



**Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*



Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche  
"Carlo M. Cipolla"

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le istituzioni ecclesiastiche  
XIII-XX secolo



diocesi di Pavia

<http://plain.unipv.it/civita>

luglio 2005

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

### Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo

[2000-2002]

ente promotore	<i>Regione Lombardia Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia</i>
realizzazione	<i>Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”</i>
con il contributo di	<i>Fondazione Cariplo</i>
comitato scientifico	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri (Università di Pavia), sac. Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione progetto Ecclesiae Venetae), sac. Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Roberto Grassi (Regione Lombardia), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), sac. Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano), sac. Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como)</i>
direzione generale	<i>Roberto Grassi</i>
direzione scientifica	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri</i>
direzione operativa	<i>Saverio Almini</i>
sviluppo informatico	<i>Michele Giordano</i>
pubblicazione web	<i>Coop. Codex, Pavia</i>

### Le istituzioni della diocesi di Pavia

ricerca e redazione dei profili	<i>Cecilia Gatti [C. Gat.], Mara Pozzi [M. Poz.]</i>
revisione redazionale	<i>Saverio Almini [S. Alm.], Alessandra Baretta</i>
consulenza archivistica	<i>Ezio Barbieri (Università di Pavia)</i>

Luglio 2005

(c) 2005 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte.

## Sommario

Nota introduttiva.....	3
Ambito della ricerca.....	3
Indicazioni metodologiche.....	5
Fonti di carattere generale.....	6
Presentazione delle informazioni.....	8
Intestazione delle schede.....	9
Il toponimo.....	9
Gli estremi cronologici delle schede.....	10
La denominazione delle istituzioni.....	10
Le relazioni tra istituzioni.....	11
La scala territoriale.....	13
La tipologia istituzionale.....	13
Limiti, problemi e prospettive.....	14
Tempi e responsabilità.....	15
Rapporti di collaborazione.....	16
Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Pavia.....	17
Profili istituzionali.....	20
Apparati archivistici.....	133
Apparati legislativi.....	133
Apparati bibliografici.....	133
Lista delle istituzioni in ordine alfabetico.....	135
Lista delle istituzioni ordinate per toponimo.....	138
Sigle.....	142
Abbreviazioni.....	142

## Nota introduttiva

(di Saverio Almini)

Il giorno 15 marzo 2001, nel corso del convegno *Comunicare la biblioteca* tenutosi a Milano presso il Palazzo delle Stelline in corso Magenta, fu presentato lo studio preliminare riguardante l'estensione del *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997, alle istituzioni ecclesiastiche. Il campo di indagine del *progetto Civita* era stato circoscritto nella sua prima fase alle sole istituzioni pubbliche civili che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo. Nell'affrontare la nuova fase di ricerca, si è partiti dal presupposto che storia ecclesiastica e storia civile sono sempre state strettamente connesse e interdipendenti<sup>1</sup> e che un repertorio delle istituzioni, se vuole riflettere la mutevole organizzazione della società, deve considerare, oltre agli aspetti politico-amministrativi, anche quelli religiosi, caritativi, assistenziali che da essi hanno spesso avuto origine<sup>2</sup>.

Occorre ricordare preliminarmente che l'indagine avviata con il *progetto Civita* non ambisce a comporre, tramite una sistematica schedatura delle istituzioni, altrettanti saggi storici, per quanto sintetici, ma piuttosto mira a conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole istituzioni, laddove possibile, e a precisare, nelle intenzioni, i dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

<sup>1</sup> L. Prosdocimi, *Storia ecclesiastica locale e storia della società cristiana*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 17-28.

<sup>2</sup> G. Rumi, *Introduzione al problema storiografico della "storia diocesana"*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 29-38.

La vastità e la complessità dello sviluppo storico delle istituzioni ecclesiastiche ha comprensibilmente consigliato di iniziare un censimento e una schedatura dalle istituzioni di carattere territoriale. La stessa scelta era stata attuata in passato per quanto riguardava le istituzioni politico-amministrative. Così, come in questo caso si era delineata in modo analitico la fitta trama di relazioni tra le istituzioni territoriali locali (comuni) e quelle di livello superiore via via succedutesi nel tempo (comunità, pievi, contadi, distretti, province, dipartimenti), con la prosecuzione della ricerca in ambito ecclesiastico si è inteso avviare un analogo lavoro ricostruttivo, partendo dalle parrocchie per risalire, attraverso le circoscrizioni sovraparrocchiali, alle diocesi.

Dalla ricerca si sono pertanto escluse preliminarmente tanto le fondazioni degli ordini religiosi quanto le istituzioni di carattere caritativo, assistenziale, devozionale, la cui collocazione in un preciso ordinamento (civile o ecclesiastico) non è peraltro sempre agevole.

L'analisi dei risultati potrà suggerire eventuali approfondimenti dello studio stesso per particolari settori, mediante la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate e il pieno utilizzo delle fonti edite, specialmente per i secoli del medioevo, fin qui solo parzialmente utilizzate.

## Ambito della ricerca

L'ambito geografico dell'indagine è stato stabilito sovrapponendo agli attuali confini della Provincia ecclesiastica di Milano i confini amministrativi della Regione Lombardia. Al criterio generale sono state apportate però vistose variazioni. Sono state infatti comprese nella ricerca le parrocchie appartenenti alla diocesi di Tortona il cui territorio è amministrativamente pavese, mentre sono state escluse le parrocchie del Garda bresciano appartenenti alla diocesi di

Verona, le parrocchie pavese delle diocesi di Piacenza-Bobbio e di Vercelli.

Riassumendo, la ricerca ha finora riguardato le istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale attualmente esistenti e quelle estinte o soppresse che hanno o ebbero sede nelle diocesi di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano, e quelle comprese nel territorio amministrativamente pavese della diocesi di Tortona, rapportate ai confini delle diocesi a tutto il 1989. Sul criterio di scelta di questa soglia cronologica finale si rimanda al commento riguardante gli estremi cronologici delle schede. Meritano invece un commento immediato le scelte effettuate circa i limiti cronologici complessivi della ricerca e di conseguenza circa i limiti cronologici iniziali attribuiti alle singole schede.

Il *progetto Civita* si era preoccupato fino al 2001 di censire le istituzioni pubbliche civili del territorio lombardo dall'epoca di formazione del primo stato regionale al 1971, anno di attivazione delle odierne regioni a statuto ordinario. Alcuni scostamenti verso i secoli centrali del medioevo erano giustificati dalla continuità temporale di talune delle singole istituzioni censite. Per quanto riguarda la maggior parte delle istituzioni schedate, vale a dire quelle di livello locale, erano stati redatti profili diversificati, rispettosi delle principali cesure politico-istituzionali che hanno interessato nel tempo ciascuna realtà locale.

L'arco cronologico stabilito per il *progetto Civita* si adattava quindi assai marginalmente a illustrare in modo compiuto nascita e sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno avuto nei secoli interferenze diversificate con lo svolgimento della storia politica e amministrativa.

Le diocesi, infatti, hanno una continuità storica che origina nella maggior parte dei casi dall'epoca tardo-antica. La compiuta organizzazione pievana, preceduta dalla lenta evoluzione delle comunità cristiane, deve essere fatta risalire al IX-X secolo, per quanto se ne abbia un quadro completo nelle fonti documentarie talora solo dopo l'XI secolo. Le parrocchie sono sorte in gran parte tra il XIII e il XVI secolo. Gli originari

limiti cronologici generali del *progetto Civita* sono stati quindi sorpassati. La scelta era inevitabile, al di là dei problemi connessi con la schedatura delle istituzioni di carattere territoriale, in previsione del completamento dell'indagine verso le fondazioni monastiche. Per le istituzioni schedate è stato redatto un solo sintetico profilo storico dalle origini fino all'epoca contemporanea, tranne nei casi di soppressione e successiva rifondazione. Poiché la ricerca svolta a partire dal 2001 è stata incentrata sulle parrocchie, il limite cronologico iniziale del progetto è stato generalmente fissato al XIII secolo: ma si tratta pur sempre di un limite con valore indicativo.

Va ricordato, ancora, che la realizzazione del *progetto Civita* è stata avviata *in primis* per fornire strumenti di corredo ausiliari per il lavoro archivistico. In tal senso, sono sempre state privilegiate, per la definizione dei limiti cronologici delle singole istituzioni, fonti di carattere documentario, e, data la natura di censimento del progetto, fonti di carattere generale, sia edite sia inedite, laddove reperite.

La realizzazione della ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale della Lombardia ha consentito di individuare, pur con le inevitabili lacune, le istituzioni effettivamente esistite, di segnalarne almeno approssimativamente l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo rispetto ad altre istituzioni. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi sintetici, volutamente articolati in un formulario rigido, limitando il più possibile le valutazioni interpretative. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili informazioni preliminari su soggetti istituzionali che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche non sempre e non tutte di facile accesso.

Di seguito sono fornite alcune informazioni sintetiche sull'impostazione del lavoro e sulle sue caratteristiche.

## Indicazioni metodologiche

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è articolata in diverse fasi, illustrate puntualmente nel paragrafo riguardante i tempi e le responsabilità.

La prima fase operativa si è conclusa nel mese di giugno del 2001, e ha avuto come oggetto l'individuazione delle componenti territoriali delle diocesi. Questo primo risultato ha consentito di sviluppare coerentemente in seguito la selezione delle fonti per la redazione delle schede. L'istituzione di livello più basso interessata dalla prima fase della ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* è stata la parrocchia (parrocchia territoriale). Per quanto riguarda il fatto che il termine *parrocchia* ha avuto un uso e una pregnanza differenziati a seconda delle aree geografiche e delle epoche storiche, si è cercato di temperare l'uso di fonti nelle quali è significativa l'indicazione terminologica con l'attestazione di determinati contenuti giuridici e istituzionali dei soggetti censiti. A cappellanie, cappellanie curate, vicecure, vicarie curate, delegazioni vescovili, rettorie non sono invece stati dedicati autonomi profili. Se storicamente hanno preceduto la parrocchia in un determinato luogo, se ne è dato conto a livello di indicazione nel profilo della parrocchia. Sono state escluse dalla schedatura tutte le cosiddette parrocchie ospedaliere, mentre sono state incluse le cure d'anime affidate a religiosi. In alcuni casi si sono formulati brevi profili riguardanti parrocchie personali. Oltre alla parrocchia, la ricerca ha riguardato l'articolazione per pievi, che ha costituito la prima struttura territoriale della diocesi. A causa della primaria attenzione data nella ricerca all'istituto parrocchiale, le schede dedicate alle pievi contengono descrizioni sommarie, con riferimento essenzialmente alla loro circoscrizione territoriale. Dal XVI-XVII secolo le parrocchie sono state organizzate in vicariati o in vicariati foranei, di cui si è cercato di precisare le circoscrizioni, ma dei quali non sempre è stato possibile precisare la sede, stante il carattere essenzialmente personale dell'istituzione stessa.

Dopo il Concilio Vaticano II la struttura vicariale è stata rivista. Le nuove circoscrizioni si chiamano ancora vicariati, oppure zone pastorali o decanati, dei quali sono stati recuperati, laddove possibile, i decreti istitutivi. Anche in questo caso, l'istituzione non è sempre riferibile a una sede precisa. A causa delle difficoltà di schedatura che si presentano in questi casi alla luce dei criteri adottati nel *progetto Civita* (per i quali si rimanda al paragrafo dedicato all'intestazione delle schede), sono state trovate soluzioni empiriche per le singole diocesi.

Per ricostruire un elenco di tutte le istituzioni comprese nelle tipologie ora elencate, incluse quelle soppresse o cessate, per intestare loro una scheda e darne una sommaria descrizione, sono state innanzitutto consultate le copie degli annuari o delle guide diocesane, risalenti in alcuni casi agli anni 1760-1770; gli elenchi portanti le denominazioni dei nuovi enti parrocchia così come stabiliti dai decreti vescovili degli anni 1986-1987; i decreti con i quali gli ordinari diocesani hanno rivisto la struttura territoriale delle diocesi negli anni successivi al Concilio Vaticano II; gli elenchi delle parrocchie, pievi e vicariati desumibili dalle fonti di archivio, in particolare dalle visite pastorali e dagli atti sinodali; gli elenchi di pievi o parrocchie antiche desumibili da fonti edite, in alcuni casi confrontati con elenchi di natura non pastorale, ma ad esempio fiscale; i registri delle erezioni canoniche delle parrocchie laddove esistenti. Sono stati esclusi per evidenti ragioni di tempo e di risorse gli atti delle visite *ad limina apostolorum* conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

La seconda fase della ricerca, compresa tra i mesi di luglio e ottobre 2001, si riprometteva nelle intenzioni di formare un elenco delle istituzioni correlate a quelle parrocchiali; formulare la parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti archivistiche selezionate; correggere gli estremi cronologici attribuiti provvisoriamente alle schede con i dati più corretti e precisi man mano desunti dalle fonti. Le informazioni ritenute significative per la parte descrittiva delle schede dovevano

riguardare in primo luogo i rapporti istituzionali-territoriali: in altre parole, per la parrocchia occorre indicare l'appartenenza alla diocesi, pieve, vicariato antico e circoscrizione sovrapparrocchiale contemporanea, riportando le eventuali variazioni e l'anno o l'epoca della variazione; fornire una descrizione sommaria del territorio, cioè elencare vici, contrade, frazioni, cassinaggi ed eventualmente i rispettivi luoghi di culto; dare un'indicazione sommaria dello *status animarum* ovvero della popolazione, cioè riportare il numero dei fuochi, il numero degli abitanti, *le anime da comunione*; dare conto dei legami giurisdizionali, in particolare dei diritti di giurisdizione, dei legami feudali, dei diritti di riscossione delle decime; inserire note specifiche sul clero, indicandone consistenza, funzioni, se diocesano o meno; specificare la consistenza del beneficio parrocchiale; accennare alla presenza di case religiose e di altre istituzioni quali confraternite o luoghi pii, fornendone un elenco sommario.

Come si intuisce, il compito prefissato era impegnativo. Il valore della rilevazione sarebbe stato senza dubbio molto maggiore se fosse stato possibile ordinare la stessa tipologia di dati, ricavati in successione temporale, in aderenza con tappe significative dell'evoluzione storica di una determinata area. Il tempo effettivamente disponibile, in alcuni casi la difficoltà di accesso alle fonti, il fatto che per la maggior parte dei collaboratori coinvolti si trattasse della prima significativa esperienza di ricerca hanno indubbiamente limitato la profondità della rilevazione. Per ovviare ai problemi di contenuto cui si è ora accennato sono state effettuate scelte molto drastiche nella selezione delle fonti, delle quali si riferirà puntualmente nel momento di illustrare i contenuti della ricerca sulle singole diocesi.

### Fonti di carattere generale

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è dichiaratamente rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico, edite in tutto o in parte, o inedite. Un esame appropriato delle fonti

utilizzate sarà fatto descrivendo i risultati del lavoro diocesano per diocesi. La limitatezza del tempo a disposizione per la ricerca ha portato, in linea generale, a privilegiare fonti seriali, quali le visite pastorali, o generali, quali gli atti sinodali, piuttosto che le fonti particolari, alle quali si devono assimilare i fascicoli dei fondi parrocchiali conservati negli archivi vescovili o diocesani, spesso di non agevole consultazione.

La consultazione di fonti bibliografiche è stata assai diversificata tra area e area, tra ricercatore e ricercatore. Ma, considerato il particolare taglio dato alla ricerca e il tipo di informazioni che si intendevano in primo luogo reperire, in non pochi casi il ricorso alla bibliografia è risultato dispersivo, rispetto alla disponibilità di tempo, e assai meno produttivo rispetto alla consultazione diretta delle fonti archivistiche. E' quindi possibile che l'indagine bibliografica appaia, nel suo complesso, insufficiente o per lo meno carente specie per quanto riguarda l'esame dei contributi degli storici locali. Si segnalano invece qui di seguito alcune fonti dell'Archivio di Stato di Milano che sono risultate molto utili nella fase di studio preliminare, con l'avvertenza che si riferiscono in particolar modo ai territori diocesani già appartenenti allo Stato di Milano nei secoli XVI-XVIII:

- Culto p.a. cart. 1 fasc. 23 (sovrane risoluzioni in materia ecclesiastica, sec. XVIII);
- Culto p.a. cartt. 9-12 e ss. (elenchi del clero regolare e secolare, ruoli personali del clero secolare e regolare con le loro rendite e spese, 1771-1780);
- Culto p.a. cart. 20 (notificazioni del clero e dei benefici stato attivo e passivo dei benefici esistenti nella repubblica cisalpina, 1798);
- Culto p.a. cart. 129 (elenco delle pie adunanze autorizzate dal ministro dell'interno dopo il decreto 27 dicembre 1802; organizzazione delle confraternite abolite dal governo francese, 1814);
- Culto p.a. cartt. 229 e ss. (elenchi dei benefici dello stato di Milano, 1770; e

- del ducato di Mantova, 1780; benefici ecclesiastici, cappellanie titolari e residenziali nella diocesi di Milano; registro dei benefici della diocesi di Milano e relative imposte, 1579-1585; elenco analitico dei benefici nella città di Milano e diocesi, 1770; regola per la confraternita del Santissimo Sacramento approvata dalla regia imperiale corte con lettere 7 febbraio 1791; manuale dei fabbricieri, o collezione dei decreti e regolamenti riguardanti l'amministrazione delle chiese, 1812; distinta delle rendite dei beni già delle confraternite, distinti per dipartimento, 1814-1815);
- Culto p.a. cart. 252 (capitoli, collegiate, possesso di benefici, cappellanie e chiericati del ducato di Milano distinti per pievi; perticato dei possedimenti ecclesiastici, comprese le confraternite; possedimenti di capitoli e collegiate; estimo teresiano in copia, sec. XVIII);
  - Culto p.a. cartt. 564-570 (sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano, 1770-1790);
  - Culto p.a. cart. 566 (tabella di tutte le parrocchie della città e diocesi di Milano, 1787; sommario generale degli assegni ai parroci delle città e province di Milano, Pavia, Como, Cremona, Lodi gravanti sul fondo di religione o con congrua non sufficiente ai sensi dell'editto 31 ottobre 1787; compartimento delle parrocchie della diocesi Milano, 1787);
  - Culto p.a. cartt. 1448-1450 (soppressioni di confraternite, 1780-1790);
  - Culto p.m. cart. 124 (patronati regi, comunali, privati; distinta delle chiese di regio patronato in Lombardia; prospetto delle parrocchie di regio patronato, con elenchi precedenti; patronati privati e comunali, 1856);
  - Popolazione p.m. cartt. 47-50 (popolazione della Lombardia per provincia, censimento 1816);
  - Catasto, cart. 1655 (sommari generali della popolazione nello stato di Milano, 1771);
  - Luoghi pii p.a. cartt. 4-5 (sistemazione dei luoghi pii nello stato di Milano, sec. XVIII)
  - Censo p.a. cart. 250 ("Nota dei livelli ecclesiastici che si trovano descritti nel catastro ecclesiastico del Ducato di Milano", 1558, copia: possedimenti delle chiese locali secondo la distrettuazione delle comunità civili).
- Alcune pubblicazioni e alcune ricerche o progetti hanno parzialmente fornito modelli di ispirazione per l'indagine del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* nonché una serie di dati e notizie immediatamente utilizzabili. Si citano in particolare:
- Censimenti di archivi parrocchiali (parrocchie della diocesi di Como nella provincia di Sondrio; diocesi di Vigevano, diocesi di Bergamo, diocesi di Lodi);
  - Progetti archivistici più articolati (avviati, ad esempio, nella diocesi di Mantova);
  - Schedatura sperimentale di parrocchie storiche veneziane nell'ambito dello studio sull'applicazione dell'ISAAR (CPF) agli enti (a cura di Ermanno Orlando, Archivio del Patriarcato di Venezia).
- Devono parimenti essere ricordati, pur non trattandosi di iniziative nate in ambito archivistico e mancando delle caratteristiche di banche dati aggiornabili:
- ACOLIT (authority file degli autori cattolici e opere liturgiche in italiano) a cura dell'ABEL;
  - Dizionario della Chiesa Ambrosiana, edito dalla NED, Milano (con molte schede che sono state parzialmente utilizzate per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*) per la diocesi di Milano;
  - La collana *Storia religiosa della Lombardia*, edita da La Scuola,



Brescia, con il relativo repertorio bibliografico e inserti cartografici.

### Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici nel testo.

La mole non indifferente delle schede e la partecipazione di un numero considerevole di collaboratori alla ricerca ha fatto sì che dal punto di vista dell'omogeneità redazionale il risultato non possa essere considerato ottimale. La caratteristica di *work in progress* che il *progetto Civita* si è dato spiega le lacune negli aspetti di presentazione delle informazioni.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche relative a una istituzione, si è ricorsi a espressioni del tipo: "risulta che..."; "secondo quanto riportato da..." ecc. La fonte bibliografica, archivistica o legislativa alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un'affermazione o una citazione precisa. L'uso sistematico della funzione del *copia-incolla* da parte di tutti i ricercatori nella redazione dei testi può avere creato involontariamente delle ambiguità in tale tipo di indicazioni. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte "...". Formule dubitative sono state usate in caso di notizie insicure o nell'impossibilità di controllare tutte le fonti o le relative notizie. Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell'uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l'uso corrente (giorno – mese – anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi con brevi codici di riferimento tra parentesi tonde;

nel lembo delle schede accessibili su Internet denominato "riferimenti", i codici sono scolti nelle puntuali informazioni, che, per quanto riguarda i riferimenti legislativi e archivistici, prevedono l'indicazione della fonte dalla quale sono stati desunti ovvero della collocazione archivistica.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato il cognome dell'autore o del curatore seguito dall'anno di edizione. Esempio: (Capra 1987); se non si è potuto risalire all'autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e l'anno di edizione. Esempio: (Mantova 1988).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempi: (decreto 20 agosto 1677), (bolla 23 maggio 1835), (dispaccio 15 giugno 1791). Naturalmente il decreto o il dispaccio o la notificazione ecc. possono essere di volta in volta "regio", "imperiale", "sovrano" "vescovile". Ma per la sigla del riferimento si è usato solo il termine generico. Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (decreto 10 luglio 1986 a).

Gli atti (costituzioni, decreti) del Concilio Vaticano II sono stati trattati alla stregua di provvedimenti legislativi.

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell'unità archivistica (fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e un estremo cronologico. Esempio: (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l'indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l'anno o l'area geografica interessata. Esempi: (Visita Pozzobonelli, Pieve di Trenno); (Sinodo Settala 1673).

## Intestazione delle schede

Un aspetto particolarmente complesso, almeno agli occhi di coloro che si occupano con più frequenza di *liste di autorità* o di *reference file*, ai quali la schedatura effettuata per il *progetto Civita* è in parte assimilabile, riguarda non tanto il contenuto, quanto l'intestazione delle schede. Gli elementi che compongono le intestazioni sono, all'interno del *progetto Civita*, il toponimo, la denominazione, gli estremi cronologici. Nella banca dati del *progetto Civita* questi elementi sono affiancati da altri campi, non integrati nell'intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell'ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può rapportare il toponimo prescelto per indicare la sede di una istituzione; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale, che qualifica se un'istituzione è riferibile all'ordinamento civile o all'ordinamento ecclesiastico; la scala territoriale, che stabilisce il livello di rilevanza territoriale (dal massimo del livello sovrastatale al minimo del livello comunale o parrocchiale) delle istituzioni schedate, in modo trasversale rispetto alla loro tipologia.

La determinazione dei criteri per la formulazione delle intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Le indicazioni in merito, tratte dalle diverse tipologie di fonti cui si è fatto cenno nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche, erano discordanti a seconda delle epoche e dell'area geografica. Si è fatto tesoro, naturalmente, dell'esperienza pregressa maturata nell'ambito del *progetto Civita*, anche se le istituzioni ecclesiastiche, rispetto a quelle civili, presentano peculiari problematiche. Di seguito si descrivono alcune delle indicazioni fornite per la schedatura.

## Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi del *progetto Civita* sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle istituzioni ecclesiastiche schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi, nonostante alcuni annuari diocesani, ad esempio, usino o abbiano usato come criterio identificativo delle parrocchie il toponimo corrispondente al comune di appartenenza. Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ha o ha avuto sede, che può non coincidere con quello che identifica il comune amministrativo. Il toponimo non si ricava da un'unica fonte, ma dal confronto con l'atto fondativo, se conosciuto, con la tradizione e con l'uso corrente. La forma del toponimo è, per le istituzioni esistenti, la forma attuale del toponimo stesso. Per le istituzioni estinte è ancora la forma attualmente usata del toponimo stesso. Se sono estinti toponimo e istituzione, sono state fatte di volta in volta le scelte che sembravano più coerenti. Casi problematici apparivano quelli in cui una medesima istituzione si trovava indicata nel tempo sotto diversi toponimi. In altre parole, andava stabilito come comportarsi nei casi in cui si trovasse variato uno dei due elementi che abbiamo detto essere fondamentali per l'intestazione, cioè il toponimo o la denominazione. In generale, se il toponimo è variato e l'istituzione ha cambiato sede, sono stati redatti due profili distinti. Se il toponimo è variato nell'uso, ma l'istituzione non ha cambiato sede è stato redatto un solo profilo sotto il toponimo che ha avuto la più lunga attestazione, o quello storicamente più rilevante. Questa soluzione può prestarsi a equivoci, dal momento che alcune istituzioni attualmente esistenti sono schedate sotto toponimi ormai desueti. Si cita ad esempio il caso, nella diocesi di Milano, del toponimo *Villincino* rispetto a *Erba*. Diverso il caso delle istituzioni che cambiano denominazione, pur rimanendo identificate dallo stesso toponimo: per questi casi si rimanda al paragrafo dedicato alla denominazione delle istituzioni.

### **Gli estremi cronologici delle schede**

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1513), laddove conosciuto e attestato da una fonte certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1787), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVI). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVIII) dando ragione del dato preciso solo nel corpo descrittivo della scheda. Se l'istituzione era esistente nel 1989 (termine del periodo considerato per la ricerca), l'estremo cronologico finale è stato posto tra parentesi quadre [1989].

La scelta del 1989 come limite cronologico finale della ricerca non è stato casuale. Non sono stati presi in considerazione i diversi provvedimenti di revisione delle strutture territoriali diocesane, attuati negli anni seguenti il Concilio Vaticano II, appunto perché diversificati da diocesi e diocesi. Gli adempimenti legati alla revisione concordataria (legge 20 maggio 1985, n. 222) e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n. 33), fornivano invece un

valido appoggio nella definizione di una soglia temporale comune a tutte le diocesi lombarde: il superamento del sistema beneficiale, stabilito con decreti degli ordinari diocesani, il contemporaneo riconoscimento della personalità giuridica dei nuovi enti parrocchia. Il limite fissato per l'iscrizione delle parrocchie nel Registro delle persone giuridiche era appunto il 1989.

### **La denominazione delle istituzioni**

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni, comprese quelle la cui denominazione ufficiale non lo prevedeva, sono state indicate nella forma diretta. Esempi: diocesi di Cremona; vicariato foraneo di Corbetta; parrocchia dell'Immacolata Concezione (non: parrocchia Immacolata Concezione); confraternita del Santissimo Sacramento; scuola delle Quattro Marie; consorzio della Misericordia.

Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (diocesi, vicariato foraneo, parrocchia, confraternita, scuola, consorzio) variamente specificato. Per specificare diocesi e vicariato foraneo è stato ritenuto sufficiente, alla luce delle fonti e dell'uso comune, il toponimo di riferimento, per la parrocchia e per le pievi è stato usato sempre il titolo della parrocchia o della pieve (nome del santo o mistero al quale è dedicata la chiesa parrocchiale o plebana più eventuali attributi). Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo della parrocchia e della pieve è stato formato unendo al nome proprio o al mistero il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Sacro, Sacri, Beato, Beata, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Il nome proprio è stato indicato tenendo conto della tradizione e, per così dire, dell'orizzonte storico. Esempi: San Michele, San Paolo Miki, San Massimiliano Kolbe, Beata Vergine del Rosario, Santa Maria Nascente. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre

Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono stati messi maiuscoli. I completamenti del titolo, qualora presenti nelle denominazioni ufficiali o nella tradizione locale, sono stati indicati. Esempi: parrocchia di San Michele arcangelo, parrocchia di San Giorgio martire, parrocchia di Santa Lucia vergine e martire, parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: parrocchia di San Tommaso in Terramara, parrocchia di San Giorgio al Palazzo, parrocchia di San Mattia alla Moneta, parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione delle parrocchie esistenti sono stati i decreti vescovili per l'istituzione degli enti parrocchia, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana negli anni 1986-1987. Le esigenze di coerenza interna della banca dati hanno scongiurato tuttavia di assumere direttamente le denominazioni presenti nei decreti per l'intestazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*. Le intestazioni delle schede nel *progetto Civita* consentono, in ogni caso, l'identificazione puntuale delle parrocchie, nonostante il mancato rispetto delle regole, comprese quelle redazionali, utilizzate negli elenchi ufficiali. La pubblicazione dei dati del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* non ha la pretesa di sostituirsi a strumenti ufficiali come gli annuari diocesani, nei quali è richiesto il rispetto formale (grafia compresa) della denominazione perché anche giuridicamente rilevante. Il fine che ci si è posto nella schedatura per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è stato quello di garantire l'identificazione univoca dell'istituzione censita. Evidentemente, per le parrocchie e per le pievi cessate o soppresse, non è sempre stato possibile un confronto con fonti ufficiali. Per le istituzioni soppresse, in linea generale, sono state recuperate le denominazioni risalenti all'epoca della soppressione; per quelle scomparse si è adoperata la forma più ricorrente nelle fonti di carattere ecclesiastico (visite pastorali, atti sinodali).

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, i decreti del 1986-1987 per stabilire la denominazione delle parrocchie esistenti ha fatto sì che in non pochi casi appaiono attribuite all'unica scheda intestata a una parrocchia denominazioni non appropriate agli estremi cronologici stabiliti per la scheda stessa. In altre parole, la denominazione del 1986-1987 o comunque la denominazione recente della parrocchia può non coincidere con quella originaria della parrocchia. In questi casi è stata sempre valutata la continuità istituzionale della parrocchia, indipendentemente dai cambiamenti di denominazione. Le varianti della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo. Opportuni rimandi dalla lista delle istituzioni pubblicata in calce a questo testo consentono l'accesso alle istituzioni che hanno avuto nel corso del tempo più di una denominazione.

### Le relazioni tra istituzioni

Chi ha una qualche dimestichezza con le prime fasi di sviluppo del *progetto Civita* (per le quali si rimanda al volume *Fonti Criteri Metodi* scaricabile in formato .pdf da questa stessa sezione del sito *Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita*), osserverà che per descrivere i rapporti intercorrenti tra istituzioni, sia per disambiguare eventuali omonimie, sia per collocare correttamente le singole realtà nel loro contesto geografico e storico, si ricorreva a un elemento spurio individuato appunto come *contesto*, mediante il quale potevano essere generate strutture *ad albero* più o meno complesse, che avevano lo scopo di rappresentare anche graficamente la struttura organizzativa propria di una determinata istituzione. Il difetto di una simile impostazione stava, semplificando, nell'essere monodimensionale e nel fatto di non essere adatta a descrivere compiutamente le relazioni che non fossero propriamente quelle gerarchico-funzionali o del tipo ente-organo. Nel corso del 2001, è stata decisa

una nuova impostazione che ha cambiato la prospettiva dell'intero *progetto Civita*. Sono state infatti introdotte, al posto di una sola, una pluralità di relazioni. Va da sé che il tentativo di sintetizzare in alcune e solo in alcune tipologie di relazioni la diversità delle situazioni storiche concretamente realizzatesi tra le istituzioni tanto nel tempo che nello spazio è stato particolarmente difficile. Chiunque può perciò cogliere nella soluzione proposta una certa dose di arbitrarità. Tuttavia, il tentativo non può nemmeno essere altrettanto facilmente liquidato, dal momento che si è cercato di giungere a un livello di generalizzazione tale da consentire di utilizzare le medesime relazioni per il più vasto numero possibile di istituzioni, appartenenti a ordinamenti storico-giuridici diversi.

Le proposte *relazioni* possono essere identificate e descritte informaticamente nella banca dati del *progetto Civita* collegando tra loro le schede intestate a istituzioni distinte, ma unite appunto tra loro nel corso della storia sotto i più diversi punti di vista. Il fine di un simile tentativo era di rendere ragione, tramite l'attivazione di link nella navigazione su web, della pluralità e/o complessità delle relazioni istituzionali, ovvero, in altre parole, di individuare astrattamente le relazioni di cui le istituzioni costituiscono gli snodi, per ottenere alla fine la rappresentazione sommaria di un determinato ordinamento nella sua dimensione storica.

Sono state messe in luce in particolare le relazioni seguenti:

- una istituzione precede o segue cronologicamente un'altra istituzione;
- una istituzione è costituita presso un'altra istituzione, senza che vi sia una dipendenza di tipo gerarchico o funzionale;
- una istituzione rientra nell'ambito giurisdizionale-territoriale di un'altra istituzione, e viceversa una istituzione comprende nel proprio ambito giurisdizionale-territoriale altre istituzioni;
- una istituzione è sita nel territorio che identifica un'altra istituzione;

- una istituzione è congiunta a un'altra istituzione, mediante un tipo di relazione trasversale: è il caso di due istituzioni nelle quali l'esistenza di una determinata carica non può prescindere dall'esistenza dell'istituzione correlata, ovvero di istituzioni distinte che contino, tra i rispettivi organi, la stessa persona fisica;
- una istituzione dipende in linea gerarchico-funzionale da un'altra istituzione;
- una istituzione costituisce un'istanza dell'istituzione generica da considerare astrattamente come esemplare delle diverse istituzioni storicamente esistite.

Il valore semantico delle dizioni prescelte per individuare le singole relazioni non deve trarre in inganno. Infatti, al di là delle ragioni di semplificazione, ogni relazione può abbastanza agevolmente essere adattata a situazioni prossime a quella enunciata. Ad esempio, la relazione *precede-segue* si adatta anche a descrivere la relazione *confluisce in*, e così via.

Per ogni tipologia di relazione è stata specificata la durata. Le relazioni che si possono istituire sono reciproche. Una volta cioè che nella banca dati si è istituita una relazione A verso B, ne viene istituita automaticamente un'altra simmetrica e reciproca B verso A.

La relazione di appartenenza territoriale-giurisdizionale, o "rientra nella giurisdizione di", è stata applicata nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche per:

- parrocchia verso pieve
- parrocchia verso vicariato
- parrocchia verso decanato
- parrocchia verso zona pastorale
- parrocchia verso diocesi

La relazione *precede-segue* è stata instaurata, ad esempio, tra le parrocchie scomparse, accorpate o soppresse rispetto a

quella nella quale sono confluite o alla quale sono state unite.

La relazione di prossimità istituzionale, o “è costituito presso”, è stata usata per descrivere il rapporto intercorrente tra la confraternita che è fondata canonicamente nella chiesa parrocchiale e la parrocchia.

La relazione che indica la contemporanea presenza di due istituzioni senza rapporti gerarchico-funzionali tra loro su un medesimo territorio, o “è sito presso”, è servita a identificare, ad esempio, la relazione tra la confraternita istituita in una chiesa o in un oratorio diverso dalla chiesa parrocchiale, ma sempre nei confini territoriali di una parrocchia, rispetto alla parrocchia.

La relazione “è congiunto istituzionalmente a” è stata usata per descrivere le relazioni intercorrenti tra i vicariati antichi e la parrocchia nella quale aveva sede il vicario; tra la prepositura o l'arcipretura, il collegio canonico o canonica e la scheda pieve o la scheda della parrocchia plebana.

### La scala territoriale

Nella fase di redazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, il ricercatore ha compilato anche i campi relativi alla scala territoriale e alla tipologia istituzionale. Questi campi non hanno un interesse diretto per chi consulta le schede, ma se ne dà notizia per completezza di informazione:

I livelli relativi alla scala territoriale sono stati impostati nel modo seguente:

- un livello “sovradiocesano”
- un livello “diocesano”
- un livello “sovraparrocchiale”
- un livello “parrocchiale”

In conseguenza di ciò, le schede intestate a parrocchie, vicariati foranei in luogo, confraternite sono state inserite al livello più basso, o livello “parrocchiale”. Pievi, vicariati foranei, zone pastorali, decanati sono stati compresi nel livello “sovraparrocchiale”. Le

diocesi hanno avuto attribuito, come si è visto, un livello autonomo. La provincia ecclesiastica di Milano appartiene invece al livello “sovradiocesano”.

### La tipologia istituzionale

Un problema non secondario, in funzione soprattutto di una consultazione mirata per via telematica della banca dati unificata del *progetto Civita*, è stato quello di approntare uno schema per il raggruppamento logico delle tipologie istituzionali ecclesiastiche, che stesse sullo stesso piano, dal punto di vista di livello di astrazione, rispetto allo schema mutuato nella prima fase del progetto da una pubblicazione della collana degli *Acta Italica* (A. Annoni, *Stato di Milano (dominio asburgico 1535-1748) e Lombardia Austriaca (1749-1796). Piano per la pubblicazione delle fonti per la storia amministrativa della Lombardia in età moderna*, Milano, 1966) (si rimanda al volume già citato sull'uso delle fonti nel *progetto Civita*, contenuto nel file FCM\_s.pdf).

Passando dall'ordinamento civile all'ordinamento ecclesiastico, le cose naturalmente sono cambiate e si sono complicate. Lo schema usato non si prestava più a collocare in modo congruente le istituzioni, anche solo quelle di natura territoriale.

La soluzione prescelta rappresenta un'evidente forzatura rispetto alla complessità dello sviluppo storico delle istituzioni di diritto canonico. Ma di per sé una schematizzazione non significa impoverimento. O meglio, ciò che da una parte si viene a perdere in spessore e precisione rispetto alla contestualizzazione storica, può essere guadagnato dall'altra nella visione di sintesi, forse parziale, ma almeno coerente nelle intenzioni. L'operazione compiuta presuppone la coscienza che nell'approccio a un ordinamento giuridico peculiare quale quello ecclesiastico, non tutti gli elementi sono riconducibili al mero contesto storico e giuridico contingente, bensì si inseriscono in un preciso quadro di riferimento dogmatico-teologico. Dal momento che il limite temporale della ricerca arrivava alle soglie

della contemporaneità e dal momento che molte delle istituzioni censite hanno avuto una continuità storica secolare o addirittura millenaria, esse sono state collocate nel quadro di riferimento giuridico-istituzionale attuale della Chiesa, definito dai documenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di diritto canonico del 1983, accettando quindi una precisa visione ecclesiologicala e assumendone tutte le conseguenze. Nella tipologia *chiesa particolare*, oggetto principale della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, rientrano i vescovi in genere, i vescovi diocesani, i vescovi coadiutori e ausiliari, province ecclesiastiche e regioni conciliari, i metropolitani, i concili particolari, le conferenze episcopali regionali, il sinodo diocesano, la curia diocesana, i vicari generali ed episcopali, il cancelliere, il consiglio per gli affari economici, il consiglio presbiterale e il collegio dei consultori, i capitoli dei canonici, il consiglio pastorale, le parrocchie, i parroci e i vicari parrocchiali, i vicari foranei, i rettori delle chiese e i cappellani.

Se fosse stata oggetto di ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, nella tipologia *chiesa universale*, corrispondente alla suprema autorità della Chiesa, sarebbero rientrati il romano pontefice e il collegio dei vescovi, il sinodo dei vescovi, i cardinali di santa romana Chiesa, la curia romana, i legati del sommo pontefice.

Nella tipologia *associazioni di fedeli* sono comprese nel diritto canonico vigente associazioni pubbliche di fedeli o loro confederazioni e associazioni private: a questa tipologia sono state attribuite le confraternite di antico regime schedate nel corso della ricerca.

In sintesi: parrocchie, pievi, vicariati foranei, decanati, zone pastorali, e tutte le altre realtà facenti riferimento all'articolazione territoriale delle diocesi sono state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; canoniche, collegi canonici, arcipreture, prepositure sono sempre state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; confraternite, sodalizi, consorzi, scole e simili come *associazioni di fedeli*.

## Limiti, problemi e prospettive

Nello svolgimento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è emerso con chiarezza che la discussione sulle questioni di merito, soprattutto di impianto metodologico e concettuale, non può essere avulsa dai problemi e dalla risultanze portati dalla ricerca effettiva sul campo; nè si può immaginare di avviare la ricerca solo una volta risolte le questioni di natura teorica. La prospettiva del *progetto Civita* rimane essenzialmente operativa, senza naturalmente per questo scadere nell'improvvisazione per quanto riguarda l'approccio ai problemi. Più volte è stato sottolineato con i componenti del comitato scientifico che il tempo a disposizione ha permesso solo di mettere a fuoco ma non di discutere in modo esaustivo tutti gli aspetti legati all'impostazione della ricerca e al suo significato.

In particolare, Francesca Cavazzana Romanelli ha sollecitato diversi argomenti di discussione che non si sono potuti affrontare compiutamente, anche per l'andamento dei lavori: innanzitutto, l'opportunità di avviare un confronto preliminare e costante (non solo logistico, ma programmatico) con le istituzioni del mondo ecclesiastico, quali la Conferenza episcopale regionale, i singoli vescovati e le loro strutture deputate ai beni culturali in generale e archivistici in particolare, e ancora l'Associazione archivisti ecclesiastici.

Alcuni problemi di fondo, inoltre, avrebbero richiesto una definizione più puntuale prima di passare alla fase propriamente esecutiva della ricerca. Per quanto riguarda l'inquadramento concettuale complessivo, non è stato possibile risolvere le problematiche che una schedatura quale quella del *progetto Civita* comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, per i diversi tipi di istituzione è mancata una coerente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione delle istituzioni su un modello non storicizzato.

Altre considerazioni si riferiscono ad aspetti più propriamente tecnici, legati all'intestazione dei profili. Segnalo i seguenti

punti di discussione, sollevati in particolare da don Giancarlo Manzoli, Maurizio Savoja e Alfredo Lucioni: distinguere concettualmente tra intestazione e denominazione; formulare coerentemente la denominazione; scegliere di fare riferimento al toponimo sede e di collegare questo alla circoscrizione amministrativa attuale come riferimento esterno rispetto all'intestazione vera e propria; permettere il puntuale riferimento anche alle circoscrizioni territoriali ecclesiastiche; determinare la tipologia istituzionale ecclesiastica, in rapporto con le tipologie già individuate per le istituzioni politico-amministrative; precisare la serie di tipologie di relazioni che descrivono i rapporti istituzionali, in primo luogo dal punto di vista concettuale.

Notevoli perplessità ha poi suscitato l'inizialmente proposto rilevamento dei dati di popolazione, sia in merito alle modalità della rilevazione stessa sia alla validità e utilizzabilità dei dati eventualmente rilevati. Alfredo Lucioni ha insistito sulla assoluta necessità che i dati statistici sulla popolazione fossero in qualche modo precisati nella loro natura, per evitare che i dati, usati in futuro in qualsiasi modo, possano dare risultanze del tutto errate o parziali.

Non vanno dimenticati infine i problemi di allineamento della schedatura del *progetto Civita* rispetto all'ISAAR (CPF). (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families), proposto dall'ICA (International Council on Archives). L'allineamento è limitato, parzialmente, alle sole problematiche della intestazione, per lo meno come emergono dal confronto con la prima versione dello standard.

Per quanto riguarda l'uso delle fonti, è stata sollecitata la necessità di prestare la massima attenzione nell'uso di fonti attestanti il reddito delle parrocchie, ovvero della chiesa o del beneficio parrocchiale (specificando e ricostruendo se necessario con precisione a quali cespiti fa riferimento la fonte utilizzata e su quale base è fornito il dato, per evitare di diffondere dati imprecisi o addirittura erronei). È stato parimenti sollecitato un maggiore controllo nell'uso della terminologia riportata

nelle fonti di carattere generale, evitando di appoggiarsi a esse senza una verifica critica.

È stata messa in discussione, in particolare da don Giancarlo Manzoli e da Alfredo Lucioni, l'opportunità di inserire fin da subito nella banca dati, oltre alle schede relative alle istituzioni di carattere territoriale, anche quelle relative a diverse tipologie istituzionali, quali le confraternite, soprattutto in mancanza di datazione precisa, occorrendo inoltre chiarimenti rispetto alle loro relazioni con le altre schede.

Alla fine di questo *excursus*, vorrei ritornare, a scanso di ogni equivoco, sul fatto che l'esiguità del tempo a disposizione per la ricerca ha obbligato a procedere assai selettivamente nella presentazione delle informazioni, e che le difficoltà pratiche incontrate in non pochi casi dai ricercatori per l'accesso alle fonti degli archivi ecclesiastici hanno consigliato di imprimere alla rilevazione un carattere standardizzato e per certi versi limitante.

### Tempi e responsabilità

Nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 è stato definito il gruppo di coordinamento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, del quale hanno fatto parte Roberto Grassi (Regione Lombardia), Ezio Barbieri (Università degli Studi di Pavia), Michele Giordano, Saverio Almini, con la partecipazione assidua di Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano). Il gruppo di coordinamento è stato affiancato da un comitato scientifico al quale hanno preso parte, con modalità e tempi diversi di coinvolgimento, don Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), don Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), don Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como), don Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione *progetto Ecclesiae Venetae*), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi). Hanno partecipato a singoli incontri Stefano Vitali (Archivio di



Stato di Firenze) e mons. Bruno Bosatra (Archivio storico diocesano di Milano).

Nel primo trimestre del 2001 è stato predisposto un primo repertorio delle fonti utilizzabili per la ricerca e sono stati avviati i primi incontri presso gli archivi ecclesiastici interessati. Tra febbraio e marzo è stato individuato e costituito il gruppo dei ricercatori, che, con qualche variazione, alla fine è risultato composto da Caterina Antonioni (parrocchie pavesi della diocesi di Tortona); Piero Majocchi (diocesi di Crema, diocesi di Lodi); Mara Pozzi e Cecilia Gatti (diocesi di Cremona, diocesi di Pavia); Giancarlo Cobelli, Giuliano Annibaletti, Elena Lucca (diocesi di Mantova); Emanuele Robbioni (diocesi di Vigevano); Alessandra Baretta, Federica Biava, Marina Regina (diocesi di Milano, diocesi di Como), Rocco Marzulli, Claudia Morando, Saverio Almini (diocesi di Milano).

Tra marzo e aprile sono state definite le specifiche tecniche per la raccolta dei dati. Dopo alcuni incontri dedicati, in aprile, alla formazione dei ricercatori è stata finalmente avviata, verso la metà di maggio, la fase vera e propria di schedatura. Alla fine di giugno è stata fatta una prima rilevazione quantitativa della banca dati prodotta. Con la fine del mese di ottobre si è esaurita la fase centrale della ricerca. Le settimane successive sono state dedicate all'affinamento e completamento dei dati e alla loro progressiva revisione in vista della stesura finale, da intendersi non esaustiva anche delle sole fonti essenziali disponibili, ma tale da consentire comunque il rispetto dei limiti cronologici fissati per la ricerca. Si dà per scontata la perfettibilità di tutte le informazioni presentate.

Per la schedatura delle informazioni raccolte i ricercatori si sono avvalsi dell'applicativo CIVITA, sviluppato da Michele Giordano. Si accenna qui che, quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati. Il versamento dei dati da parte dei ricercatori si è completato tra i mesi di gennaio e febbraio del 2002, per rendere possibile una prima presentazione dei risultati nel successivo mese di marzo.

## Rapporti di collaborazione

L'esecuzione di tutto il lavoro ha richiesto l'utilizzo di fonti conservate in archivi pubblici e in archivi ecclesiastici e la consultazione di testi in biblioteche locali. Con l'Archivio di Stato di Milano, in particolare, è stato instaurato un formale rapporto di collaborazione. Ma per la specificità della ricerca, è stato cercato un rapporto diretto di collaborazione con gli archivi diocesani, sia per un accesso facilitato alle strutture e alle fonti, sia per una consulenza mirata nell'impostazione della ricerca. La limitatezza dei tempi a disposizione ha forse impedito di approfondire con la dovuta acribia tutte le strade per arrivare ovunque a una condivisa adesione alle finalità della ricerca, al di là dell'accesso e della consultazione abitualmente consentiti agli studiosi. Nel concreto, si sono avuti riscontri assai diversificati tra diocesi e diocesi. Senza nulla togliere a chi ha volenterosamente accordato aiuto fattivo ai ricercatori nel limite delle proprie possibilità, si desidera però ringraziare in particolare la direzione e il personale di alcuni archivi: mons. Bruno Bosatra e l'Archivio storico diocesano di Milano; don Giancarlo Manzoli e l'Archivio storico diocesano di Mantova; don Saverio Xeres e l'Archivio storico diocesano di Como; Paolo Paoletti, esperto conoscitore dell'Archivio vescovile di Tortona.

Sia nell'impostazione della ricerca, sia nella fase più propriamente esecutiva i singoli ricercatori hanno potuto contare sulla collaborazione di consulenti qualificati, con specifiche conoscenze per i relativi ambiti geografici. Questa collaborazione, peraltro, ha avuto un limite nella libertà scientifica dei ricercatori stessi. Ricordo don Andrea Foglia per la diocesi di Cremona, don Paolo Bonato per la diocesi di Vigevano, il prof. Ezio Barbieri per le diocesi di Pavia e Tortona, Mauro Livraga, per le diocesi di Crema, Lodi, Cremona, Vigevano.

## Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Pavia<sup>3</sup>

(con la collaborazione di Mara Pozzi)

In questo paragrafo è sommariamente commentato l'uso delle fonti utilizzate nella ricerca svolta per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* sulle parrocchie della diocesi di Pavia. La ricerca è stata affrontata tenendo come riferimento i confini diocesani dell'anno 1989. Le vicende territoriali della diocesi pavese rendono necessario un confronto con la schedatura della diocesi di Vigevano e del territorio amministrativamente pavese incluso nella diocesi di Tortona; in misura minore anche con i territori diocesani di Milano, Lodi, Cremona.

Il breve profilo storico dedicato alla diocesi di Pavia si limita a tratteggiare l'evoluzione territoriale della diocesi con la delineazione sommaria dei suoi confini fino alle soglie della contemporaneità, riprendendo contributi editi nella *Storia di Pavia*. In altre parole, non vi si trovano notizie sull'organizzazione della curia vescovile, del clero diocesano, del seminario, delle fondazioni religiose e delle attività caritative o assistenziali, e sono riportati solo pochi accenni alle questioni giurisdizionali che hanno interessato la diocesi nell'alto medioevo e nell'epoca moderna. L'auspicato proseguimento della ricerca dovrà naturalmente tenere conto degli aspetti finora trascurati.

Il lavoro fin qui svolto ha cercato di precisare alcuni dati sulle parrocchie attualmente comprese nella diocesi pavese, a partire dalle prime fonti di carattere generale disponibili per i secoli XIV-XVI, e sulla loro collocazione nella struttura pievana e poi vicariale dal XVIII al XX secolo.

Si ricorda che per l'intestazione delle schede delle parrocchie ci si è basati sul decreto 9 luglio 1986 del vescovo Giovanni Volta con il quale furono determinate sede e denominazione delle parrocchie, e sul

conseguente decreto ministeriale 15 gennaio 1987, con il quale venne conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Pavia, pubblicati sul Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 36 del 13 febbraio 1987; nelle schede, le denominazioni storiche sono riportate, non sistematicamente, come varianti della denominazione prescelta.

A motivo delle scelte effettuate a monte, nella definizione dei limiti della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, manca il quadro di riferimento storico completo delle pievi pavesi, così come dei vicariati antichi: sono presenti, sia pure con profili essenziali, le sole schede delle pievi e dei vicariati la cui giurisdizione è storicamente insistita su territorio anche attualmente pavese. Le schede delle pievi riportano gli elenchi delle comunità comprese entro la rispettiva giurisdizione, come risultanti da fonti già note o edite; gli estremi cronologici di queste schede sono approssimativi. Gli estremi finali si riferiscono, di fatto, all'attestazione delle pievi stesse nelle medesime fonti di carattere generale, elencate più avanti. Con l'epoca post-tridentina, si dà per acquisito il tramonto dell'istituto plebano, al quale si venne a sovrapporre, senza una precisa coincidenza, la nuova struttura vicariale. Non è stato possibile procedere a un esame approfondito delle fonti per determinare con certezza la sede dei vicari dall'epoca post-tridentina fino ai decenni più recenti. Si dà per scontata la costante corrispondenza della sede vicariale con le parrocchie segnalate come sedi vicariali nelle fonti consultate. Molto più arduo appare determinare la localizzazione dei vicari contemporanei, non essendo stato possibile procedere a una ricerca più dettagliata concernente i decreti di nomina: a queste schede è stato attribuito, fittiziamente, il toponimo di Pavia.

Questi cenni sono forse sufficienti per chiarire le due principali difficoltà emerse nel corso dell'indagine. La prima riguarda l'accessibilità delle fonti nell'Archivio diocesano di Pavia, dipendente da ragioni oggettive: talora date dal disordine della documentazione, talora dalla limitata

<sup>3</sup> Si veda anche, a completamento: S. Almini, P. Majocchi, *Il Progetto CIVITA: le istituzioni ecclesiastiche della diocesi pavese*, in Bollettino della Società pavese di storia patria, anno CIII, 2003, pp. 369-380.

possibilità di consultazione; la seconda dallo scarso tempo disponibile, aggravato da problemi contingenti che hanno interessato il personale impegnato nella ricerca.

Nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche sono elencate le informazioni essenziali che era intenzione ricavare dalle fonti archivistiche per tratteggiare i profili delle parrocchie. Si pensava di ricorrere a fonti seriali quali le visite pastorali e gli atti sinodali per ricavarne la medesima tipologia di dati da confrontare su alcune soglie temporali successive, a partire dal periodo post-tridentino fino alla fine del XIX secolo. In realtà, l'esito è stato assai più contenuto, anche se l'obiettivo di offrire un sommario quadro di riferimento, omogeneo per tutto il territorio considerato, può essere considerato raggiunto.

Le schede riportano innanzitutto le prime attestazioni delle chiese o delle parrocchie così come desumibili dal confronto con le fonti edite di carattere generale o da altre fonti archivistiche: R. Soriga, *Documenti pavese sull'estimo del secolo XIII*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 1913-1914; E. Barbieri, *Gli estimi pavese del secolo XIII*, in "Ricerche Medievali", 13-15 (1978-1980); M. L. Chiappa Mauri, *La diocesi pavese nel primo ventennio del secolo XIV*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 1972, pp. 61-124; X. Toscani, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel sec. XV*, Milano, 1969. In appendice: *Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi nel 1460*; G. Forzatti Golia, *Le istituzioni ecclesiastiche*, in *Storia di Pavia*, vol. III, tomo I, Milano 1992; P. Hudson, *Pavia: l'evoluzione urbanistica di una capitale altomedievale*, in *Storia di Pavia*, vol. II *l'Alto Medioevo*, Pavia 1987 pp. 237-316; D. Vicini, *Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca*, in *Storia di Pavia*, vol. III, tomo III, *L'Arte dal XI al XVII secolo*, Pavia, pp. 9-81; F. Gianani, *Opicino de Canistris, l' "Anonimo ticinese" e la sua descrizione di Pavia*, Pavia, 1977; R. Maiocchi, *Le chiese di Pavia, Notizie*, Pavia 1903; Repertorio degli atti del notaio cancelliere episcopale Albertolo Griffi (1370-1420), ASPv, Fondo Università, cart. 15.

La situazione post-tridentina è desunta da V. L. Bernorio, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinale Ippolito de' Rossi (1560-1591)*. In appendice: *Atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi*, in "Quaderni del Seminario Vescovile di Pavia", 7-8, Pavia, 1971; mentre la precisazione della struttura vicariale nel XVIII secolo è affidata a un registro dell'archivio diocesano: *1769. Clero. Elenchi, prospetti, disciplina, nazione, 1730-1784*, in ASDPv.

La consistenza del clero in ambito locale tra XVIII e XIX secolo è ricavata dal confronto tra registri dell'archivio diocesano e gli almanacchi ufficiali della diocesi (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); (Almanacco pavese 1845); (Almanacco pavese 1877); (Almanacco pavese 1915).

Per quanto riguarda la consistenza patrimoniale del beneficio parrocchiale, è stato possibile inserire un solo dato, ripreso da una fonte governativa utilizzata anche per le altre diocesi (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781), *Nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello Stato di Milano*, ASMi, Culto p.a. cart. 566; alla quale se ne aggiunge un'altra dalla quale è ricavato il reddito netto del beneficio parrocchiale (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792): *Stato delle parrocchie forensi della diocesi di Pavia nel territorio austriaco, 1792*, ASMi, Culto p.a. cart. 569.

Il numero delle anime, oltre a essere ripreso dalle visite del XVI secolo, è desunto dalle fonti seriali consultate per il periodo che va dal 1781 al 1877 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781); (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), *Repertorio alfabetico e stato delle chiese della diocesi di Pavia, 1807*, in ASDPv; (Almanacco pavese 1877).

L'esistenza di edifici di culto diversi dalla chiesa parrocchiale è stata ricavata dal registro del 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807) e dall'Almanacco del 1877 (Almanacco pavese 1877); i dati forniti non sono sempre meglio precisabili. Eventuali diritti di patronato sono stati ricavati dalle medesime due fonti. Infine, la presenza di confraternite e altre associazioni è stata desunta dagli atti della visita pastorale

compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898. Evidentemente, avrebbe costituito motivo di maggiore interesse un'indagine sulle associazioni laicali di antico regime, ma sulle difficoltà a vario livello riscontrate nel corso del lavoro ci si è già soffermati.

Il ricorso a studi monografici sulla storia delle singole parrocchie o chiese è stato saltuario, mentre è stato effettuato uno spoglio sistematico di tutti i provvedimenti di erezione di nuove parrocchie nei decenni più recenti; analogamente, si è cercato di richiamare opportunamente tutti i provvedimenti di soppressione, soprattutto nei secoli XVI e XVIII, senza però avere avuto modo di procedere a una verifica sulla documentazione.

## Profili istituzionali

### Alberone

*Chignolo Po (PV)*

1

#### **parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Sant'Antonio abate di Alberone, a cui era preposto il vicario foraneo di Chignolo Po, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Chignolo Po, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1589 la cura parrocchiale contava 300 anime (DCA).

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il numero dei parrocchiani era di 1175 unità, tra cui 841 le anime da comunione; il clero risultava composto dal parroco (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio abate possedeva fondi per 6 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1233 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani era di 608 unità; il clero era composto dal parroco; il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 591; il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Alberone è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nella diocesi

pavese è sempre stata inserita nel vicariato di Chignolo Po; in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi di Pavia, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]

vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]

diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

### Albuzzano

*Albuzzano (PV)*

2

#### **parrocchia dell'Assunzione di Maria**

**Vergine**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di San Leonardo (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Tra XVIII e XIX secolo, il clero nella parrocchia di Albuzzano risultava composto da tre sacerdoti e un chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine possedeva fondi per 194 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1003 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 1334 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1058 unità (Repertorio chiese diocesi di

Pavia, 1807); 1200 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1588 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Albuzzano esistevano nel 1807 l'oratorio della Beata Vergine Immacolata, l'oratorio di San Francesco d'Assisi, l'oratorio della Beata Vergine del Rosario; mentre nel 1877 era segnalato un solo oratorio.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Albuzzano, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

### **Badia Pavese**

*Badia Pavese (PV)*

**3**

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**

1577 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

La parrocchia di San Giovanni Battista fu eretta dall'arcivescovo Carlo Borromeo il 23 novembre 1577 (DCA).

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di San Giovanni Battista di Badia Pavese, a cui era preposto il vicario foraneo di Chignolo Po, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Chignolo Po, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1589 la cura parrocchiale contava 200 anime (DCA).

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il clero risultava composto dal parroco; il numero delle anime era di 300 unità, tra cui 200 le anime da comunione (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 423 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani era di 442 unità; il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 792; il clero era composto dal solo parroco; risultava esistente la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Badia Pavese è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nella diocesi pavese è sempre stata inserita nel vicariato di Pieve di Porto Morone; in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi di Pavia, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]  
 diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

## **Barona**

*Albuzzano (PV)*

**4**

### **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

sec. XV - [1989]

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 160 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero era composto dal parroco nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e due cappellani nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); mentre la rettoria era vacante nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli possedeva fondi per 20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 576 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 406 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 499 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 554 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Barona esisteva l'oratorio di San Rocco (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano

esistenti nella parrocchia di Barona la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Belgioioso e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XIX - [1989]), Lardirago [55]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - sec. XX), Belgioioso [12]

## **Bascapè**

*Bascapè (PV)*

**5**

### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Bascapè, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 450 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Gualdrasco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto nel 1769 da sei sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e coadiutore nel 1807

(Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); quattro sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, cappellano e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale di Bascapè assommava a lire 3092 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1200 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1645 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il patronato spettava alla famiglia Bascapè; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Bascapè esistevano l'oratorio di San Rocco, l'oratorio di San Giuseppe, l'oratorio di Sant'Anna, parimenti segnalati nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Bascapè la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [C. Gat.]

Relazioni:

pieve di San Michele (sec. XVI), Bascapè [6]  
vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]  
vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

## 6

### pieve di San Michele

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Michele di Bascapè è citata nelle Rationes decimarum del 1322-1323, (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Cerro, Cathenano, Gognano, Pairana, Trognano (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI), Bascapè [5]  
diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XV), Pairana [68]

### Baselica Bologna

Giussago (PV)

## 7

### parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Baselica Bologna, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, faceva parte del vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 600 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava sede di vicariato (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto da quattro sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784) e nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); due sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus



possedeva fondi per 103 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1288 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1162 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1287 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1250 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1178 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; nel 1807 la nomina del titolare del beneficio spettava alla curia di Pavia; era ancora di libera collazione nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Baselica Bologna esistevano l'oratorio di San Francesco di Paola, la chiesa sussidiaria di San Biagio e la chiesa sussidiaria di San Rocco (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); era segnalato un oratorio nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Baselica Bologna, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Binasco e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

pieve di Sant'Ambrogio (sec. XVI), Baselica Bologna [8]  
vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]

vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]

vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## 8

### pieve di Sant'Ambrogio

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di Sant'Ambrogio di Baselica Bologna è citata nelle Rationes decimarum degli anni 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è ricordata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Baselica, Casarile, Binasco, Casatico, Turago Bordone (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI), Baselica Bologna [7]

diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]

parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XV), Casatico [25]

parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XV), Binasco [14]

## 9

### vicariato foraneo di Baselica Bologna

sec. XVIII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Nel 1769 il vicariato foraneo di Baselica Bologna risultava comprendere le parrocchie di Binasco, Turago Bordone, Casatico, Giussago, Papiago, Villarasca, Giovenzano, Rognano (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), mentre non risultava più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVIII), Pavia [70]

parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVIII), Casatico [25]

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVIII), Baselica Bologna [7]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XVIII), Rognano [182]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XVIII), Villarasca [219]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Giussago [44]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XVIII), Papiago [69]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XVIII), Giovenzano [43]  
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XVIII), Binasco [14]

## **Battuda**

*Battuda (PV)*

**10**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969), in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Tra il XVIII ed il XIX secolo è sempre stato presente nella parrocchia di Battuda un solo sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784; Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807; Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823; Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Natività di Maria Vergine non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 266 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 360 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 323 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 427 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Natività di Maria Vergine, riamata sempre parte della diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Trivolzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

## **Belgioioso**

*Belgioioso (PV)*

**11**

**parrocchia di San Michele arcangelo**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di Belgioioso è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Filighera (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani

800 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto nel 1769 da nove sacerdoti e quattro chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); cinque sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e due coadiutori nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele arcangelo non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 3059 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1189.5 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 3113 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 4283 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Sempre nel 1807, entro i confini della parrocchia di Belgioioso esistevano l'oratorio di Santa Maria Vergine, l'oratorio di San Giacomo, l'oratorio di Santa Margherita; mentre erano segnalati solamente due oratori nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Belgioioso la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la confraternita del Santo Rosario (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata tra XIX e XX secolo e, fino al 1989, sede di vicariato. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre

1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di Sant'Ambrogio (sec. XV), Filighera [39]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

## 12

### **vicariato foraneo di Belgioioso**

sec. XIX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo il vicariato foraneo di Belgioioso risultava comprendere le parrocchie di Albuzzano, Barona, Belgioioso, Copiano, Filighera, Genzone, Linarolo, San Leonardo, Torre de' Negri, Vistarino, Vigalfo (Almanacco pavese 1845); nel 1877 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Albuzzano, Belgioioso, Copiano, Filighera, Linarolo, San Leonardo, Vistarino e Vigalfo (Almanacco pavese 1877); nel corso del XX secolo ha sempre compreso le parrocchie di Albuzzano, Belgioioso, Filighera, Linarolo, San Leonardo, Vigalfo, Torre de' Negri.

Il vicariato foraneo di Belgioioso cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di San Sisto II papa (sec. XIX - [1989]), Vistarino [221]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XIX - [1989]), Linarolo [56]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XIX - sec. XX), Torre de' Negri [200]  
 parrocchia di San Germano vescovo (sec. XIX - [1989]), Vigalfo [213]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [11]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XIX - sec. XX), Genzone [41]  
 parrocchia di San Leonardo confessore (sec. XIX - [1989]), San Leonardo [187]

parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XIX - [1989]), Filighera [38]  
 parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine (sec. XIX - [1989]), Albuzzano [2]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX - sec. XX), Barona [4]  
 parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XIX - sec. XX), Copiano [32]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XX - [1989]), Torre de' Negri [200]

### **Bereguardo**

*Bereguardo (PV)*

**13**

#### **parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 450 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di Marcignago (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero della parrocchia di Marcignago risultava composto da cinque sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); quattro sacerdoti nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e coadiutore nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio abate non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 859 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 465 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 977 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1000 nel 1822 (Prospetto parrocchie

diocesi di Pavia, 1822); 1168 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Bereguardo esisteva l'oratorio di San Zeno, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Antonio abate la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Bereguardo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata sempre inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Trivolzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]

vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

### **Binasco**

*Binasco (MI)*

**14**

#### **parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Binasco è attestata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); la parrocchia è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de

Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Baselica (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero nella parrocchia di Binasco risultava composto da tre sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); ancora parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2387 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1200 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), così come nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1462 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia; come ancora nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta nell'anno 1898 dal vescovo Agostino Riboldi, risultavano esistenti nella parrocchia di Binasco la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), tra XIX e XX secolo è sempre stata sede di vicariato. Nel 1989 faceva parte del vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]

pieve di Sant'Ambrogio (sec. XV), Baselica Bologna [8]

vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]

vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]

vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## 15

### vicariato foraneo di Binasco

sec. XIX - sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo il vicariato foraneo di Binasco risultava comprendere le parrocchie di Baselica Bologna, Binasco, Papiago, Rognano, Villarasca (Almanacco pavese 1845); nel 1877 e ancora nel 1915 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Baselica Bologna, Binasco, Papiago, Rognano, Villarasca, Giovenzano (Almanacco pavese 1877; Guida diocesana 1915); nel 1950 comprendeva le parrocchie di Baselica Bologna, Binasco, Papiago, Rognano, Villarasca, Giovenzano, Casarile (Guida diocesana 1950); nel 1976 faceva capo alla parrocchie di Baselica Bologna, Binasco, Rognano, Villarasca, Giovenzano, Casarile (Guida diocesana 1976).

Nel 1982 le parrocchie che ne avevano fatto parte risultavano incluse nel vicariato di Certosa-Binasco (Guida diocesana 1982). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - sec. XX), Pavia [70]

parrocchia di San Biagio (sec. XIX - sec. XX), Casarile [24]

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XIX - sec. XX), Baselica Bologna [7]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XIX - sec. XX), Rognano [182]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XIX - sec. XX), Villarasca [219]

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XIX - sec. XX), Giovenzano [43]

parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XIX - sec. XX), Binasco [14]

### Bissone

*Santa Cristina e Bissone (PV)*

**16**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

1622 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

La parrocchia di San Bartolomeo fu eretta nell'anno 1622 (Toscani 1984).

Dal XVII al XVIII secolo la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Bissone, a cui era preposto il vicario foraneo di Chignolo Po, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Chignolo Po, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il clero risultava composto dal parroco e tre cappellani; il numero delle anime era di 1000 unità, tra cui 700 le anime da comunione; il patronato spettava alla famiglia Litta; entro i confini della parrocchia di Bissone esistevano l'oratorio della Natività della Beata Maria Vergine e l'oratorio dei Santi Cosma e Damiano; risultava eretta la confraternita della Santissima Trinità (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo possedeva fondi per 51 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 961 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani era di 948 unità; il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 968.25; il patronato era privato. Entro i confini della parrocchia di Bissone era segnalato l'oratorio della Natività di Maria Vergine Santissima; risultavano esistenti la confraternita del Santissimo Sacramento, la congregazione del Santissimo Immacolato Cuore di Maria Vergine; la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi; l'associazione delle Famiglie Consacrate alla Sacra Famiglia di Nazareth (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Bissone è sempre stata compresa nel

vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nella diocesi pavese è sempre stata inserita nel vicariato di Corteolona; in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi di Pavia, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]

vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

**Bolognola**

*Villanterio (PV)*

**17**

**parrocchia di San Giovanni**

sec. XV - sec. XVI

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui risultava inserita nella circoscrizione plebana di Villanterio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando era compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 150 anime da comunione (Bernorio 1971). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XV - sec. XVI), Pavia [70]

pieve di San Giorgio (sec. XV), Villanterio [217]

vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI), Marzano [62]

**Borgarello**

*Borgarello (PV)*

**18**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti di carattere generale, è citata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo

Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 130 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Mirabello (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto nel 1769 da tre sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); da due sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino vescovo possedeva fondi per 89 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 570 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 500 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 553 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 758 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Borgarello esistevano due oratori, dei quali uno dedicato alla Beata Vergine Assunta, parimenti segnalato nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Borgarello la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Martino vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti

effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]

pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## **Bornasco**

*Bornasco (PV)*

**19**

### **parrocchia della Beata Vergine Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta nel 1576 da Angelo Peruzzi, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto nel 1769 dal solo parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), così come nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); da tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Beata Vergine Assunta non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 770 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava

a lire 656 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 784 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 800 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 866 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807, entro i confini della parrocchia di Bornasco, esistevano due oratori (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 era ricordato un oratorio in località Settimo (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Bornasco la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Beata Vergine Assunta, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), nel XIX secolo risultava inserita nel vicariato di Mirabello; nel XX secolo e fino al 1989 ha fatto parte del vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## **Calignano**

*Cura Carpignano (PV)*

**20**

### **parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 120 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Tra il XVIII e il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Calignano ha oscillato tra due e una sola unità: parroco e cappellano nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); così come nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); il solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio martire possedeva fondi per 10 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 441 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 364 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 389 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 602 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Calignano la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Giorgio martire, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di



Marzano e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## **Carpignano**

*Giussago (PV)*

**21**

### **parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). Il clero nella parrocchia di Carpignano risultava composto da parroco e chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1172 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 725 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 940 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 900 nel 1823 (Registro clero diocesi di

Pavia, 1767-1823); 1019 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Carpignano esisteva l'oratorio di Santa Franca, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Carpignano la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Giovanni Battista, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

**22**

### **vicariato foraneo di Carpignano**

sec. XIX - sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo il vicariato foraneo di Carpignano risultava comprendere le parrocchie di Carpignano, Casatico,

Giovenzano, Giussago, Samperone, Certosa di Pavia, Torriano, Turago Bordone (Almanacco pavese 1845); nel 1877 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Carpignano, Casatico, Giussago, Samperone, Certosa di Pavia, Torriano, Turago Bordone (Almanacco pavese 1877); nel 1915 comprendeva le parrocchie di Carpignano, Casatico, Giussago, Samperone, Certosa, Torriano, Turago Bordone, Guinzano (Guida diocesana 1915).

Non risultava più esistente alla metà del XX secolo (Guida diocesana 1950). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - sec. XX), Pavia [70]  
 parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XIX - sec. XX), Samperone [184]  
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XIX - sec. XX), Casatico [25]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIX - sec. XX), Torre del Mangano [197]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [21]  
 parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XIX - sec. XX), Guinzano [48]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX - sec. XX), Giussago [44]  
 parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XIX - sec. XX), Torriano [203]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XIX - sec. XX), Giovenzano [43]

## Carpignano

*Cura Carpignano (PV)*

**23**

### **parrocchia della Natività di Maria Vergine**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata, con il toponimo di Sterzago, negli atti della visita apostolica compiuta nel 1576 da Angelo Peruzzi, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 250 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero risultava composto da tre sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845

(Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Natività di Maria Vergine non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 489 unità (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 960 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 650 anime (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 895 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Cura Carpignano, esisteva l'oratorio di San Giorgio (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Cura Carpignano la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Natività di Maria Vergine, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Sant'Alessio e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]

vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]),  
Lardirago [55]

### **Casarile**

*Casarile (MI)*

**24**

#### **parrocchia di San Biagio**

1877 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di San Biagio fu eretta nel 1877 (Toscani 1984).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Casarile la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Biagio è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo nel vicariato di Binasco, e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco.

In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX),  
Binasco [15]

diocesi di Pavia (1877 - [1989]), Pavia [70]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX -  
[1989]), Torre del Mangano [199]

### **Casatico**

*Giussago (PV)*

**25**

#### **parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XV – 1978

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Baselica (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971).

Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di Baselica Bologna (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Casatico è sempre stato composto da una sola unità: un sacerdote nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo possedeva fondi per 46 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 230 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 868 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 230 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 217 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Casatico, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano e, fino al 1978, nel vicariato di Certosa.

In base al decreto 25 marzo 1978 del vescovo Antonio Giuseppe Angioni la parrocchia di Casatico fu soppressa (decreto 25 marzo 1978). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XV - 1978), Pavia [70]

pieve di Sant'Ambrogio (sec. XV), Basilica Bologna [8]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Basilica Bologna (sec. XVIII), Basilica Bologna [9]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX - 1978), Torre del Mangano [198]

### **Cascine Calderari**

*Certosa di Pavia (PV)*

**26**

#### **parrocchia di San Rocco confessore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero risultava composto nel 1769 da due sacerdoti e due chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); dal parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Rocco confessore possedeva fondi per 18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 449 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 834 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 900 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 700 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1129 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Cascine Calderari esistevano tre oratori (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Rocco confessore la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Rocco confessore, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]

diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec.

XVII), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XIX - sec. XX), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

### **Casoni**

*Pieve Porto Morone (PV)*

**27**

#### **parrocchia di San Rocco confessore**

1959 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Casoni fu eretta vicaria parrocchiale nel 1916 dal vescovo Francesco Ciceri (decreto 19 giugno 1916) (Guida diocesana 1916) e successivamente parrocchia nel 1959 dal vescovo Carlo Allorio (decreto 1 ottobre 1959) (Fondo parrocchie, Casoni). La

parrocchia di Casoni rimase inserita nel vicariato di Pieve Porto Morone e successivamente in quello di Chignolo Po. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]  
vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
diocesi di Pavia (1959 - [1989]), Pavia [70]

### **Castel Lambro**

*Marzano (PV)*

**28**

#### **parrocchia di Santo Stefano protomartire**

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1978 appartenne alla diocesi di Lodi (Toscani 1984).

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nella descrizione allegata agli atti del sinodo diocesano del 1619 (Descriptio 1619), quando risultava compresa nel vicariato di Sant'Angelo Lodigiano; è menzionata nel sinodo diocesano del 1690 tra le parrocchie del vicariato di Massalengo (Descriptio 1690). Nel 1690 il numero dei parrocchiani era di 544 unità; 319 nel 1786 (Chiese e conventi 1890).

Nel 1786 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla curia vescovile.

Tra XIX e XX secolo la parrocchia di Castel Lambro è stata inserita nel vicariato di Sant'Angelo Lodigiano; dopo il passaggio alla diocesi di Pavia e fino al 1989 è rimasta inclusa nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]  
diocesi di Pavia (1978 - [1989]), Pavia [70]

### **Ceranova**

*Ceranova (PV)*

**29**

#### **parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta nel 1576 da Angelo Peruzzi, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 130 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marzano (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Ceranova ha oscillato tra due e una sola unità: parroco e chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); il solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); ancora parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); solo il parroco, infine, nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 420 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 380 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 582 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Sempre nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità, così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Ceranova la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri, rimasta sempre compresa nella

diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Sant'Alessio e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVIII - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

### **Chignolo Po**

*Chignolo Po (PV)*

**30**

#### **parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

Nel 1589 il clero nella parrocchia di San Lorenzo Martire risultava composto da due sacerdoti e un chierico; il numero dei parrocchiani era di 1300 unità; erano presenti due chiese comparrocchiali dedicate a San Lorenzo e a Santa Maria (DCA).

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il clero risultava composto da tredici sacerdoti; entro i confini della parrocchia di Chignolo Po erano segnalati il convento di Santa Maria Nova, retto dai padri agostiniani, l'oratorio di Santa Maria delle Grazie, l'oratorio di San Rocco, l'oratorio dei Santi Grato e Francesco, l'oratorio di Sant'Antonio abate, l'oratorio di San Carlo; risultava esistente la confraternita del Santissimo Sacramento nell'oratorio di Santa Maria delle Grazie (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Lorenzo

martire possedeva fondi per 37 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 2872 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il clero era composto da un parroco e un coadiutore; il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 1252.02; il reddito del coadiutore assommava a lire 244; la parrocchia era di libera collazione. Entro i confini della parrocchia di Chignolo Po esistevano la chiesa sussidiaria di Sant'Antonio abate, la chiesa sussidiaria di Santa Maria delle Grazie, l'oratorio di San Carlo, l'oratorio di San Rocco, l'oratorio di San Grato, l'oratorio di San Mauro, l'oratorio di San Giovanni ad Montem; risultavano esistenti la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santissimo Rosario, la confraternita del Santissimo Cuore Immacolato di Maria Santissima (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di San Lorenzo martire è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nel XX secolo e fino al 1989 è sempre stata sede di vicariato. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]  
 diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

**31**

#### **vicariato foraneo di Chignolo Po**

sec. XX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Tra il XVI e il XIX secolo, quando era inserito nella diocesi di Milano, il vicariato di Chignolo Po ha sempre avuto giurisdizione sulle parrocchie di Chignolo Po, Alberone, Bissone, Caselle, Santa Cristina, Costa San

Zenone, Boscone (DCA, Chignolo); dopo il 1925, anno in cui avvenne il trasferimento alla diocesi di Pavia, il vicariato foraneo di Chignolo Po faceva capo alle parrocchie di Chignolo Po, Alberone, Camporinaldo, Corte Sant'Andrea, Lambrinia (Guida diocesana 1950); nel 1976 comprendeva le parrocchie di Chignolo Po, Pieve Porto Morone, Lambrinia, Camporinaldo, Monticelli Pavese, Badia Pavese, Casoni, Alberone, Corte Sant'Andrea (Guida diocesana 1976); fino al 1989 comprese le parrocchie di Chignolo Po, Alberone, Badia Pavese, Casoni, Lambrinia, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone. Il vicariato foraneo di Chignolo Po cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di Santa Croce (sec. XX - [1989]),  
 Monticelli Pavese [67]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XX -  
 [1989]), Alberone [1]  
 parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XX -  
 [1989]), Chignolo Po [30]  
 parrocchia di San Vittore martire (sec. XX), Pieve  
 Porto Morone [178]  
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX -  
 [1989]), Casoni [27]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX -  
 [1989]), Badia Pavese [3]  
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (sec. XX -  
 [1989]), Lambrinia [50]

## **Copiano**

*Copiano (PV)*

**32**

### **parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Copiano, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, faceva parte del vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel

vicariato di San Leonardo (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Il clero della parrocchia di Copiano risultava composto da tre sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo possedeva fondi per 152 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 849 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1483 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 882 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1116 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Copiano esisteva l'oratorio di San Fermo; parimenti segnalato nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Copiano, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Belgioioso e, fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

#### Relazioni:

pieve di San Paolo (sec. XVI), Copiano [33]  
 vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato fornaneio di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVIII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - sec. XX), Belgioioso [12]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

### 33

#### **pieve di San Paolo**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Paolo Copiano è citata nelle Rationes decimarum degli anni 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è ricordata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Barona, Genzone, Magherno, Vigalfo, Vivente, Vimanone, Torre de' Monte, Spirago, Roncaro, Torre de' Negri (Toscani 1969). [C. Gat.]

#### Relazioni:

parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XVI), Copiano [32]  
 diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
 parrocchia di San Germano vescovo (sec. XV), Vigalfo [213]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV), Torre d'Arese [196]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV), Vivente [222]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV), Spirago [195]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV), Roncaro [183]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XV), Genzone [41]  
 parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XV), Magherno [57]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV), Barona [4]

#### **Corteolona**

*Corteolona (PV)*

### 34

#### **parrocchia di Santo Stefano protomartire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 540 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava sede di vicariato; il clero nella parrocchia di Corteolona risultava composto da sette sacerdoti e due chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1328 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1355 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1550 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 2372 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava ai padri benedettini del monastero di San Salvatore di Pavia; spettava alla comunità nel 1807; il titolare del beneficio parrocchiale risultava invece di nomina regia nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Entro i confini della parrocchia di Corteolona era segnalato un oratorio nel 1807.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santo Stefano protomartire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Corteolona, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX



e XX secolo nel vicariato di Villanterio e, fino al 1989, nel vicariato di Corteolona. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XIX - [1989]), Corteolona [36]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - sec. XX), Villanterio [218]

### 35

#### **vicariato foraneo di Corteolona**

sec. XVIII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia. Nel 1769 il vicariato foraneo di Corteolona risultava comprendere le parrocchie di Corteolona, Villanterio, Pieve Porto Morone, Zerbo, San Zenone al Po, Gerenzago, Monteleone, Inverno, Maghero (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), mentre non risultava più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845); fu ricostituito nel 1876. [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVIII), Pavia [70]  
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVIII), Zerbo [225]  
 parrocchia di San Vittore martire (sec. XVIII), Pieve Porto Morone [178]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII), Inverno [49]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVIII), Monte Leone [66]  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVIII), San Zenone al Po [192]  
 parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XVIII), Gerenzago [42]  
 parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XVIII), Maghero [57]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVIII), Corteolona [34]  
 parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XVIII), Villanterio [215]

### 36

#### **vicariato foraneo di Corteolona**

1876 - [1989]

Il vicariato foraneo di Corteolona, già segnalato nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784) ma non più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845), fu ricostituito con decreto 18 giugno 1876 dal vescovo Lucido Maria Parocchi; all'inizio del XX secolo aveva giurisdizione sulle parrocchie di Corteolona, Camporinaldo, Genzone, Monteleone, Torre de' Negri (Almanacco pavese 1915); nel 1976 faceva capo alle parrocchie di Corteolona, Santa Cristina, Bissone, Costa de' Nobili, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo, Monteleone, Genzone (Guida diocesana 1976); fino al 1989 incluse le parrocchie di Corteolona, Santa Cristina, Bissone, Costa de' Nobili, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo, Genzone.

Il vicariato foraneo di Corteolona cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [S. Alm.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (1876 - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XIX - sec. XX), Torre de' Negri [200]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XIX - sec. XX), Monte Leone [66]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XIX - [1989]), Corteolona [34]  
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XX - [1989]), Zerbo [225]  
 parrocchia di Sant'Agostino vescovo (sec. XX - [1989]), Spessa [194]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XX - [1989]), Genzone [41]  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XX - [1989]), Bissone [16]  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XX - [1989]), San Zenone al Po [192]  
 parrocchia di Santa Cristina vergine e martire (sec. XX - [1989]), Santa Cristina [189]

#### **Costa de' Nobili**

*Costa de' Nobili (PV)*

### 37

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Santa Maria Assunta di Costa San Zenone, a cui era preposto il vicario foraneo di Chignolo Po, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Chignolo Po, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1589 la cura parrocchiale contava 400 anime (DCA).

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il numero dei parrocchiani era di 850 unità, tra cui 755 le anime da comunione; il clero risultava composto dal parroco e tre cappellani; entro i confini della parrocchia era segnalato l'oratorio di San Carlo; risultavano esistenti la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita del Santissimo Rosario (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani era di 1060 unità; il clero risultava composto dal parroco; il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 334.27; la nomina del titolare del beneficio spettava all'ordinario; esistevano la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi d'Assisi, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Costa de' Nobili è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nella diocesi pavese è sempre stata inserita nel vicariato di Corteolona; in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi di Pavia, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]

diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

### **Filighera**

*Filighera (PV)*

**38**

### **parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Filighera, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo; il clero risultava composto da quattro sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); dal solo parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio possedeva fondi per 108 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 877 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del benefico parrocchiale assommava a lire 1197.5 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 829 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 900 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1182 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Filighera esisteva un oratorio, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Filighera la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del

Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio, rimasta sempre parte della diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di Sant'Ambrogio (sec. XVI), Filighera [39] vicariato III ([1989]), Pavia [171] diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70] vicariato foraneio di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180] vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188] vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

### 39

#### **pieve di Sant'Ambrogio**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di Sant'Ambrogio di Filighera è citata per la prima volta nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è attestata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Abiatico, Belgioioso, Butirago, Spessa (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XVI), Filighera [38] diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70] parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV), Belgioioso [11]

#### **Fossarmato**

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

Pavia (PV)

### 40

#### **parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta nel 1576 da Angelo Peruzzi, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero della parrocchia di Fossarmato era composto da parroco e chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); ancora parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio martire non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 223 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 458 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 326 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 746 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 916 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Fossarmato esistevano l'oratorio di San Francesco in Torre Bianca, l'oratorio di Sant'Antonio alla Cascina Maestà, l'oratorio di San Rocco a Ca' della Terra; erano segnalati due oratori nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Fossarmato la pia unione della Sacra Famiglia e la

congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia di San Giorgio martire, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Sant'Alessio e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
 zona est ([1989]), Pavia [175]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## Genzone

Genzone (PV)

41

### parrocchia di Santa Maria della Neve

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 110 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo; il clero della parrocchia di Genzone è stato composto dal parroco e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); da due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria della Neve possedeva fondi per 36 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 953 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 675 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 593 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 933 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria della Neve la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Genzone, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Belgioioso e, fino al 1989, nel vicariato di Corteolona. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVIII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - sec. XX), Belgioioso [12]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

## **Gerenzago**

*Gerenzago (PV)*

**42**

### **parrocchia di Santa Pudenziana vergine**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Villanterio (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 170 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composto da un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877). Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Pudenziana vergine possedeva fondi per 56 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 694 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 477 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 750 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 770 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 924 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Pudenziana vergine la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la

pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Gerenzago, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]

pieve di San Giorgio (sec. XV), Villanterio [217]

vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec.

XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]

vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII),

Corteolona [35]

vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec.

XIX - [1989]), Villanterio [218]

## **Giovenzano**

*Vellezzo Bellini (PV)*

**43**

### **parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 250 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Giovenzano ha oscillato tra due e una sola unità: parroco e cappellano nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); così come nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807) e nel 1845; il solo parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano,

la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri possedeva fondi per 13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 494 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 847 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 551 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 706 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1877 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia.

Entro i confini della parrocchia di Giovenzano esisteva la chiesa sussidiaria di Santa Maria (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Giovenzano la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario e la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata compresa tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Binasco, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]  
 vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## Giussago

*Giussago (PV)*

**44**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Giussago è attestata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); la parrocchia è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna; il clero risultava composto dal parroco e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Natività di Maria Vergine non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 480 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 647 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 421 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 560 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Giussago la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine

di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Natività di Maria Vergine, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano e successivamente nel vicariato di Certosa. Nel 1989 faceva parte del vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## **Gualdrasco**

*Bornasco (PV)*

**45**

### **parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Gualdrasco, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, faceva parte del vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 600 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava sede di vicariato; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia ha oscillato tra due e una sola unità: due sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784) e nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); un sacerdote nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia,

1767-1823); due sacerdoti nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus possedeva fondi per 125 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 633 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 786 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 700 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 828 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Gualdrasco esisteva l'oratorio della Santissima Trinità.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Gualdrasco, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di Sant'Ambrogio (sec. XVI), Gualdrasco [46]  
 vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]  
 vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

**46**

**pieve di Sant'Ambrogio**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di Sant'Ambrogio di Gualdrasco è citata nelle *Rationes decimarum* degli anni 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è ricordata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Gualdrasco, Brusnasco, Zeccone (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI), Gualdrasco [45]  
diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
parrocchia di San Rocco confessore (sec. XV), Zeccone [223]

**47**

**vicariato foraneo di Gualdrasco**

sec. XVIII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia. Nel 1769 il vicariato foraneo di Gualdrasco comprendeva le parrocchie di Gualdrasco, Landriano, Bascapè, Vidigulfo, Pairana, Gognano, Mandrino (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), mentre non risultava più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVIII), Pavia [70]  
parrocchia di San Siro vescovo (sec. XVIII), Mandrino [58]  
parrocchia di San Vittore martire (sec. XVIII), Landriano [52]  
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVIII), Bascapè [5]  
parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVIII), Gualdrasco [45]  
parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XVIII), Pairana [68]  
parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XVIII), Vidigulfo [210]

**Guinzano**

*Giussago (PV)*

**48**

**parrocchia di Santa Pelagia penitente**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di Mirabello; il clero della parrocchia di Guinzano risultava composto da un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); così come nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Pelagia penitente non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 272 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 262 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 333 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1877 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina popolare.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Pelagia penitente la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Guinzano, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il



1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## Inverno

*Inverno e Monteleone (PV)*

**49**

### parrocchia di San Giovanni Battista

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composto da quattro sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco, un cappellano e un coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e coadiutore nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e

quella del 1780, era di 711 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 690 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 940 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 900 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1019 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla commenda di Inverno; mentre nel 1877 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia.

Entro i confini della parrocchia di Inverno esisteva l'oratorio di San Giuseppe, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Inverno la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia di San Giovanni Battista, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Corteolona e, fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

## Lambrinia

*Chignolo Po (PV)*

**50**

### **parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1946 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Antonio di Padova fu eretta in vicaria parrocchiale nel 1914 (Toscani 1984); nel 1946 fu eretta in parrocchia con decreto del vescovo Carlo Allorio (decreto 26 dicembre 1946) (Vita diocesana 1946). E' sempre stata inclusa nel vicariato di Chignolo Po. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]  
diocesi di Pavia (1946 - [1989]), Pavia [70]

### **Landriano**

*Landriano (PV)*

**51**

### **parrocchia di San Quirico**

sec. XV – 1708

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576 (Bernorio 1971), quando risultava inserita nel vicariato di Vidigulfo.

La parrocchia di San Quirico fu soppressa nel 1708 (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XV - 1708), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]

**52**

### **parrocchia di San Vittore martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata per la prima volta nelle Rationes decimarum del 1322-1323, (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del

cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava inserita nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 750 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Gualdrasco; il clero della parrocchia di Landriano risultava composto da quattro sacerdoti e tre chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); quattro sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, due coadiutori e un cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e tre coadiutori nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1225 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1706 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 2325 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 5902 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava ai conti Taverna; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Landriano esisteva la chiesa sussidiaria di San Quirico; parimenti segnalata nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Vittore martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Landriano, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, sede di vicariato. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista

la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XIV - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]  
 vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

**53**

### **vicariato foraneo di Landriano**

sec. XIX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Nel 1877 il vicariato foraneo di Landriano comprendeva le parrocchie di Bascapé, Cerro al Lambro, Gualdrasco, Landriano, Mandrino, Pairana, Vidigulfo (Almanacco pavese 1877); alla metà del XX secolo aveva giurisdizione sulle parrocchie di Bascapé, Gualdrasco, Landriano, Mandrino, Pairana, Vidigulfo (Guida diocesana 1950); nel 1976 faceva capo alle parrocchie di Landriano, Vidigulfo, Bascapé, Gualdrasco, Pairana, Torrevecchia Pia, Zibido al Lambro (Guida diocesana 1976); fino al 1989 incluse le parrocchie di Landriano, Vidigulfo, Bascapé, Gualdrasco, Pairana, Torrevecchia Pia, Vigonzone, Zibido al Lambro.

Il vicariato foraneo di Landriano cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di San Siro vescovo (sec. XIX - 1986), Mandrino [58]  
 parrocchia di San Vittore martire (sec. XIX - [1989]), Landriano [52]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIX - [1989]), Bascapé [5]  
 parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XIX - [1989]), Gualdrasco [45]  
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XIX - [1989]), Pairana [68]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XIX - [1989]), Vidigulfo [210]

parrocchia della Natività di Maria Vergine (1979 - [1989]), Torrevecchia Pia [202]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1979 - [1989]), Zibido al Lambro [226]  
 parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri (1979 - [1989]), Vigonzone [214]

### **Lardirago**

*Lardirago (PV)*

**54**

### **parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi nel 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 150 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Lardirago ha oscillato tra tre e due unità: tre sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); ancora parroco e cappellano nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone possedeva fondi per 12 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 835 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 924 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1000 unità nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1436 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava in parte alla comunità e in parte al collegio Ghislieri di Pavia (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792); mentre risultava pertinente al solo collegio Ghislieri nel 1807 e nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Lardirago esistevano l'oratorio di San Pio, l'oratorio della Beata Vergine, l'oratorio di Sant'Agostino (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Lardirago la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Sant'Alessio e successivamente, fino al 1989, è stata sede di vicariato. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## 55

### **vicariato foraneo di Lardirago**

sec. XX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà del XX secolo il vicariato foraneo di Lardirago aveva giurisdizione sulle parrocchie di Barona, Bornasco, Ceranova, Cura Carpignano, Fossarmato, Lardirago, Prado, Sant'Alessio (Almanacco 1950); nel 1976 faceva capo alle parrocchie di Lardirago, Cura Carpignano, Bornasco, Ceranova, Marzano, Sant'Alessio, Roncaro, Barona, Calignano, Fossarmato, Prado

(Guida diocesana 1976); nel 1982 comprendeva le parrocchie Lardirago, Cura Carpignano, Bornasco, Ceranova, Marzano, Sant'Alessio, Roncaro, Barona, Calignano, Spirago, Castel Lambro, Prado (Guida diocesana 1982); fino al 1989 incluse le parrocchie di Lardirago, Cura Carpignano, Bornasco, Ceranova, Marzano, Sant'Alessio, Roncaro, Barona, Calignano, Spirago, Castel Lambro, Fossarmato, Prado.

Il vicariato foraneo di Lardirago cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX - [1989]), Barona [4]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XX - [1989]), Calignano [20]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XX - [1989]), Fossarmato [40]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XX - [1989]), Spirago [195]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XX - [1989]), Marzano [61]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XX - [1989]), Roncaro [183]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX - [1989]), Prado [181]  
 parrocchia di Sant'Alessio confessore (sec. XX - [1989]), Sant'Alessio [190]  
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XX - [1989]), Bornasco [19]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XX - [1989]), Castel Lambro [28]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XX - [1989]), Carpignano [23]  
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XX - [1989]), Ceranova [29]  
 parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo (sec. XX - [1989]), Lardirago [54]

## **Linarolo**

*Linarolo (PV)*

## 56

### **parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di

Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di San Leonardo; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Linarolo ha oscillato tra due e una sola unità: un sacerdote nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); un sacerdote nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); il solo parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio abate possedeva fondi per 102 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 675 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 853 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 687 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 700 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1452 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Antonio abate la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Linarolo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata sempre inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta,

con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato fornaneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

## Magherno

*Magherno (PV)*

**57**

**parrocchia di San Zenone vescovo martire**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 250 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero della parrocchia di Magherno risultava composto da tre sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Zenone vescovo martire non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1228 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 769 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1237 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1300 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1595 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Magherno esisteva l'oratorio di San Rocco; parimenti segnalato nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Zenone vescovo martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Magherno, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - [1989]), Villanterio [218]

### **Mandrino**

*Vidigulfo (PV)*

**58**

#### **parrocchia di San Siro vescovo**

sec. XVI – 1986

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di

Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Gualdrasco; il clero era composto da un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 944 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 230 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 291 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultava esistente nella parrocchia di San Siro vescovo la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia di Mandrino, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo e, fino al 1986, nel vicariato di Landriano.

In base al decreto del vescovo Giovanni Volta del 9 luglio 1986 la parrocchia di Mandrino fu aggregata alla parrocchia di Vidigulfo (decreto 9 luglio 1986 a). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]  
 vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - 1986), Landriano [53]

### **Marcignago**

*Marcignago (PV)*

**59**

#### **parrocchia di Sant'Agata vergine e martire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di Marcignago; il clero della parrocchia di Marcignago risultava composto da un sacerdote e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); dal solo parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Agata vergine e martire possedeva fondi per 53 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1160 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 534 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1250 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1300 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1638 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Marcignago esisteva l'oratorio di San Brunone, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Agata vergine e martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Marcignago, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata sempre inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Trivolzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

## 60

### vicariato foraneo di Marcignago

sec. XVIII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Nel 1769 il vicariato foraneo di Marcignago comprendeva le parrocchie di Marcignago, Cascine Calderari, Vellezzo Bellini, Samperone, Trivolzio, Trovo, Bereguardo, Zelata, Battuda (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), mentre non risultava più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVIII), Pavia [70]  
 parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XVIII), Samperone [184]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVIII), Bereguardo [13]  
 parrocchia di San Genesio martire (sec. XVIII), San Genesio [185]  
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVIII), Cascine Calderari [26]  
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVIII), Marcignago [59]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Battuda [10]  
 parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XVIII), Trivolzio [204]  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XVIII), Vellezzo Bellini [209]

parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XVIII), Zelata [224]  
 parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli (sec. XVIII), Trovo [207]

## **Marzano**

*Marzano (PV)*

**61**

### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti di carattere generale, è citata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava sede di vicariato; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 150 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora sede vicariale; il clero risultava composto da tre sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele arcangelo possedeva fondi per 176 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 440 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1927 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 442 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 479 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Marzano la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita

del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Marzano e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]

vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XX), Marzano [62]

vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

**62**

### **vicariato foraneo di Marzano**

sec. XVI - sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Il vicariato foraneo di Marzano, secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi nel 1576, comprendeva le parrocchie di Spirago, Torre d'Arese, Monte, Bolognola, Maghero, Vistarino, Vivente, Calignano, Barona, Roncaro, Vigalfo, Albuzzano, Sterzago, Lardirago, Sant'Alessio, Prado, Fossarmato (Bernorio 1971); nel 1769 il vicariato foraneo di Marzano aveva giurisdizione sulle parrocchie di Marzano, Lardirago, Spirago, Torre d'Arese, Monte Bolognola, Calignano, Sterzago, Roncaro, Vivente, Ceranova, Sant'Alessio, Fossarmato (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); nel 1845 figuravano comprese nel vicariato foraneo di Marzano le parrocchie di Calignano, Marzano, Roncaro, Spirago, Torre d'Arese, Vivente (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877) e nel 1915 (Almanacco pavese 1915); alla metà del XX secolo comprendeva le parrocchie di Calignano, Marzano, Roncaro,



Spirago, Torre d'Arese (Guida diocesana 1950).

Il vicariato foraneo di Marzano non risultava più esistente nel 1976 (Guida diocesana 1976). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - sec. XX), Pavia [70]  
 parrocchia di San Giovanni (sec. XVI), Bolognola [17]  
 parrocchia di San Sisto II papa (sec. XVI - sec. XVII), Vistarino [221]  
 parrocchia di San Silvestro papa (sec. XVI - sec. XX), Monte Bolognola [65]  
 parrocchia di San Germano vescovo (sec. XVI - sec. XVII), Vigalfo [213]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - sec. XX), Calignano [20]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - sec. XIX), Fossarmato [40]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - sec. XIX), Torre d'Arese [196]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - sec. XIX), Vivente [222]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XIX), Spirago [195]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XX), Marzano [61]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XIX), Roncaro [183]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVII), Prado [181]  
 parrocchia di Sant'Alessio confessore (sec. XVI - sec. XVII), Sant'Alessio [190]  
 parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XVI - sec. XVII), Maghero [57]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - sec. XIX), Carpignano [23]  
 parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine (sec. XVI - sec. XVII), Albuzzano [2]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - sec. XVII), Barona [4]  
 parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo (sec. XVI - sec. XIX), Lardirago [54]  
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XVIII - sec. XIX), Ceranova [29]

### **Mirabello**

*Pavia (PV)*

**63**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta

nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava sede di vicariato (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora sede vicariale; il clero della parrocchia di Mirabello risultava composto dal parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta possedeva fondi per 169 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1406 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1800 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 2510 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; nel 1807, invece, la nomina del titolare del beneficio spettava al vescovo; mentre risultava ancora di libera collazione nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Mirabello esistevano l'oratorio di Sant'Antonio, l'oratorio della Natività della Beata Vergine e l'oratorio di Santa Maria Vergine Immacolata; nel 1877 era segnalato un solo oratorio.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria Assunta la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Mirabello, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata tra XIX e XX

secolo sede di vicariato e successivamente, fino al 1989, inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale nord. [M. Poz.]

Relazioni:

zona nord ([1989]), Pavia [176]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato I (sec. XIX - [1989]), Pavia [169]

## 64

### vicariato foraneo di Mirabello

sec. XVI - sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Il vicariato foraneo di Mirabello, secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi nel 1576, comprendeva le parrocchie di Borgarello, Certosa, Giovenzano, Villarasca, Rognano, Samperone, Torriano, Vellezzo Bellini, Papiago, Trivolzio, Bereguardo, Zelata, Marcignago, Cascine Calderari, San Genesio, Battuda (Bernorio 1971); nel 1769 il vicariato foraneo di Mirabello aveva giurisdizione sulle parrocchie di Mirabello, Certosa, Torriano, Villareggio, San Genesio, Borgarello, Carpignago, Guinzano, Bornasco, Zeccone, Prado (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); nel 1877 vi figuravano incluse le parrocchie di Borgarello, Bornasco, Cascine Calderari, Guinzano, Mirabello, San Genesio, Villareggio, Zeccone (Almanacco pavese 1877); all'inizio del XX secolo comprendeva le parrocchie di Borgarello, Cascine Calderari, Mirabello, San Genesio, Villareggio, Zeccone (Almanacco pavese 1915).

Il vicariato foraneo di Mirabello non risultava più esistente alla metà del XX secolo (Guida diocesana 1950). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - sec. XX), Pavia [70]  
 parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XVI - sec. XVII), Samperone [184]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - sec. XVII), Bereguardo [13]

parrocchia di San Genesio martire (sec. XVI - sec. XIX), San Genesio [185]

parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XIX), Mirabello [63]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVI - sec. XVII), Cascine Calderari [26]

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XIX), Torre del Mangano [197]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XVI - sec. XVII), Rognano [182]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XVI - sec. XVII), Villarasca [219]

parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVI - sec. XVII), Marcignago [59]

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - sec. XVII), Battuda [10]

parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XVI - sec. XIX), Torriano [203]

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XVI - sec. XVII), Papiago [69]

parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XVI - sec. XVII), Trivolzio [204]

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XVI - sec. XVII), Giovenzano [43]

parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XVI - sec. XVII), Vellezzo Bellini [209]

parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XVI - sec. XVII), Zelata [224]

parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVIII - sec. XIX), Turago Bordone [208]

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVIII - sec. XIX), Borgarello [18]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVIII - sec. XIX), Zeccone [223]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - sec. XIX), Carpignago [21]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - sec. XIX), Prado [181]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - sec. XIX), Villareggio [220]

parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XVIII - sec. XIX), Guinzano [48]

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII - sec. XIX), Bornasco [19]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XIX - sec. XX), Cascine Calderari [26]

## Monte Bolognola

*Villanterio (PV)*

## 65

### parrocchia di San Silvestro papa

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di

Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano (Bernorio 1971); così come nel 1769; sempre nel 1769 il clero era composto da un sacerdote e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Silvestro papa non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 300 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 649 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 427 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 462 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; nel 1877 alle famiglie Bellisomi e Litta.

Entro i confini della parrocchia di Monte Bolognola esisteva un oratorio segnalato nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Silvestro papa la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Silvestro papa, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Marzano e, fino al 1986, nel vicariato di Villanterio.

In base al decreto del vescovo Giovanni Volta del 9 luglio 1986 la parrocchia di Monte Bolognola fu aggregata alla parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa di Villanterio (decreto 9 luglio 1986 a). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - 1986), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XX), Marzano [62]  
vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - 1986), Villanterio [218]

### **Monte Leone**

*Inverno e Monteleone (PV)*

**66**

#### **parrocchia di Santa Maria della Neve**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 40 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; tra il XIX ed il XX secolo, il clero è sempre stato composto dal solo parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784; Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807; Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823; Almanacco pavese 1845; Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria della Neve possedeva fondi per 75 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 546 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 396 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 673 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Monte Leone esisteva un oratorio, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria della Neve la confraternita del Santissimo

Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Monte Leone, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Villanterio, nel vicariato di Corteolona e, fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneone di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVIII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XIX - sec. XX), Corteolona [36]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

### **Monticelli Pavese**

*Monticelli Pavese (PV)*

**67**

#### **parrocchia di Santa Croce**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1820 appartenne alla diocesi di Piacenza (Toscani 1984).

Nel 1807 il clero nella parrocchia di Monticelli Pavese risultava composto da due sacerdoti (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2195; il numero dei parrocchiani era di 1475 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1400 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1638 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Silvani; nel 1877 alla comunità e alla famiglia Silvani.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Santa Croce esistevano l'oratorio di San Savino, l'oratorio di San Bartolomeo e l'oratorio di San Mauro (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Croce la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

Dopo il passaggio dalla diocesi di Piacenza, la parrocchia di Monticelli è stata inserita nel vicariato di Pieve Porto Morone e successivamente, fino al 1989, nel vicariato di Chignolo Po. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 vicariato foraneone di Pieve Porto Morone (sec. XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
 diocesi di Pavia (1820 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]

### **Pairana**

*Landriano (PV)*

**68**

#### **parrocchia della Purificazione di Maria Vergine**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Bascapè (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello

stesso anno si contavano tra i parrocchiani 150 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Gualdrasco; tra il XVIII e il XIX secolo, il clero nella parrocchia di Pairana risultava composto da parroco e chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); dal solo parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2624.10 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 532 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 474 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Bascapè, così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta nell'anno 1898 dal vescovo Agostino Riboldi, risultavano esistenti nella parrocchia di Pairana la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Purificazione di Maria Vergine, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Michele (sec. XV), Bascapè [6]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]

vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]

vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

## **Papiago**

*Trovo (PV)*

**69**

### **parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli**

sec. XV – 1986

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata per la prima volta negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui era inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1979) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Papiago ha oscillato tra due e una sola unità: due sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); il solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 363 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 760 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 370 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 408 nel 1877 (Almanacco pavese 1845).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava in commenda al cardinale Archinto; mentre nel 1877 il titolare del beneficio risultava di nomina regia.

Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio di San Pietro e l'oratorio di San

Pietro in Verzolo, parimenti segnalati nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Papiago la pia unione della Sacra Famiglia e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita tra XIX e XX secolo e, fino al 1986, nel vicariato di Trivolzio.

In base al decreto 9 luglio 1986 del vescovo Giovanni Volta la parrocchia di Papiago è stata unita alla parrocchia di Trovo (decreto 9 luglio 1986 a). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV),  
Trivolzio [205]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec.  
XVII), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII),  
Baselica Bologna [9]

vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - 1986),  
Trivolzio [206]

## **Pavia**

*Pavia (PV)*

**70**

### **diocesi di Pavia**

sec. IV - [1989]

Il primo vescovo di Pavia fu Siro, in un arco di anni imprecisato intorno alla metà del IV secolo. La prima attestazione di un vescovo di Pavia risale al concilio di Aquileia del 381 (Evezio o Invezio). L'inizio della diocesi si dovrebbe collocare intorno alla metà del IV secolo. Lo spazio territoriale della giurisdizione ecclesiastica pavese nell'antichità dovette con un buon margine di sicurezza corrispondere a quello del municipium romano (Lanzani 1982).

Va forse fatta risalire al 553, anno del concilio costantinopolitano che condannava i Tre Capitoli, la complessa vicenda relativa alla posizione del vescovo pavese in rapporto alla chiesa romana e al potere longobardo. Le

province ecclesiastiche di Milano e Aquileia non avevano accolto la condanna dei Tre Capitoli, venendo a trovarsi in dissenso dottrinale da Roma e dalle posizioni imperiali. Anche dopo il ritorno all'ortodossia del metropolita milanese, i vescovi suffraganei in territorio longobardo perseverarono nella loro posizione tricapolina. A Pavia, capitale del regno longobardo, il vescovo cattolico viveva in una situazione anomala, coabitando con un vescovo ariano. Solo con atto del re Ariperto cessò la gerarchia ariana in Pavia e il vescovo ariano Arostasio si convertì al cattolicesimo romano. L'abolizione dell'arianesimo quale religione ufficiale della gente longobarda fu sancita con la fondazione della chiesa del Salvatore in Pavia, verso la metà del VII secolo. Solo con il sinodo pavese del 698 vescovo e re posero fine alla controversia tricapolina d'intesa con la Santa Sede. Non è certo se all'inizio dell'VIII secolo il vescovo di Pavia avesse effettivamente un qualche titolo di esenzione dall'arcivescovo di Milano e fosse immediatamente soggetto alla sede romana, oppure se esistesse un diritto della consacrazione romana del vescovo pavese in una situazione di perdurante soggezione alla giurisdizione di Milano. Appare probabile che il rapporto unico tra la sede apostolica romana e quella vescovile pavese instauratosi nell'altomedioevo in seguito al fatto rilevante ma eccezionale della consacrazione romana del vescovo Arostasio sia maturata non da uno specifico caso giuridico, bensì dal progressivo accumularsi di fatti e circostanze, dettate da contingenze religiose e politiche (Lanzani 1982).

La diocesi di Pavia venne nuovamente annessa alla metropoli ecclesiastica di Milano solamente con il concordato napoleonico del 1803. In seguito alla Restaurazione, Pio VII, con la bolla "Paternae Charitatis" del 16 novembre 1819 assegnò nuovamente la diocesi di Pavia alla sede metropolitana di Milano, specificando che la dipendenza da Milano sarebbe cominciata nel periodo di vacanza dopo la scomparsa del vescovo allora in carica (Vigotti 1981).

Il territorio della diocesi pavese nei primi secoli del medioevo doveva riflettere, presumibilmente, le linee di confine dell'età tardo-antica. Il primitivo nucleo della

giurisdizione ecclesiastica pavese corrispondeva quindi, in linea di massima, a quello del municipium romano, comprendente il pavese propriamente detto e la Lomellina, sia pure in un contesto non ben definito. Si può presumere che fino al X secolo la diocesi comprendesse parte del comitato di Pavia e del comitato di Lomello, ma doveva mancare una precisa coincidenza tra territori civili ed ecclesiastici (Forzatti Golia 1992). Il contesto territoriale della vita religiosa, dai primi secoli della diffusione del cristianesimo nella campagna fino alla tarda età medievale si basava anche nella diocesi di Pavia sulla struttura pievana. Fin dal IX secolo è documentata l'appartenenza al vescovo di Pavia della pieve di Bassignana; nei secoli seguenti si trovano documentate le pievi di Sant'Eusebio di Gambolò e Santa Maria di Mortara. In una bolla di Onorio III del 1217, che documenta una situazione anteriore, è offerta una panoramica delle dipendenze del vescovo. Tra i possedimenti situati ai confini della diocesi e quelli extradiocesani si trovavano alla destra del Po le pievi di San Siro di Sale, Piovera, Pietra Marazzi, Bassignana, Valenza, Astilianum, San Salvatore Monferrato. Nella zona orientale dell'odierno Oltrepò pavese risultavano comprese nel distretto vescovile pavese Rovescala, Portalbera, Stradella, Pancarana, Bastida (nel XIV secolo) (Forzatti Golia 1992).

Aspetto compresente e complementare rispetto alle pievi rurali per l'organizzazione pastorale diocesana fu quello delle pievi urbane. Nel sinodo pavese dell'anno 850 fu stabilito che come il vescovo era a capo della chiesa matrice (cattedrale) così gli arcipreti dovevano essere a capo delle pievi. Il vescovo quindi era titolare in prima persona della chiesa centrale della diocesi, matrice di tutte le altre. Dal punto di vista territoriale, la pieve urbana, dipendente dalla chiesa matrice, comprendeva inizialmente la città e il suo suburbio, e si ingrandì ulteriormente, verso la fine del secolo VIII con l'ampliarsi dei terreni soggetti alla decima. Lo ius baptizandi era strettamente connesso alla chiesa matrice, vescovile, che doveva consistere in uno o più edifici, distinti per il diverso esercizio delle funzioni. La frammentazione dello ius baptizandi in più chiese e la

conseguente delimitazione di circoscrizioni parrocchiali che con i nuovi diritti acquisiti limitavano quelli tradizionali della chiesa matrice può essere forse già intravista tra X e XI secolo, a favore dei monasteri di San Pietro in Ciel d'Oro e San Salvatore. Dalla metà del X fino alla metà circa del secolo successivo, l'autorità vescovile fu messa in crisi per opera di laici e monaci, con il concorso della chiesa privata e del sistema dell'esenzione, che corrosero all'interno la compattezza dell'ambito diocesano, basandosi non più su un tipo di struttura a carattere circoscrizionale, ma su un tipo di struttura organizzativa incentrata sul possesso fondiario e sui rapporti formali personali. Dall'XI secolo si intensificarono le cessioni alla chiesa da parte dei laici di cappelle ricevute o usurpate, o da loro stessi costruite su loro possedimenti; destinatari di quelle restituzioni e donazioni furono spesso i monasteri, che già detenevano chiese e diritti di decima sulle loro proprietà. Possesso e acquisizione di chiese e cappelle ponevano il problema della "cura animarum", che i monaci rivendicavano per sé. In ogni caso, ancora nel XIV secolo l'azione del capitolo della cattedrale pavese è volta a salvaguardare l'integrità della propria ampia circoscrizione decimale, intesa come giurisdizione. Nel XII secolo alla canonica della chiesa maggiore di Pavia, oltre al diritto di decima, appartenevano in città le chiese di San Giovanni al Fonte, San Savino, Santa Maria delle Mille Virtù, San Pancrazio, San Pantaleone vicino alla chiesa maggiore, e nella diocesi le chiese di Zenzelario, San Crispino di Vidiselo, Castelletto Ticino, San Martino di Fistalino, San Pietro di Garlasco, Merendianus, San Paolo di Sartirana; tale possesso, si può presumere, comportava il diritto di nomina dei rettori e la riscossione delle decime. La formazione delle parrocchie all'interno della città si deve far risalire alla seconda metà del XII secolo; in questo periodo il concetto di parrocchia appare ormai definito come struttura di inquadramento dei fedeli. Tale graduale processo giunge a maturazione nel XIII secolo, quando la parrocchia viene definendosi negli aspetti territoriali, istituzionali e pastorali, e indica nel contempo il livello più basso dell'ordinamento

amministrativo civile. Le prime fonti, frammentarie, che permettono di ricostruire le trame delle parrocchie pavese risalgono al 1232 e agli anni 1248-1254 (Forzatti Golia 1992).

Il vescovo di Pavia aveva anche numerose dipendenze pievane o monasteri posti fuori del nucleo centrale della diocesi. Alcune parrocchie extradiocesane dipendevano per ciò che riguarda la funzione pastorale da abati dei grandi monasteri pavese, ad esempio San Salvatore e San Pietro in Ciel d'Oro. Le ragioni di tali dipendenze risalgono al periodo anteriore all'XI secolo e appaiono per vari aspetti legati ai problemi dell'immunità, all'evoluzione del potere spirituale degli abati e alla realtà della signoria territoriale (Forzatti Golia 1992). Onorio III donò al vescovo Fulco con il breve 11 maggio 1217 le parrocchie di Sale, Piovera, Pietra Marazzi. Con lo stesso breve furono donate a Pavia la pieve di Val di Nure, la pieve di Calosso, la pieve di Postino e la parrocchia di Pagazzano. Le parrocchie della pieve di Valenza vennero donate alla diocesi di Pavia nel 1014 con diploma dell'imperatore Enrico, mentre San Salvatore fu donata da Onorio III nel 1214 e Santa Maria di Valenza, dipendente dal vescovo di Vercelli, fu acquistata per scambio, insieme alla parrocchia di Rosasco, mediante cessione di Celpenchio e Langosco nel 1578. Stradella fu donata e confermata più volte dal 977 in signoria feudale, mentre Portalbera fu di ragione feudale della mensa vescovile dal 943. La giurisdizione del vescovo di Pavia sul territorio tra Baselica Stefanona e Parpanese va fatta risalire a questo periodo, e a simili "ragioni feudali", e lo stesso si dica per Rovescala e Luzzano, donate dal 943 e confermate nel 977 dall'imperatore con il titolo di contea, insieme a Bastida e alle terre vicine Pancarana e Castelletto. per quanto attiene infine a Cairate e Sesto Calende, si tratta originariamente di giurisdizioni su monasteri, quello di Sesto Calende fondato dal vescovo di Pavia alla metà del IX secolo, quello di Cairate fondato dal re Liutprando che lo assoggettò dalla fondazione al vescovo di Pavia (Toscani 1984). Anche la pieve di Fontana Fredda, nel piacentino, era un possesso vescovile, forse già nell'XI secolo divenne parte della diocesi di Pavia.

Ancora in diocesi di Piacenza il vescovo di Pavia agli inizi del XIII secolo doveva esercitare diritti di giurisdizione spirituale sul territorio di Sarmato. Con il privilegio di Ottone III del 1217 furono confermate alla chiesa pavese altre enclaves extradiocesane e dipendenze ubicate ai margini della diocesi: Astilianum, ai confini con la diocesi di Alessandria, la pieve di Ponte, costituita dalla zona delimitata dal corso del Tanaro, Belbo, Tiglione, Tinella, con le chiese di Costigliole, Calosso, Agliano, Castelnuovo Calcera, Vinchio e Mombercelli; tale territorio venne ceduto alla diocesi di Asti nel 1803. Nel Monferrato, sempre nel privilegio papale del 1217, era menzionata la pieve di San Salvatore; nelle Rationes decimarum è indicata anche la chiesa di San Siro de Sarmatia, la pieve di Penango, presso Moncalvo d'Asti, forse già sottratta alla diocesi di Pavia nel XIV secolo; nella Ghiara d'Adda erano pavese la pieve di Postino (in territorio diocesano di Lodi) e la pieve di Pagazzano (in territorio diocesano di Cremona) con la parrocchia di Crespiatica, sulla quale il vescovo esercitava diritti di tipo signorile (Forzatti Golia 1992).

Per il XIV secolo le Rationes decimarum del 1322-1323 contengono l'elenco delle chiese della diocesi, impostate su base territoriale. Gli enti ecclesiastici compresi nella prima parte del registro delle Rationes riguardante la città di Pavia sono ripartiti in nove porte, vi vengono elencate 125 chiese e monasteri, oltre ad alcune mansiones di umiliati; la seconda sezione del registro concerne il territorio adiacente alle mura cittadine e il Siccomario. Nella Lomellina il registro menziona le pievi di Lomello, Gambolò, San Nazzaro del Bosco, Albignola, Sant'Angelo, Cilavegna, Sommo, Mede, Carosio, Velezzo Lomellina, Dorno, Breme, Pieve del Cairo, San Pietro di Masnigo, mentre Santa Maria di Mortara è indicata come semplice ecclesia. Le pievi documentate dell'Oltrepò, senza continuità territoriale, sono Borgo Priolo, Piovera, Clairano, Totonasco, Rovescala, Baselica, pieve de Braida, Parpanese, Arena Po, San Siro di Sale, Pancarana, Pietra Marazzi, Balbiano, Valenza, Bassignana. Il territorio "intus Papiam, Mediolanum et Laude" appare strutturato nelle pievi di Porto Morone, San Zenone, Filighera, Villanterio,



Vidigulfo, Bascapè, Gualdrasco, San Genesio, Baselica Bologna, Copiano, Peguliano, Trivolzio, Sant'Alessio. All'altezza delle Rationes decimarum, le pievi dovevano trovarsi in uno stato di decadenza o per lo meno di povertà (Forzatti Golia 1992). Oltre un secolo più tardi, la visita pastorale del vescovo Amicus de Fossulanis attesta la sopravvivenza dell'organizzazione pievana, rimasta a indicare una circoscrizione territoriale via via erosa dall'emancipazione di nuove parrocchie. Solo in epoca post-tridentina, le circoscrizioni territoriali delle pievi vengono riorganizzate nel nuovo assetto vicariale, di carattere più marcatamente istituzionale, che non sarà però altrettanto stabile.

All'altezza della visita apostolica del 1576, la diocesi di Pavia si estendeva a nord del fiume Ticino fino a comprendere le località della Zelata, Landriano e Pairana, comprendeva Gugnano e Cerro al Lambro, mentre ne restavano escluse Torrevecchia Pia, Zibido e Vigonzone, appartenenti alla diocesi milanese, e Castel Lambro, Iodigiano. Alla diocesi di Lodi appartenevano anche San Colombano e Camporinaldo, mentre Torre d'Arese e Monteleone erano pavesi. La diocesi di Milano possedeva come enclave in territorio pavese la pieve di Chignolo Po, con le parrocchie di Chignolo, Santa Cristina, Bissone, Costa de' Nobili, Badia, Alberone. A Piacenza apparteneva Monticelli Pavese; lungo il Po la diocesi di Pavia si estendeva a comprendere San Zenone, Zerbo, Pieve Porto Morone. Tutta la Lomellina, a eccezione di Mortara e Gambolò, che appartenevano dal 1530 alla diocesi di Vigevano, e all'abbazia di Acqualunga, era territorio della diocesi di Pavia. Il confine lungo il Po era altrettanto frastagliato: a valle della confluenza con il Ticino erano pavesi le parrocchie della fascia rivierasca da Verrua a Parpanese e a Pievetta, con le parrocchie di Arena, Stradella, Bosnasco, Portalbera, San Cipriano, Baselica Stefanona, e le località di Campospinoso, Mezzanino, Albaredo. A sud del Po, ma a monte della confluenza con il Ticino, Pavia aveva le parrocchie di Castelletto Po, Bastida e Pancarana, cui andava unita Mezzana Rabattone (dipendente dal preposito di Castelletto), inoltre la giurisdizione del vescovo di Pavia

era estesa sulle due pievi di Valenza e Bassignana, con le località di Bassignana, Piovera, Sale, Rivarone, Montecastello, Pietra Marazzi, Pavone, Mugarone, Pecetto, Valenza, Monte, Bozzole, Borgo San Martino, San Salvatore, Castelletto e Ticineto. In Oltrepò la diocesi di Pavia possedeva le parrocchie di Torre del Monte e Staghiglione e Rovescala con Luzzano. A questi territori, che costituivano un insieme articolato, ma senza soluzione di continuità, se ne aggiungevano altri, dipendenti dal vescovo di Pavia, ma fisicamente separati dal resto della diocesi: nell'astigiano la pieve di Calosso, con Calosso, Agliano, Castelnuovo Calcera, Vinchio, Mombercelli, Tigliole, Costigliole; nel piacentino, la pieve di Val di Nure, con Val di Nure, Pieve di Revegazzo, Monte Ossero, Leggio, Bettola, Santa Maria, La Costa, Cugno; nel Iodigiano l'arcipretura di Postino, con Postino, Dovera, Barbuzzerà, San Cassiano, Roncadello, Crespiatica; la parrocchia di Pagazzano nella pianura bergamasca, e infine la giurisdizione sul priorato di Sesto Calende e sul monastero femminile di Cairate nell'alto milanese.

Nel corso del XVIII secolo, le vicende politiche e militari infransero l'unità del principato di Pavia e crearono le premesse perché i confini diocesani venissero rimaneggiati a favore dello stato sabauda. La politica giurisdizionalista del re di Sardegna obbligò il vescovo di Pavia a stabilire prima a Valenza (1742), poi a Lomello (1750) un secondo vicario generale, con attribuzioni pari a quelle del vicario residente a Pavia, per gli affari riguardanti le parrocchie e gli ecclesiastici sudditi del re di Sardegna; dal 1787 fu stabilito a Valenza un secondo seminario per i chierici lomellini e delle pievi di Valenza e Bassignana. L'adeguamento dell'assetto diocesano alla mutata geografia politica avvenne solamente in periodo napoleonico e successivamente con la Restaurazione. Il 22 luglio 1803 il vescovo di Pavia rassegnò al cardinale Consalvi quarantadue parrocchie site oltre il Po e appartenenti alla XXVII divisione militare dell'impero francese, le quali vennero assegnate alle diocesi di Acqui, Asti, Alessandria, Casale e Tortona. Il 2 gennaio 1809 la diocesi di Pavia rinunciò alle parrocchie piacentine della pieve di Val di

Nure commendandole al vescovo di Piacenza. Pavia perdette così la pieve di Calosso, le pievi di Bassignana e Valenza, le terre oltrepadane di Bastida, Pancarana e Castelletto Po, le parrocchie rivierasche tra Verrua, Stradella e Parpanese, le enclaves collinari di Torre del Monte, Staghiglione, Rovescala e Luzzano. La diocesi di Pavia, in base alla nuova definizione dei confini stabiliti dalla linea dei fiumi Sesia-Po, ricevette dalla diocesi di Piacenza la parrocchia di Mezzana Corti (1801) e dal vescovo di Casale le parrocchie di Cambiò e Mezzana Bigli. Nel 1799 perdette anche la giurisdizione sul monastero di Cairate, soppresso dalle leggi cisalpine. La Restaurazione, modificando ancora i confini politici, pose la necessità di un nuovo rimaneggiamento dei confini diocesani. Poiché la Lomellina era tornata sarda e il confine nuovamente fissato al Ticino, con la bolla papale 17 agosto 1817 tutte le parrocchie pavese in Lomellina vennero assegnate al vescovo di Vigevano. Le parrocchie di Mezzana Bigli, Cambiò e Mezzana Rabattono passarono alla diocesi di Tortona. Nel 1819 e 1820 vi furono gli ultimi assestamenti, con la perdita della parrocchia di Pagazzano nella bergamasca, della pieve di Postino nel lodigiano, il priorato di Sesto Calende, la parrocchia di Gugnano, ceduta a Lodi, e con l'acquisto della parrocchia di Monticelli Pavese da Piacenza. Nel corso del XIX e XX secolo i confini diocesani di Pavia non subirono rilevanti modificazioni. Verso la fine del XIX Pavia cedette a Lodi Cerro al Lambro e ricevette Camporinaldo; nel 1925 Milano cedette a Pavia la pieve di Chignolo Po, che costituiva la più grossa enclave milanese in territorio pavese. L'altra, costituita dalle parrocchie di Torrevecchia Pia, Zibido e Vigonzone passò a Pavia solo nel 1979, anno in cui avvennero piccole modifiche di confini anche con la diocesi di Lodi. La parrocchia di Castel Lambro, lodigiana, passò alla diocesi di Pavia, mentre Camporinaldo tornò a Lodi, che acquisì anche la parrocchia di Corte Sant'Andrea (Toscani 1984). [S. Alm.]

Relazioni:  
 provincia ecclesiastica di Milano (1821 - [1989]),  
 Milano [1934]  
 parrocchia di San Zeno (sec. XIII - 1788), Pavia  
 [131]

parrocchia di San Vito (sec. XIII - 1576), Pavia  
 [130]  
 parrocchia di San Sisto (sec. XIII - 1574), Pavia  
 [126]  
 parrocchia di San Felice (sec. XIII - sec. XV),  
 Pavia [91]  
 parrocchia di San Marino (sec. XIII - 1788), Pavia  
 [108]  
 parrocchia di San Savino (sec. XIII - 1525), Pavia  
 [124]  
 parrocchia di San Maiolo (sec. XIII - sec. XV),  
 Pavia [106]  
 parrocchia di San Matteo (sec. XIII - sec. XV),  
 Pavia [112]  
 parrocchia di Sant'Euplo (sec. XIII - 1567), Pavia  
 [141]  
 parrocchia di San Damiano (sec. XIII - 1565),  
 Pavia [90]  
 parrocchia di San Tommaso (sec. XIII - sec. XIV),  
 Pavia [129]  
 parrocchia di San Quirico (sec. XIII - 1574), Pavia  
 [122]  
 parrocchia di Santa Tecla (sec. XIII - 1566), Pavia  
 [167]  
 parrocchia di San Gregorio (sec. XIII - 1564),  
 Pavia [103]  
 parrocchia di San Dalmazio (sec. XIII - sec. XV),  
 Pavia [89]  
 parrocchia di San Gabriele (sec. XIII - 1564),  
 Pavia [95]  
 parrocchia di San Marziano (sec. XIII - 1564),  
 Pavia [111]  
 parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XIII - 1788),  
 Pavia [140]  
 parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XIII - 1784),  
 Pavia [142]  
 parrocchia di San Pancrazio (sec. XIII - sec. XV),  
 Pavia [116]  
 parrocchia di San Benedetto (sec. XIII - 1442),  
 Pavia [86]  
 parrocchia di San Colombano (sec. XIII - 1565),  
 Pavia [88]  
 parrocchia di Sant'Epifanio (sec. XIII - 1788),  
 Pavia [139]  
 parrocchia di Sant'Invenzio (sec. XIII - 1788),  
 Pavia [146]  
 parrocchia di San Pantaleone (sec. XIII - 1788),  
 Pavia [117]  
 parrocchia di Santa Giustina (sec. XIII - 1566),  
 Pavia [148]  
 parrocchia di Santa Cristina (sec. XIII - 1576),  
 Pavia [147]  
 parrocchia di Sant'Eusuperio (sec. XIII - 1563),  
 Pavia [144]  
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XIII - 1565),  
 Pavia [132]  
 parrocchia di Sant'Apollinare (sec. XIII - 1423),  
 Pavia [138]  
 parrocchia di Santa Maria Nova (sec. XIII - 1788),  
 Pavia [153]

parrocchia della Santa Trinità (sec. XIII - 1788), Pavia [80]  
 parrocchia di San Michele parvo (sec. XIII - sec. XV), Pavia [114]  
 parrocchia di Santa Maria parva (sec. XIII - 1373), Pavia [166]  
 parrocchia di Santa Maria Perone (sec. XIII - 1788), Pavia [154]  
 parrocchia di San Romano maggiore (sec. XIII - 1784), Pavia [123]  
 parrocchia di San Teodoro vescovo (sec. XIII - [1989]), Pavia [128]  
 parrocchia di San Lorenzo de Cani (sec. XIII - 1788), Pavia [105]  
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIII - [1989]), Pavia [120]  
 parrocchia di San Pietro ad Murum (sec. XIII - sec. XV), Pavia [119]  
 parrocchia di Santa Maria de Cani (sec. XIII - 1515), Pavia [157]  
 parrocchia di Santa Maria Capella (sec. XIII - 1788), Pavia [150]  
 parrocchia di Santa Maria Secreta (sec. XIII - 1576), Pavia [155]  
 parrocchia di San Michele maggiore (sec. XIII - [1989]), Pavia [113]  
 parrocchia di Sant'Ambrogio minore (sec. XIII - 1568), Pavia [134]  
 parrocchia di San Filippo dei Riali (sec. XIII - sec. XV), Pavia [92]  
 parrocchia di San Pietro in Vincoli (sec. XIII - 1788), Pavia [121]  
 parrocchia di San Giovanni in Borgo (sec. XIII - 1805), Pavia [102]  
 parrocchia di San Giovanni Domnarum (sec. XIII - 1788), Pavia [101]  
 parrocchia di Santa Maria in Betlem (sec. XIII - [1989]), Pavia [164]  
 parrocchia di Santa Maria Gualtieri (sec. XIII - 1788), Pavia [151]  
 parrocchia di Sant'Andrea dei Riali (sec. XIII - sec. XV), Pavia [136]  
 parrocchia di San Giorgio de Catassi (sec. XIII - 1574), Pavia [97]  
 parrocchia di Santa Maria alle Cacce (sec. XIII - 1570), Pavia [156]  
 parrocchia di San Teodoro de Cerniago (sec. XIII - sec. XV), Pavia [127]  
 parrocchia di San Nicolò della Moneta (sec. XIII - 1788), Pavia [115]  
 parrocchia di San Giorgio in Fenarolo (sec. XIII - 1565), Pavia [99]  
 parrocchia di San Bartolomeo al Ponte (sec. XIII - 1788), Pavia [82]  
 parrocchia di San Martino fuori Porta (sec. XIII - 1655), Pavia [109]  
 parrocchia di San Giorgio de Schanatis (sec. XIII - sec. XV), Pavia [98]  
 parrocchia di San Bartolomeo de Strata (sec. XIII - sec. XV), Pavia [85]

parrocchia di Sant'Andrea degli Airati (sec. XIII - sec. XV), Pavia [135]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XIII - 1610), Pavia [73]  
 parrocchia di San Giacomo in Foro Magno (sec. XIII - 1574), Pavia [96]  
 parrocchia di San Bartolomeo de Grogis (sec. XIII - sec. XIV), Pavia [84]  
 parrocchia di San Martino in Petra lata (sec. XIII - sec. XV), Pavia [110]  
 parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella (sec. XIII - 1788), Pavia [137]  
 parrocchia di San Marco in Monte Bertone (sec. XIII - sec. XV), Pavia [107]  
 parrocchia di San Bartolomeo de Cigognis (sec. XIII - sec. XV), Pavia [83]  
 parrocchia di Santa Maria delle Pertiche (sec. XIII - 1788), Pavia [162]  
 parrocchia di Santo Stefano dei Campeggi (sec. XIII - sec. XV), Pavia [168]  
 parrocchia di San Giorgio in Montefalcone (sec. XIII - 1788), Pavia [100]  
 parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona (sec. XIII - 1788), Pavia [165]  
 parrocchia di Santa Maria delle Mille Virtù (sec. XIII - 1566), Pavia [161]  
 parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri (sec. XIII - 1805), Pavia [74]  
 parrocchia di Santa Maria Maddalena della Scaletta (sec. XIII - 1566), Pavia [152]  
 parrocchia di San Patrizio (sec. XIV - 1783), Pavia [118]  
 parrocchia di San Secondiano (sec. XIV - 1564), Pavia [125]  
 parrocchia di Sant'Innocenzo (sec. XIV - 1788), Pavia [145]  
 parrocchia di San Vittore martire (sec. XIV - [1989]), Landriano [52]  
 pieve di San Paolo (sec. XIV - sec. XV), Copiano [33]  
 pieve di San Giorgio (sec. XIV - sec. XV), Villanterio [217]  
 pieve di San Genesio (sec. XIV - sec. XV), San Genesio [186]  
 pieve di San Michele (sec. XIV - sec. XV), Bascapè [6]  
 pieve di San Vittore (sec. XIV - sec. XV), Pieve Porto Morone [179]  
 pieve di Santa Maria (sec. XIV - sec. XV), Vidigulfo [211]  
 pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV), Baselica Bologna [8]  
 pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV), Filighera [39]  
 pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV), Gualdrasco [46]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XIV - sec. XV), Trivolzio [205]  
 pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo (sec. XIV - sec. XV), San Zenone al Po [193]

- parrocchia di San Quirico (sec. XV - 1708), Landriano [51]
- parrocchia di San Giovanni (sec. XV - sec. XVI), Bolognola [17]
- parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XV - [1989]), Bereguardo [13]
- parrocchia di San Germano vescovo (sec. XV - [1989]), Vigalfo [213]
- parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV - [1989]), Turago Bordone [208]
- parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989]), Zerbo [225]
- parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989]), Borgarello [18]
- parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989]), Torre d'Arese [196]
- parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989]), Vivente [222]
- parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989]), Mirabello [63]
- parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989]), Spirago [195]
- parrocchia di San Rocco confessore (sec. XV - [1989]), Zeccone [223]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XV - 1978), Casatico [25]
- parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]), Belgioioso [11]
- parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]), Marzano [61]
- parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]), Roncaro [183]
- parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]), Torre del Mangano [197]
- parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - [1989]), Villareggio [220]
- parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XV - [1989]), Genzone [41]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - [1989]), San Zenone al Po [192]
- parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XV - [1989]), Guinzano [48]
- parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XV - [1989]), Gerenzago [42]
- parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]), Bornasco [19]
- parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XV - [1989]), Maghero [57]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - [1989]), Rognano [182]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - [1989]), Villarasca [219]
- parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XV - [1989]), Marcignago [59]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV - [1989]), Battuda [10]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV - [1989]), Giussago [44]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989]), Barona [4]
- parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XV - [1989]), Torriano [203]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XV - [1989]), Papiago [69]
- parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XV - [1989]), Pairana [68]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XV - [1989]), Giovenzano [43]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XV - 1805), Pavia [71]
- parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XV - [1989]), Vellezzo Bellini [209]
- parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XV - [1989]), Zelata [224]
- parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XV - [1989]), Binasco [14]
- parrocchia di San Siro vescovo (sec. XVI - [1989]), Mandrino [58]
- parrocchia di San Sisto II papa (sec. XVI - [1989]), Vistarino [221]
- parrocchia di San Silvestro papa (sec. XVI - 1986), Monte Bolognola [65]
- parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XVI - [1989]), Samperone [184]
- parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989]), Linarolo [56]
- parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989]), Torre de' Negri [200]
- parrocchia di San Genesio martire (sec. XVI - [1989]), San Genesio [185]
- parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989]), Calignano [20]
- parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989]), Fossarmato [40]
- parrocchia di San Vittore martire (sec. XVI - [1989]), Pieve Porto Morone [178]
- parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Villanterio [216]
- parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVI - [1989]), Cascine Calderari [26]
- parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]), Bascapè [5]
- parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Carpignano [21]
- parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Inverno [49]
- parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Prado [181]
- parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVI - [1989]), Monte Leone [66]
- parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemos (sec. XVI - [1989]), Baselica Bologna [7]
- parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemos (sec. XVI - [1989]), Gualdrasco [45]
- parrocchia di San Leonardo confessore (sec. XVI - [1989]), San Leonardo [187]
- parrocchia di Sant'Alessio confessore (sec. XVI - [1989]), Sant'Alessio [190]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989]), Corteolona [34]

- parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XVI - [1989]), Filighera [38]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - [1989]), Carpignano [23]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XVI - [1989]), Ceranova [29]
- parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine (sec. XVI - [1989]), Albuzzano [2]
- parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XVI - [1989]), Trivolzio [204]
- parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XVI - [1989]), Copiano [32]
- parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XVI - [1989]), Villanterio [215]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XVI - [1989]), Vidigulfo [210]
- parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo (sec. XVI - [1989]), Lardirago [54]
- vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XX), Marzano [62]
- vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XX), Mirabello [64]
- vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]
- vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale (1565 - [1989]), Pavia [149]
- vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]
- vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]
- vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]
- vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]
- vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]
- parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli (1714 - [1989]), Trovo [207]
- parrocchia di San Lanfranco (1783 - [1989]), Pavia [104]
- parrocchia di Santa Maria della Neve (1783 - [1989]), Torre d'Isola [201]
- parrocchia di Sant'Eusebio (1788 - 1805), Pavia [143]
- parrocchia di San Francesco di Paola (1788 - 1805), Pavia [94]
- parrocchia di Santa Maria del Carmine (1788 - [1989]), Pavia [158]
- vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]
- vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]
- vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]
- vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]
- vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]
- vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]
- vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - [1989]), Villanterio [218]
- parrocchia di San Francesco d'Assisi (1805 - [1989]), Pavia [93]
- parrocchia di Santa Croce (1820 - [1989]), Monticelli Pavese [67]
- parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri (1828 - [1989]), Pavia [75]
- vicariato foraneo di Corteolona (1876 - [1989]), Corteolona [36]
- parrocchia di San Biagio (1877 - [1989]), Casarile [24]
- parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1878 - [1989]), Spessa [194]
- vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]
- vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]
- vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989]), Chignolo Po [31]
- vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (1920 - [1989]), Pavia [72]
- parrocchia di Sant'Antonio abate (1925 - [1989]), Alberone [1]
- parrocchia di San Lorenzo martire (1925 - [1989]), Chignolo Po [30]
- parrocchia di Santa Maria Assunta (1925 - [1989]), Costa de' Nobili [37]
- parrocchia di San Giovanni Battista (1925 - [1989]), Badia Pavese [3]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1925 - [1989]), Bissone [16]
- parrocchia di Santa Cristina vergine e martire (1925 - [1989]), Santa Cristina [189]
- parrocchia del Santissimo Salvatore (1927 - [1989]), Pavia [77]
- parrocchia di Santa Maria delle Grazie (1942 - [1989]), Pavia [160]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1946 - [1989]), Lambrinia [50]
- parrocchia della Sacra Famiglia (1949 - [1989]), Pavia [79]
- parrocchia di Santa Maria di Caravaggio (1951 - [1989]), Pavia [163]
- parrocchia di San Rocco confessore (1959 - [1989]), Casoni [27]
- parrocchia di Sant'Alessandro Sauli (1959 - [1989]), Pavia [133]
- parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1965 - [1989]), Pavia [87]
- parrocchia di Santa Maria della Scala (1972 - [1989]), Pavia [159]

parrocchia dello Spirito Santo (1975 - [1989]), Pavia [81]  
 parrocchia del Santo Crocifisso (1978 - [1989]), Pavia [78]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1978 - [1989]), Castel Lambro [28]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1979 - [1989]), Torrevecchia Pia [202]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1979 - [1989]), Zibido al Lambro [226]  
 parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri (1979 - [1989]), Vigonzone [214]  
 parrocchia del Beato Luigi Orione (1985 - [1989]), Pavia [76]  
 Y>/diocesi (sec. IV - [1989]), [Belsito] [1]

## 71

### **parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri**

sec. XV – 1805

Parrocchia della diocesi di Pavia. La chiesa dei Santi Gervasio e Protasio martiri è attestata dall'anno 476, epoca in cui ricopriva la funzione di cattedrale (Hudson 1987); tra le fonti di carattere generale, la parrocchia è menzionata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora citata come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno la cura delle anime era affidata ai frati del Terz'Ordine di San Francesco; si contavano tra i parrocchiani 1000 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1783 fu aggregata alla parrocchia di Sant'Invenzio. In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri fu unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine; fu ripristinata nel 1920 (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
 diocesi di Pavia (sec. XV - 1805), Pavia [70]

## 72

### **parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri**

1920 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia. La parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri, già aggregata nel 1783 alla parrocchia di Sant'Invenzio e unita in base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, alla parrocchia di Santa Maria del Carmine, fu ripristinata nel 1920 (Toscani 1984).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri è sempre stata inserita nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I di città, zona centro. [S. Alm.]

Relazioni:  
 zona centro ([1989]), Pavia [174]  
 diocesi di Pavia (1920 - [1989]), Pavia [70]

## 73

### **parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo**

sec. XIII - 1610

Parrocchia della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, è citata con la dedicazione a San Filippo, nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914) e successivamente nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è attestata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi) e compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo è ancora menzionata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 130 anime da comunione (Bernorio 1971); nel 1610 fu soppressa e il suo territorio diviso tra la parrocchia di San Romano e la parrocchia di San Lorenzo (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1610), Pavia [70]

**74**

**parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri**

sec. XIII - 1805

Parrocchia della diocesi di Pavia. Le prime attestazioni della parrocchia di San Primo risalgono al 1230 (Vicini 1996); è citata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969); è menzionata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione e la cura delle anime era affidata ai padri serviti (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da dieci sacerdoti e quattro chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, la parrocchia dei Santi Primo e Feliciano fu soppressa e unita alla parrocchia di San Francesco d'Assisi; fu ripristinata con decreto governativo 16 febbraio 1828 (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1805), Pavia [70]

**75**

**parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri**

1828 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia. La parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri, già soppressa in base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, fu ripristinata con decreto governativo 16 febbraio 1828 (Toscani 1984).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia dei Santi Primo e Feliciano è sempre stata inserita nel vicariato urbano. In base al

decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [S. Alm.]

Relazioni:

zona centro ([1989]), Pavia [174]

diocesi di Pavia (1828 - [1989]), Pavia [70]

**76**

**parrocchia del Beato Luigi Orione**

1985 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia del Beato Luigi Orione fu eretta nel 1985 dal vescovo Antonio Giuseppe Angioni (decreto 15 agosto 1985) (Vita diocesana 1985).

E' sempre stata inserita nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:

zona est ([1989]), Pavia [175]

diocesi di Pavia (1985 - [1989]), Pavia [70]

vicariato I (1985 - [1989]), Pavia [169]

**77**

**parrocchia del Santissimo Salvatore**

1927 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia fu eretta nel 1927 con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 15 marzo 1927) (Vita diocesana 1927).

E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale ovest. [C. Gat.]

Relazioni:

zona ovest ([1989]), Pavia [177]

diocesi di Pavia (1927 - [1989]), Pavia [70]

vicariato I (1927 - [1989]), Pavia [169]

**78**

**parrocchia del Santo Crocifisso**

1978 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia del Santo Crocifisso fu eretta nel 1978 con decreto del vescovo Antonio Giuseppe Angioni (decreto 25 marzo 1978). E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale nord. [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (1978 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1978 - [1989]), Pavia [169]

**79**

**parrocchia della Sacra Famiglia**

1949 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia fu eretta nel 1949 dal vescovo Carlo Allorio (decreto 27 aprile 1949), con territorio smembrato dalle parrocchie di San Francesco d'Assisi, di Santa Maria delle Grazie, di San Pietro in Verzolo e di Mirabello.

E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale nord. [M. Poz.]

Relazioni:

zona nord ([1989]), Pavia [176]  
diocesi di Pavia (1949 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1949 - [1989]), Pavia [169]

**80**

**parrocchia della Santa Trinità**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa della Santa Trinità è attestata fin dal X secolo (Hudson 1987); tra le fonti edite di

carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Marencha nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione e il clero risultava composto da cinque canonici e cinque cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da dodici sacerdoti e otto chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Santa Trinità possedeva fondi per 1125 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 530 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia della Santa Trinità fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**81**

**parrocchia dello Spirito Santo**

1975 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia fu eretta nel 1975 dal vescovo Antonio Giuseppe Angioni (decreto 1 gennaio 1975) (Vita diocesana 1975). E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]



Relazioni:

zona est ([1989]), Pavia [175]  
diocesi di Pavia (1975 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1975 - [1989]), Pavia [169]

**82**

**parrocchia di San Bartolomeo al Ponte**  
sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Bartolomeo al Ponte è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 45 anime da comunione (Bernorio 1971); è ricordata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da tre sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Bartolomeo al Ponte fu soppressa e unita alla parrocchia di San Teodoro (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**83**

**parrocchia di San Bartolomeo de Cigognis**  
sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta

Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è menzionata nel 1330 da Opicino de Canistris (Gianani 1977); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**84**

**parrocchia di San Bartolomeo de Grognois**  
sec. XIII - sec. XIV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Bartolomeo de Grognois è attestata dall'anno 1181 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è menzionata nel 1330 da Opicino de Canistris (Gianani 1977).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XIV), Pavia [70]

**85**

**parrocchia di San Bartolomeo de Strata**  
sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Bartolomeo de Strata è attestata dall'anno 1021 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Marencha nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è menzionata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

## **86** **parrocchia di San Benedetto** sec. XIII – 1442

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di San Benedetto è attestata fin dal XIII secolo (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è menzionata nel 1330 da Opicino de' Canistris (Gianani 1977); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

La parrocchia di San Benedetto fu soppressa nel 1442 e unita alla parrocchia di San Michele Maggiore (Maiocchi 1903). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1442), Pavia [70]

## **87** **parrocchia di San Carlo Borromeo** **vescovo** 1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La parrocchia fu eretta nel 1965 dal vescovo Carlo Allorio con territorio smembrato dalle parrocchie di San Pietro in Verzolo, San Leonardo, Fossarmato (decreto 4 novembre 1965 a) (Vita diocesana 1965).

E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:  
zona est ([1989]), Pavia [175]  
diocesi di Pavia (1965 - [1989]), Pavia [70]

vicariato I (1965 - [1989]), Pavia [169]

## **88** **parrocchia di San Colombano** sec. XIII – 1565

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di San Colombano è attestata fin dal IX secolo (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia di San Colombano fu soppressa nel 1565 e unita alla parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1565), Pavia [70]

## **89** **parrocchia di San Dalmazio** sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di San Dalmazio è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

## **90** **parrocchia di San Damiano**

sec. XIII - 1565

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Damiano è attestata dall'anno 1236 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914) e successivamente nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Marencha (Chiappa Mauri 1972); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

La parrocchia di San Damiano fu soppressa nel 1565 e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1565), Pavia [70]

**91**

### **parrocchia di San Felice**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero femminile di San Felice è attestato fin dall' VIII secolo (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**92**

### **parrocchia di San Filippo dei Riali**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Filippo dei Riali è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata

nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969), mentre non risulta più esistente all'epoca delle visita apostolica di Angelo Peruzzi nel 1576 (Bernorio 1971). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**93**

### **parrocchia di San Francesco d'Assisi**

1805 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia. Il monastero di San Francesco è attestato dall'anno 1267 (Vicini 1996); officiato dai padri minori conventuali di San Francesco sino all'anno 1781; dal 1781 al 1790 la chiesa appartenne al Collegio Germanico-Ungarico (Almanacco pavese 1845).

La parrocchia di San Francesco d'Assisi fu eretta in base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805 (Toscani 1984).

Nel 1845 il clero era composto dal parroco e quattro coadiutori (Almanacco pavese 1845); parroco e sei coadiutori nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 5457 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 5800 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 4200 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 5444 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1877 la parrocchia era di libera collazione.

Entro i confini della parrocchia di San Francesco d'Assisi era segnalato l'oratorio di San Quirico. Nel 1807 erano risultavano dipendenti dalla parrocchia di San Francesco d'Assisi la chiesa sussidiaria dei Santi Primo e Feliciano, retta dai padri servi di Maria, la chiesa sussidiaria di Santa Maria in Pertica, la chiesa sussidiaria dei Santi Giacomo e

Filippo, la chiesa sussidiaria di Sant'Innocenzo, la chiesa sussidiaria di Santa Maria Incoronata, retta dai padri barnabiti (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Francesco d'Assisi la pia unione della Sacra Famiglia, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Francesco d'Assisi è sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [M. Poz.]

Relazioni:

zona centro ([1989]), Pavia [174]  
diocesi di Pavia (1805 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1805 - [1989]), Pavia [169]

**94**

#### **parrocchia di San Francesco di Paola**

1788 – 1805

Parrocchia della diocesi di Pavia. Il monastero di San Francesco è attestato dall'anno 1267 (Vicini 1996); officiato dai padri minori conventuali di San Francesco sino all'anno 1781; dal 1781 al 1790 la chiesa appartenne al Collegio Germanico-Ungarico (Almanacco pavese 1845).

San Francesco di Paola fu eretta in parrocchia con il piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788; soppressa in base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, e conservata nella parrocchia di San Francesco d'Assisi (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (1788 - 1805), Pavia [70]

**95**

#### **parrocchia di San Gabriele**

sec. XIII – 1564

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Gabriele è attestata dall'anno 1146 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia di San Gabriele fu soppressa nel 1564 e il suo territorio smembrato e unito alla parrocchia della Santa Trinità, alla parrocchia di San Giovanni Domnarum, alla parrocchia di San Giorgio in Montefalcone (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1564), Pavia [70]

**96**

#### **parrocchia di San Giacomo in Foro Magno**

sec. XIII - 1574

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare per l'ultima volta negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1574 la parrocchia di San Giacomo in Foro Magno fu soppressa e il suo territorio smembrato e unito alla parrocchia di Sant'Eusebio e alla parrocchia di Sant'Epifanio (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1574), Pavia [70]

**97**

**parrocchia di San Giorgio de Catassi**

sec. XIII – 1574

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Giorgio de Catassi è attestata dall'anno 1198 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta San Pietro ad Murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia di San Giorgio de Catassi fu soppressa nel 1574 e unita alla parrocchia di San Romano (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1574), Pavia [70]

**98**

**parrocchia di San Giorgio de Schanatis**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Giorgio de Schanatis è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**99**

**parrocchia di San Giorgio in Fenarolo**

sec. XIII – 1565

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Giorgio in Fenarolo è attestata fin dal X secolo (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Pertuxia nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia di San Giorgio in Fenarolo fu soppressa nel 1565 e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1565), Pavia [70]

**100**

**parrocchia di San Giorgio in Montefalcone**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Giorgio in Montefalcone è attestata dall'anno 1145 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pertuxia nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 290 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1576 il clero risultava composto da due canonici e due cappellani (Bernorio 1971); sette sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio in Montefalcone non risultava possedere fondi;

il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 686 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Giorgio in Montefalcone fu soppressa e unita alla parrocchia di San Teodoro (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 101

#### **parrocchia di San Giovanni Domnarum**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Giovanni Domnarum è attestata fin dal VII secolo (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 250 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1576 il clero risultava composto da otto canonici e sette cappellani (Bernorio 1971); sette sacerdoti e sette chierici nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Giovanni Domnarum fu soppressa e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 102

#### **parrocchia di San Giovanni in Borgo**

sec. XIII – 1805

Parrocchia della diocesi di Pavia. La chiesa di San Giovanni in Borgo è attestata fin dall'anno 800 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 800 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1576 il clero risultava composto da nove canonici e due cappellani (Bernorio 1971); quindici sacerdoti e dieci chierici nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, la parrocchia di San Giovanni in Borgo fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele Maggiore (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1805), Pavia [70]

### 103

#### **parrocchia di San Gregorio**

sec. XIII – 1564

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Gregorio è attestata fin dall'anno 714 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Marencha nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ancora menzionata negli atti della visita pastorale

compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

La parrocchia fu soppressa nel 1564 e il suo territorio smembrato tra la parrocchia della Santa Trinità, la parrocchia di San Giovanni Domnarum e la parrocchia di San Giorgio in Montefalcone (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1564), Pavia [70]

## 104

### parrocchia di San Lanfranco

1783 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Lanfranco è attestata dall'anno 1090; tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti sull'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914) e successivamente nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972).

La parrocchia di San Lanfranco fu eretta nel 1783 con decreto di fondazione e dotazione del regio economato (decreto 25 agosto 1783).

Nel 1807 il clero era composto dal solo parroco (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); cinque sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 790 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1500 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1651 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato risultava attribuito a un commendario; mentre nel 1877 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia.

Entro i confini della parrocchia di San Lanfranco esistevano la chiesa sussidiaria del Santissimo Salvatore, l'oratorio di Santa Maria Vergine del Rosario, l'oratorio di Maria Vergine Assunta, l'oratorio della Beata Vergine del Giardino (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 erano segnalati solamente due oratori (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Lanfranco la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santissimo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Lanfranco è sempre stata inserita nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale ovest. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]

zona ovest ([1989]), Pavia [177]

diocesi di Pavia (1783 - [1989]), Pavia [70]

## 105

### parrocchia di San Lorenzo de Cani

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Lorenzo de Cani è attestata fin dall'anno 899 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 400 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da dieci sacerdoti e dieci chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Lorenzo de

Cani non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1286 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Lorenzo de Cani fu soppressa e unita alla parrocchia dei Santi Primo e Feliciano (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 106

#### **parrocchia di San Maiolo**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il priorato cluniacense di San Maiolo è attestato fin dall'anno 982 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### 107

#### **parrocchia di San Marco in Monte Bertone**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di San Marco in Monte Bertone è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### 108

#### **parrocchia di San Marino**

sec. XIII - 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero benedettino di San Marino è attestato fin dall'anno 891 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di San Marino è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione e la cura delle anime era affidata ai monaci di San Girolamo (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Marino fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele Maggiore (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 109

#### **parrocchia di San Martino fuori Porta**

sec. XIII - 1655

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Martino fuori Porta è attestata fin dal IX secolo (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-



1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 400 anime da comunione (Bernorio 1971). La parrocchia di San Martino fuori Porta fu soppressa nel 1655 (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1655), Pavia [70]

### **110** **parrocchia di San Martino in Petra lata** sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
Tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di San Martino in Petra lata è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è elencata tra le parrocchie di Porta Laudensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è menzionata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### **111** **parrocchia di San Marziano** sec. XIII - 1564

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di San Marziano è attestata dall'anno 1180 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323

(Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). La parrocchia di San Marziano fu soppressa nel 1564 (Vicini 1996). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1564), Pavia [70]

### **112** **parrocchia di San Matteo** sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di San Matteo è attestata dall'anno 1064 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Laudensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). La chiesa fu rinnovata con la costruzione dell'ospedale della Pietà, detto di San Matteo (Vicini 1996). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### **113** **parrocchia di San Michele maggiore** sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La basilica di San Michele maggiore è attestata fin dall'anno 943 (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani

1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 800 anime da comunione e il clero era composto da dodici canonici e sette cappellani (Bernorio 1971); è citata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da trenta sacerdoti e sei chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); quarantuno sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cinque coadiutori nel 1845 (Almanacco pavese 1845); cinque sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2234.86 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 4800 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 5250 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 5514 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Tacconi; nel 1877 la parrocchia risultava invece di libera collazione.

Nel 1807, entro i confini della parrocchia di San Michele Maggiore, esistevano la chiesa sussidiaria di San Marino confessore, la chiesa sussidiaria di San Giovanni in Borgo, la chiesa sussidiaria di San Pietro in Vincoli, la chiesa sussidiaria di Sant'Antonio, retta dai padri cappuccini, l'oratorio del Luogo Pio delle Convertite, l'oratorio di San Simone, l'oratorio di Santa Maria Assunta (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1845 era segnalata la chiesa sussidiaria di San Luca evangelista (Almanacco pavese 1845); nel 1877 comparivano la chiesa sussidiaria di San Luca evangelista e la chiesa sussidiaria di San Marino confessore (Almanacco pavese 1877).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Michele Maggiore è sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]

zona centro ([1989]), Pavia [174]

diocesi di Pavia (sec. XIII - [1989]), Pavia [70]

#### 114

##### **parrocchia di San Michele parvo**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Michele parvo è attestata dall'anno 1239 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

#### 115

##### **parrocchia di San Nicolò della Moneta**

sec. XIII - 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Marencha nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da quattro sacerdoti e tre chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Nicolò della Moneta possedeva fondi per 3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 247 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Nicolò della Moneta fu soppressa e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
 diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

## 116

### **parrocchia di San Pancrazio**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Pancrazio è attestata fin dall'anno 899 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1228 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Barbieri 1978-1980); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pertuxia nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:  
 diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. Xv), Pavia [70]

## 117

### **parrocchia di San Pantaleone**

sec. XIV – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Pantaleone è attestata fin dall'anno 874 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel

1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 20 anime da comunione e il clero risultava composto da tre canonici (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da quattro sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Pantaleone non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 185 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781)

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Pantaleone fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
 diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

## 118

### **parrocchia di San Patrizio**

sec. XIV – 1783

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Patrizio è attestata fin dall'anno 1151 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Marencha nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale

compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576 (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto dal solo parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Patrizio possedeva fondi per 18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 183 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1783 la parrocchia di San Patrizio fu soppressa e unita alla parrocchia di San Lanfranco (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIV - 1783), Pavia [70]

## 119

### **parrocchia di San Pietro ad Murum**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Pietro ad Murum è attestata fin dall'anno 885 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad Murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

## 120

### **parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero di San Pietro apostolo è attestato fin dall'anno 930 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di San Pietro apostolo è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando la cura delle anime era affidata ai padri cisterciensi; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 185 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Sempre nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava all'abate del monastero di San Pietro apostolo; mentre il titolare del beneficio parrocchiale risultava di nomina regia nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di San Pietro apostolo ha oscillato tra una e due unità: parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807) e nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1056 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1545 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di San Pietro apostolo esistevano la chiesa sussidiaria dei Santi Maurizio e Lazzaro e tre oratori (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 era segnalato un solo oratorio (Almanacco pavese 1877).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Pietro apostolo è sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:  
vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
diocesi di Pavia (sec. XIII - [1989]), Pavia [70]

## 121

### **parrocchia di San Pietro in Vincoli**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 325 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da cinque sacerdoti e tre chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Pietro in Vincoli fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele maggiore (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

## 122

### **parrocchia di San Quirico**

sec. XIII – 1574

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Quirico è attestata dall'anno 929 (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere

episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

Nel 1574 la parrocchia di San Quirico fu soppressa e unita alla parrocchia di Sant'Eusebio (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1574), Pavia [70]

## 123

### **parrocchia di San Romano maggiore**

sec. XIII – 1784

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Romano Maggiore è attestata fin dall'anno 680 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di San Romano è citata nel 1264 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Barbieri 1978-1980); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione e il clero era composto da cinque canonici e due cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero era composto da quattordici sacerdoti e otto chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Romano Maggiore possedeva fondi per 13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 774 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Il 10 febbraio 1784 la parrocchia di San Romano Maggiore fu soppressa e unita alla parrocchia di Sant'Eusebio (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1784), Pavia [70]

**124**

**parrocchia di San Savino**

sec. XIII – 1525

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Savino è attestata dagli anni 732-740 (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

La parrocchia di San Savino fu soppressa e la chiesa demolita nel 1525 (Vicini 1996). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1525), Pavia [70]

**125**

**parrocchia di San Secondiano**

sec. XIV – 1564

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); infine, è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis. Nel 1564 la parrocchia di San Secondiano fu soppressa e unita alla parrocchia dei Santi Primo e Feliciano (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIV - 1564), Pavia [70]

**126**

**parrocchia di San Sisto**

sec. XIII – 1574

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad Murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis. Nel 1574 la parrocchia di San Sisto fu soppressa e unita alla parrocchia dei Sant'Eusebio (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1574), Pavia [70]

**127**

**parrocchia di San Teodoro de Cerniago**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**128**

**parrocchia di San Teodoro vescovo**

sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Teodoro è attestata fin dall'anno 752 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pertuxia nelle Rationes decimarum del 1322-

1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione e il clero era composto da tre canonici e sedici cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da diciotto sacerdoti e nove chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); venti sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); un parroco e due coadiutori nel 1845 (Almanacco pavese 1845); sette sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Teodoro vescovo non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1796 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1456 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 3550 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 3850 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1877 la parrocchia era di libera collazione.

Sempre nel 1807, entro i confini della parrocchia di San Teodoro vescovo esistevano la chiesa sussidiaria di San Giorgio in Monte Falcone, la chiesa sussidiaria di Santa Maria Capella e tre oratori (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); era segnalata la chiesa sussidiaria di San Giorgio in Monte Falcone nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Teodoro vescovo è sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
 zona centro ([1989]), Pavia [174]  
 diocesi di Pavia (sec. XIII - [1989]), Pavia [70]

## 129

### parrocchia di San Tommaso

sec. XIII - sec. XIV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero di San Tommaso è attestato dall'anno 889 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914) e successivamente è menzionata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad Murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972).

Non è più menzionata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi) e negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XIV), Pavia [70]

## 130

### parrocchia di San Vito

sec. XIII - 1576

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Vito è attestata dall'anno 976 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Laudensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1576 la parrocchia di San Vito fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria Nova (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1576), Pavia [70]

### 131

#### **parrocchia di San Zeno**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San Zeno è attestata dall'anno 1187 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 50 anime da comunione e il clero risultava composto da quattro canonici (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto dal parroco e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Zeno possedeva fondi per 520 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 333 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di San Zeno fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 132

#### **parrocchia di Sant'Alessandro**

sec. XIII – 1565

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Alessandro è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite

di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Damiani (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

Nel 1565 la parrocchia di Sant'Alessandro fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1565), Pavia [70]

### 133

#### **parrocchia di Sant'Alessandro Sauli**

1959 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di Sant'Alessandro Sauli fu eretta nel 1959 con decreto del vescovo Carlo Allorio (decreto 2 dicembre 1959) (Vita diocesana 1959). E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:

zona est ([1989]), Pavia [175]

diocesi di Pavia (1959 - [1989]), Pavia [70]

vicariato I (1959 - [1989]), Pavia [169]

### 134

#### **parrocchia di Sant'Ambrogio minore**

sec. XIII – 1568

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Ambrogio minore è attestata fin dall'anno 671 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Pontis (Chiappa Mauri 1972) e



successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1568 la parrocchia di Sant'Ambrogio minore fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele maggiore (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1568), Pavia [70]

### 135

#### **parrocchia di Sant'Andrea degli Airati**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Palacensis (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### 136

#### **parrocchia di Sant'Andrea dei Riali**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero femminile di Sant'Andrea dei Riali è attestato dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); nel 1282 il vescovo Guido Zazzi concedeva il monastero ai padri domenicani che esercitarono la giurisdizione parrocchiale fino all'anno 1303, quando il monastero venne nuovamente affidato alle monache benedettine (Maiocchi 1903). La parrocchia di Sant'Andrea dei Riali è menzionata nelle Rationes decimarum del

1322-1323 tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad Murum (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). Nel 1570 la chiesa divenne la sede del seminario vescovile di Pavia (Maiocchi 1903). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

### 137

#### **parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella**

sec. XIII - 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Andrea in Cittadella è attestata dall'anno 1148 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1228 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Barbieri 1978-1980); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando la cura delle anime era affidata al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 138

#### **parrocchia di Sant'Apollinare**

sec. XIII - 1423

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero di Sant'Apollinare è attestato dall'anno 1056 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi). Il monastero e la parrocchia di Sant'Apollinare furono soppressi nel 1423 da papa Eugenio IV (Maiocchi 1903). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1423), Pavia [70]

**139**

#### **parrocchia di Sant'Epifanio**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando la cura delle anime era affidata ai monaci lateranensi; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 350 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da diciassette sacerdoti e sei chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Sant'Epifanio fu soppressa e unita alla parrocchia di Sant'Eusebio (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**140**

#### **parrocchia di Sant'Eufemia**

sec. XIII – 1566

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Pertuxia (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1566 la parrocchia di Sant'Eufemia fu soppressa e unita alla parrocchia di San Teodoro (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**141**

#### **parrocchia di Sant'Euplo**

sec. XIII – 1567

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Euplo è attestata fin dall'anno 924 (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Pontis (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare per l'ultima volta negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1567 la parrocchia di Sant'Euplo fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1567), Pavia [70]

**142**

### **parrocchia di Sant'Eusebio**

sec. XIII – 1784

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di San'Eusebio è attestata fin dagli anni 636-652 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 400 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Il 26 marzo 1784 le parrocchie di Sant'Eusebio e di San Romano vengono aggregate alla parrocchia di Sant'Innocenzo (Toscani 1984); fu ripristinata nel 1788. [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1784), Pavia [70]

### **143**

#### **parrocchia di Sant'Eusebio**

1788 – 1805

Parrocchia della diocesi di Pavia. La parrocchia di Sant'Eusebio, già aggregata il 26 marzo 1784 insieme alla parrocchia di San Romano alla parrocchia di Sant'Innocenzo (Toscani 1984); fu ripristinata nel 1788, in base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788 (Toscani 1984).

Nel 1769 il clero risultava composto da venti sacerdoti e otto chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, la parrocchia di Sant'Eusebio fu soppressa e unita alla parrocchia di San Francesco d'Assisi (Toscani 1984). [S. Alm.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (1788 - 1805), Pavia [70]

### **144**

#### **parrocchia di Sant'Eusuperio**

sec. XIII – 1563

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Sant'Eusuperio è attestata dall'anno 1001 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palacensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1563 la parrocchia di Sant'Eusuperio fu soppressa (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1563), Pavia [70]

### **145**

#### **parrocchia di Sant'Innocenzo**

sec. XIV – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di Sant'Innocenzo di Pavia è citata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad Murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Sant'Innocenzo fu soppressa e unita alla parrocchia di Sant'Eusebio (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIV - 1788), Pavia [70]

### **146**

### **parrocchia di Sant'Invenzio**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Palatii nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione e il clero risultava composto da otto canonici e due cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da nove sacerdoti e sei chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Sant'Invenzio fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### **147**

#### **parrocchia di Santa Cristina**

sec. XIII – 1576

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969); compare per l'ultima volta nella visita postolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i

parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971).

Nel 1576 la parrocchia di Santa Cristina fu soppressa (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1576), Pavia [70]

### **148**

#### **parrocchia di Santa Giustina**

sec. XIII – 1566

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Giustina è attestata dall'anno 1110 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta San Giovanni (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1566 la parrocchia di Santa Giustina fu soppressa e unita alla parrocchia di San Giovanni in Borgo (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1566), Pavia [70]

### **149**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale**

1565 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santo Stefano è attestata come cattedrale estiva fin dal IX secolo, così come la chiesa di Santa Maria Assunta con funzione di cattedrale invernale (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, sono citate per la prima volta nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); sono menzionate nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); sono elencate nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420

(Repertorio Griffi). Il 29 giugno 1488 inizia la costruzione della nuova cattedrale di Pavia con la posa della prima pietra effettuata dal vescovo Ascanio Maria Sforza e le due chiese vengono demolite (Maiocchi 1903); nel 1565 il vescovo Ippolito de Rossi erige la parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella cattedrale (decreto 9 aprile 1565).

Successivamente la parrocchia è menzionata nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 1000 anime da comunione e il clero era composto da cinque dignitari, diciannove canonici e trenta cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da venticinque sacerdoti e sei chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); ventidue sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); cinque dignitari, otto canonici e undici cappellani nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco, cinque dignitari, otto canonici, e sette cappellani nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1822 il numero dei parrocchiani era di 3500 unità (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 3300 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 3243 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1845, entro i confini della parrocchia della cattedrale esisteva la chiesa sussidiaria di San Giovanni Domnarum (Almanacco pavese 1845); parimenti segnalata nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella cattedrale è sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [M. Poz.]

Relazioni:  
vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
zona centro ([1989]), Pavia [174]  
diocesi di Pavia (1565 - [1989]), Pavia [70]

## 150

## parrocchia di Santa Maria Capella

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria Capella è attestata dall'anno 970 (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 510 anime da comunione; compare nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da undici sacerdoti e dieci chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Santa Maria Capella fu soppressa e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

## 151

### parrocchia di Santa Maria Gualtieri

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria Gualtieri è attestata fin dall'anno 989 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Laudensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e

successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione e il clero risultava composto da otto canonici (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da sette sacerdoti e sette chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Gualtieri possedeva fondi per 994 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 993 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Santa Maria Gualtieri fu soppressa e unita alla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**152**  
**parrocchia di Santa Maria Maddalena della Scaletta**  
sec. XIII – 1566

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di Santa Maria Maddalena della Scaletta è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Pontis (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1566 la parrocchia di Santa Maria Maddalena della Scaletta fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele Maggiore (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1566), Pavia [70]

**153**  
**parrocchia di Santa Maria Nova**  
sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di Santa Maria Nova è attestata dall'anno 1187 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Laudensis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da nove sacerdoti e sette chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Santa Maria Nova fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**154**  
**parrocchia di Santa Maria Perone**  
sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.  
La chiesa di Santa Maria Perone è attestata dall'anno 1202 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Pontis

nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione e il clero risultava composto da sette canonici e due cappellani (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757. Nel 1769 il clero risultava composto da quattordici sacerdoti e quattordici chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). Alla fine del XVIII, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Perone possedeva fondi per 888 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 467 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Santa Maria Perone fu soppressa e unita alla parrocchia di Sant'Eusebio (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

### 155

#### **parrocchia di Santa Maria Secreta**

sec. XIII - 1576

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Palatii (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è elencata negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969); compare per l'ultima volta negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576 (Bernorio 1971).

Nel 1576 la parrocchia di Santa Maria Secreta fu soppressa (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1576), Pavia [70]

### 156

#### **parrocchia di Santa Maria alle Cacce**

sec. XIII - 1570

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero di Santa Maria alle Cacce è attestato dall'anno 700 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Palacensis (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare per l'ultima volta negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1570 la parrocchia di Santa Maria alle Cacce fu soppressa e unita alla parrocchia di San Martino fuori Porta (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1570), Pavia [70]

### 157

#### **parrocchia di Santa Maria de Cani**

sec. XIII - 1515

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria de Cani è attestata dall'anno 1145 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta San Giovanni (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1515 la parrocchia di Santa Maria de Cani fu soppressa (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:  
diocesi di Pavia (sec. XIII - 1515), Pavia [70]

## 158

### **parrocchia di Santa Maria del Carmine**

1788 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Il monastero di Santa Maria del Carmine è attestato dall'anno 1373; la parrocchia di Santa Maria del Carmine fu eretta in base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788 (Toscani 1984).

Nel 1807 i parrocchiani erano 3847 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 4600 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 5040 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 risultavano esistenti entro i confini della parrocchia di Santa Maria del Carmine la chiesa sussidiaria della Santa Trinità, la chiesa sussidiaria dei Santi Gervasio e Protasio martiri; la chiesa sussidiaria di San Rocco; la chiesa sussidiaria di Santa Maria di Loreto, la chiesa sussidiaria di Sant'Invenzio, la chiesa sussidiaria di Santa Croce, affidata alla cura dei padri francescani, la chiesa sussidiaria della Colombina, affidata alla cura dei padri somaschi, la chiesa del monastero dell'Annunciata e la chiesa del monastero di San Gregorio (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1845 erano segnalate la chiesa sussidiaria dei Santi Gervasio e Protasio martiri e la chiesa sussidiaria del Gesù (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1823 il clero risultava composto da trentasei sacerdoti (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); un parroco e tre coadiutori nel 1845 (Almanacco pavese 1845); un parroco e quattro coadiutori nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria del Carmine la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la

compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Santa Maria del Carmine è sempre stata compresa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [M. Poz.]

Relazioni:  
vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
zona centro ([1989]), Pavia [174]  
diocesi di Pavia (1788 - [1989]), Pavia [70]

## 159

### **parrocchia di Santa Maria della Scala**

1972 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di Santa Maria della Scala fu eretta nel 1972 dal vescovo Antonio Giuseppe Angioni. E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale nord. [M. Poz.]

Relazioni:  
zona nord ([1989]), Pavia [176]  
diocesi di Pavia (1972 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1972 - [1989]), Pavia [169]

## 160

### **parrocchia di Santa Maria delle Grazie**

1942 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie fu eretta nel 1942 dal vescovo Carlo Allorio (decreto 6 gennaio 1942) (Vita diocesana 1942). E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è



stata attribuita al vicariato I, zona pastorale est. [C. Gat.]

Relazioni:

zona est ([1989]), Pavia [175]  
diocesi di Pavia (1942 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1942 - [1989]), Pavia [169]

## 161

**parrocchia di Santa Maria delle Mille Virtù**  
sec. XIII – 1566

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria delle Mille Virtù è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Damiani (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1566 la parrocchia di Santa Maria delle Mille Virtù fu soppressa e unita alla parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1566), Pavia [70]

## 162

**parrocchia di Santa Maria delle Pertiche**  
sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria delle Pertiche è attestata fin dal VII secolo (Hudson 1987); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad murum nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella

visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 1000 anime da comunione ed era affidata ai padri dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus sotto la regola di Sant'Agostino (Bernorio 1971); compare nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da sedici sacerdoti e quindici chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia, come definito dall'avviso 14 novembre 1788, la parrocchia di Santa Maria delle Pertiche fu soppressa (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

## 163

**parrocchia di Santa Maria di Caravaggio**  
1951 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di Santa Maria di Caravaggio fu eretta nel 1951 dal vescovo Carlo Allorio, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Lanfranco e dalla parrocchia del Santissimo Salvatore (decreto 1 gennaio 1951). E' sempre stata inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale ovest. [C. Gat.]

Relazioni:

zona ovest ([1989]), Pavia [177]  
diocesi di Pavia (1951 - [1989]), Pavia [70]  
vicariato I (1951 - [1989]), Pavia [169]

## 164

**parrocchia di Santa Maria in Betlem**  
sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria in Betlem è attestata fin dall'anno 1130 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le

parrocchie di Porta Pontis nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 900 anime da comunione e il clero risultava composto da parroco e coadiutore (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da due sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e due coadiutori nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria in Betlem non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1305 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781)

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1370 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1650 nel 1845 (Almanacco pavese 1845); 2056 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Sempre nel 1807, entro i confini della parrocchia di Santa Maria in Betlem esistevano la chiesa sussidiaria di Sant'Antonio abate e l'oratorio di San Giovanni Nepomuceno (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); era segnalato l'oratorio di San Giovanni Nepomuceno nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria in Betlem la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga (Visita Riboldi 1898).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Santa Maria in Betlem è rimasta sempre inclusa nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale centro. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]

zona centro ([1989]), Pavia [174]

diocesi di Pavia (sec. XIII - [1989]), Pavia [70]

## **165**

### **parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona**

sec. XIII – 1788

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria in Corte Cremona è attestata fin dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta Damiani nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); risultava elencata nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è ricordata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 130 anime da comunione (Bernorio 1971); è elencata nel catasto teresiano degli anni 1751-1757.

Nel 1769 il clero risultava composto da dieci sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784).

In base al piano governativo di riduzione delle parrocchie nella città di Pavia (avviso 14 novembre 1788) la parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona fu soppressa e unita alla parrocchia di San Michele Maggiore (Nuovo compartimento parrocchiale 1788) (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1788), Pavia [70]

**166**

**parrocchia di Santa Maria parva**

sec. XIII – 1373

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Maria parva è attestata dall'anno 1180 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Sancti Petri ad murum (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Nel 1373 la parrocchia di Santa Maria Parva fu soppressa (Gianani 1977). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1373), Pavia [70]

**167**

**parrocchia di Santa Tecla**

sec. XIII – 1565

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santa Tecla è attestata fin dall'anno 887 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1235 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Barbieri 1978-1980); è menzionata nelle Rationes decimarum del 1322-1323 tra le parrocchie di Porta Marencha (Chiappa Mauri 1972) e successivamente nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); compare negli atti della visita pastorale compiuta da Amicus de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Nel 1565 la parrocchia di Santa Tecla fu soppressa e unita alla parrocchia della cattedrale (Toscani 1984). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - 1566), Pavia [70]

**168**

**parrocchia di Santo Stefano dei Campeggi**

sec. XIII - sec. XV

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La chiesa di Santo Stefano dei Campeggi è attestata dall'anno 1232 (Vicini 1996); tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII (Soriga 1913-1914); è menzionata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); è elencata per l'ultima volta nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi).

Non è più menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIII - sec. XV), Pavia [70]

**169**

**vicariato I**

[1989]

Vicariato della diocesi di Pavia.

Il vicariato I di Pavia città fu costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta e suddiviso in quattro zone.

La zona centro comprendeva le parrocchie di: Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella cattedrale, Santa Maria del Carmine, San Francesco d'Assisi, San Michele Maggiore, Santi Primo e Feliciano, San Teodoro, Santi Gervasio e Protasio, Santa Maria in Betlem; nella zona est figuravano le parrocchie di: San Pietro in Verzolo, Santa Maria delle Grazie, San Carlo Borromeo, Spirito Santo, Sant'Alessandro Sauli, Beato Luigi Orione, Fossarmato, Prado; la zona nord comprendeva le parrocchie di: Mirabello, San Genesio, Sacra Famiglia, Santa Maria della Scala, Santo Crocifisso; nella zona ovest erano incluse le parrocchie di: Santa Maria di Caravaggio, San Lanfranco, Santo Salvatore, Torre d'Isola (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Lanfranco ([1989]), Pavia [104]

parrocchia di San Teodoro vescovo ([1989]), Pavia [128]

parrocchia di San Genesio martire ([1989]), San Genesio [185]

parrocchia di San Giorgio martire ([1989]), Fossarmato [40]  
 parrocchia di San Pietro apostolo ([1989]), Pavia [120]  
 parrocchia di San Michele maggiore ([1989]), Pavia [113]  
 parrocchia di Santa Maria in Betlem ([1989]), Pavia [164]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve ([1989]), Torre d'Isola [201]  
 parrocchia di Santa Maria del Carmine ([1989]), Pavia [158]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale ([1989]), Pavia [149]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIX - [1989]), Mirabello [63]  
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1805 - [1989]), Pavia [93]  
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1927 - [1989]), Pavia [77]  
 parrocchia di Santa Maria delle Grazie (1942 - [1989]), Pavia [160]  
 parrocchia della Sacra Famiglia (1949 - [1989]), Pavia [79]  
 parrocchia di Santa Maria di Caravaggio (1951 - [1989]), Pavia [163]  
 parrocchia di Sant'Alessandro Sauli (1959 - [1989]), Pavia [133]  
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1965 - [1989]), Pavia [87]  
 parrocchia di Santa Maria della Scala (1972 - [1989]), Pavia [159]  
 parrocchia dello Spirito Santo (1975 - [1989]), Pavia [81]  
 parrocchia del Santo Crocifisso (1978 - [1989]), Pavia [78]  
 parrocchia del Beato Luigi Orione (1985 - [1989]), Pavia [76]

## 170

### vicariato II [1989]

Vicariato della diocesi di Pavia.

Il vicariato II, costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta, comprendeva le parrocchie di: Alberone, Albuzzano, Badia Pavese, Belgioioso, Bissone, Casoni, Chignolo Po, Corteolona, Costa de' Nobili, Filighera, Genzone, Lambrinia, Linarolo, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Santa Cristina, San Leonardo, Spessa, San Zenone, Torre de' Negri, Vigalfo, Zerbo (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Croce ([1989]), Monticelli Pavese [67]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate ([1989]), Alberone [1]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate ([1989]), Linarolo [56]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate ([1989]), Torre de' Negri [200]  
 parrocchia di San Lorenzo martire ([1989]), Chignolo Po [30]  
 parrocchia di San Germano vescovo ([1989]), Vigalfo [213]  
 parrocchia di San Pietro apostolo ([1989]), Zerbo [225]  
 parrocchia di San Vittore martire ([1989]), Pieve Porto Morone [178]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta ([1989]), Costa de' Nobili [37]  
 parrocchia di San Rocco confessore ([1989]), Casoni [27]  
 parrocchia di San Michele arcangelo ([1989]), Belgioioso [11]  
 parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Badia Pavese [3]  
 parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Inverno [49]  
 parrocchia di Sant'Agostino vescovo ([1989]), Spessa [194]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve ([1989]), Genzone [41]  
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova ([1989]), Lambrinia [50]  
 parrocchia di San Leonardo confessore ([1989]), San Leonardo [187]  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo ([1989]), Bissone [16]  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo ([1989]), San Zenone al Po [192]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire ([1989]), Corteolona [34]  
 parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine ([1989]), Albuzzano [2]  
 parrocchia di Santa Cristina vergine e martire ([1989]), Santa Cristina [189]

## 171

### vicariato III [1989]

Vicariato della diocesi di Pavia.

Il vicariato III, costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta, comprendeva le parrocchie di: Barona, Calignano, Castel Lambro, Copiano, Cura Carpignano, Gerenzago, Inverno, Maghero, Marzano, Monteleone, Spirago, Torre

d'Arese, Villanterio, Vistarino, Vivente (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Sisto II papa ([1989]), Vistarino [221]  
 parrocchia di San Giorgio martire ([1989]), Calignano [20]  
 parrocchia di San Martino vescovo ([1989]), Torre d'Arese [196]  
 parrocchia di San Martino vescovo ([1989]), Vivente [222]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta ([1989]), Spirago [195]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta ([1989]), Villanterio [216]  
 parrocchia di San Michele arcangelo ([1989]), Marzano [61]  
 parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Prado [181]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve ([1989]), Monte Leone [66]  
 parrocchia di Santa Pudenziana vergine ([1989]), Gerenzago [42]  
 parrocchia di San Zenone vescovo martire ([1989]), Maghermo [57]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire ([1989]), Castel Lambro [28]  
 parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio ([1989]), Filighera [38]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine ([1989]), Carpignano [23]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli ([1989]), Barona [4]  
 parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo ([1989]), Copiano [32]  
 parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa ([1989]), Villanterio [215]

## 172

### vicariato IV

[1989]

Vicariato della diocesi di Pavia.

Il vicariato IV, costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta, comprendeva le parrocchie di: Bascapè, Bornasco, Ceranova, Gualdrasco, Landriano, Lardirago, Pairana, Roncaro, Sant'Alessio, Torrevecchiapia, Vidigulfo, Vigonzone, Zibido al Lambro (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Vittore martire ([1989]), Landriano [52]

parrocchia di San Michele arcangelo ([1989]), Bascapè [5]

parrocchia di San Michele arcangelo ([1989]), Roncaro [183]

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus ([1989]), Gualdrasco [45]

parrocchia di Sant'Alessio confessore ([1989]), Sant'Alessio [190]

parrocchia della Beata Vergine Assunta ([1989]), Bornasco [19]

parrocchia della Natività di Maria Vergine ([1989]), Torrevecchia Pia [202]

parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri ([1989]), Ceranova [29]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli ([1989]), Zibido al Lambro [226]

parrocchia della Purificazione di Maria Vergine ([1989]), Pairana [68]

parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri ([1989]), Vigonzone [214]

parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo ([1989]), Vidigulfo [210]

parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo ([1989]), Lardirago [54]

## 173

### vicariato V

[1989]

Vicariato della diocesi di Pavia.

Il vicariato V, costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta, comprendeva le parrocchie di: Baselica Bologna, Battuda, Bereguardo, Binasco, Borgarello, Carpignano, Casarile, Cascine Calderari, Giovenzano, Giussago, Guinzano, Marcignago, Rognano, Samperone, Torriano, Trivolzio, Trovo, Turago Bordone, Vellezzo Bellini, Villareggio, Zeccone, Zelata (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Brizio vescovo ([1989]), Samperone [184]

parrocchia di Sant'Antonio abate ([1989]), Bereguardo [13]

parrocchia di San Giorgio martire ([1989]), Turago Bordone [208]

parrocchia di San Martino vescovo ([1989]), Borgarello [18]

parrocchia di San Rocco confessore ([1989]), Cascine Calderari [26]

parrocchia di San Rocco confessore ([1989]), Zeccone [223]

parrocchia di San Michele arcangelo ([1989]), Torre del Mangano [197]

parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Carpignano [21]  
 parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Villareggio [220]  
 parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus ([1989]), Baselica Bologna [7]  
 parrocchia di Santa Pelagia penitente ([1989]), Guinzano [48]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo ([1989]), Rognano [182]  
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire ([1989]), Marcignago [59]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine ([1989]), Battuda [10]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine ([1989]), Giussago [44]  
 parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire ([1989]), Torriano [203]  
 parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri ([1989]), Trivolzio [204]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri ([1989]), Giovenzano [43]  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo ([1989]), Vellezzo Bellini [209]  
 parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe ([1989]), Zelata [224]  
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire ([1989]), Binasco [14]  
 parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli ([1989]), Trovo [207]

## 174

### zona centro

[1989]

Il vicariato I di Pavia città fu costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta e suddiviso in quattro zone. La zona centro comprendeva le parrocchie di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella cattedrale, Santa Maria del Carmine, San Francesco d'Assisi, San Michele maggiore, Santi Primo e Feliciano, San Teodoro, Santi Gervasio e Protasio, Santa Maria in Betlem (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Teodoro vescovo ([1989]), Pavia [128]  
 parrocchia di San Michele maggiore ([1989]), Pavia [113]  
 parrocchia di Santa Maria in Betlem ([1989]), Pavia [164]  
 parrocchia di San Francesco d'Assisi ([1989]), Pavia [93]

parrocchia di Santa Maria del Carmine ([1989]), Pavia [158]  
 parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri ([1989]), Pavia [75]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri ([1989]), Pavia [72]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale ([1989]), Pavia [149]

## 175

### zona est

[1989]

Il vicariato I di Pavia città fu costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta e suddiviso in quattro zone. Nella zona est figuravano le parrocchie di San Pietro in Verzolo, Santa Maria delle Grazie, San Carlo Borromeo, Spirito Santo, Sant'Alessandro Sauli, Beato Luigi Orione, Fossarmato, Prado (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia dello Spirito Santo ([1989]), Pavia [81]  
 parrocchia di San Giorgio martire ([1989]), Fossarmato [40]  
 parrocchia del Beato Luigi Orione ([1989]), Pavia [76]  
 parrocchia di San Giovanni Battista ([1989]), Prado [181]  
 parrocchia di Sant'Alessandro Sauli ([1989]), Pavia [133]  
 parrocchia di Santa Maria delle Grazie ([1989]), Pavia [160]  
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo ([1989]), Pavia [87]

## 176

### zona nord

[1989]

Il vicariato I di Pavia città fu costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta e suddiviso in quattro zone. La zona nord comprendeva le parrocchie di Mirabello, San Genesio, Sacra Famiglia, Santa Maria della Scala, Santo Crocifisso (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia della Sacra Famiglia ([1989]), Pavia [79]

parrocchia di San Genesio martire ([1989]), San Genesio [185]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta ([1989]), Mirabello [63]  
 parrocchia di Santa Maria della Scala ([1989]), Pavia [159]

## 177

### **zona ovest**

[1989]

Il vicariato I di Pavia città fu costituito con decreto 25 ottobre 1989 dal vescovo Giovanni Volta e suddiviso in quattro zone. Nella zona ovest erano incluse le parrocchie di Santa Maria di Caravaggio, San Lanfranco, Santo Salvatore, Torre d'Isola (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Lanfranco ([1989]), Pavia [104]  
 parrocchia del Santissimo Salvatore ([1989]), Pavia [77]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve ([1989]), Torre d'Isola [201]  
 parrocchia di Santa Maria di Caravaggio ([1989]), Pavia [163]

### **Pieve Porto Morone**

*Pieve Porto Morone (PV)*

## 178

### **parrocchia di San Vittore martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di San Vittore martire di Porto Morone, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava sede di vicariato; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 600 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero della parrocchia di Pieve Porto Morone risultava composto da dieci sacerdoti e sei chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco, cappellano e coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); quattro sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, due coadiutori e un cappellano nel 1845

(Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Vittore martire possedeva fondi per 468 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 2610 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1950 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 3047 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 3000 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 5902 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Pieve Porto Morone esisteva l'oratorio di San Rocco; parimenti segnalato nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Vittore martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Pieve Porto Morone, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata tra XIX e XX secolo sede vicariale e successivamente, fino al 1989, inclusa nel vicariato di Chignolo Po. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di San Vittore (sec. XVI), Pieve Porto Morone [179]  
 vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato fornaneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]

vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII),  
Corteolona [35]  
vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec.  
XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX),  
Chignolo Po [31]

## 179

### **pieve di San Vittore**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Vittore di Porto Morone è citata nelle *Rationes decimarum* del 1322-1323, (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (*Repertorio Griffi*); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulla chiesa di Zerbo (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Vittore martire (sec. XVI), Pieve Porto Morone [178]  
diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV), Zerbo [225]

## 180

### **vicariato foraneo di Pieve Porto Morone**

sec. XVI - sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia. Il vicariato foraneo di Pieve Porto Morone, secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi nel 1576, comprendeva le parrocchie di Corteolona, Monteleone, Inverno, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Copiano, Gerenzago, Genzone, Filighera, Belgioioso, Cereda, Torre de'Negri, Zerbo, Linarolo, San Leonardo, San Zenone (Bernorio 1971); nel 1877 vi figuravano le parrocchie di Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, San Zenone, Zerbo (*Almanacco pavese 1877*), così come nel 1915 (*Almanacco pavese 1915*); alla metà del XX secolo comprendeva le parrocchie di Pieve Porto Morone, Badia

Pavese, Casoni, Monticelli Pavese, Spessa, San Zenone, Zerbo (Guida diocesana 1950). Il vicariato foraneo di Pieve Porto Morone non risultava più esistente nel 1976 (Guida diocesana 1976). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - sec. XX), Pavia [70]  
parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - sec. XVII), Linarolo [56]  
parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI), Torre de' Negri [200]  
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - sec. XVII), Zerbo [225]  
parrocchia di San Vittore martire (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [178]  
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Villanterio [216]  
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XVII), Belgioioso [11]  
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVII), Inverno [49]  
parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVI - sec. XVIII), Genzone [41]  
parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVI - sec. XVIII), Monte Leone [66]  
parrocchia di San Leonardo confessore (sec. XVI - sec. XVII), San Leonardo [187]  
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVI - sec. XVII), San Zenone al Po [192]  
parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XVI - sec. XVII), Gerenzago [42]  
parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - sec. XVII), Corteolona [34]  
parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XVI - sec. XVII), Filighera [38]  
parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Copiano [32]  
parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XVI - sec. XVII), Villanterio [215]  
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVIII - sec. XIX), Zerbo [225]  
parrocchia di Santa Croce (sec. XIX - sec. XX), Monticelli Pavese [67]  
parrocchia di San Vittore martire (sec. XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [178]  
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX - sec. XX), Badia Pavese [3]  
parrocchia di Sant'Agostino vescovo (sec. XIX - sec. XX), Spessa [194]  
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIX - sec. XX), San Zenone al Po [192]  
parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX), Casoni [27]

### **Prado**

Pavia (PV)

181



## **parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia di Prado è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). Tra il XVIII e il XIX secolo, il clero della parrocchia di Prado è sempre stato costituito dal solo parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784; Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807; Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823; Almanacco pavese 1845; Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 244 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 459 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1792 il numero dei parrocchiani era di 250 unità (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792); 290 nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 379 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Prado la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Giovanni Battista, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Sant'Alessio e, fino al 1989,

nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]

zona est ([1989]), Pavia [175]

diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]

vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII- sec. XIX), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]

vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## **Rognano**

*Rognano (PV)*

**182**

### **parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Rognano ha oscillato tra due e una sola unità: un sacerdote nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); vicario e cappellano nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo possedeva fondi per 24 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 207 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il

reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 920 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 432 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 556 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Entro i confini della parrocchia di Rognano esisteva l'oratorio di Sant'Andrea, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Nel 1877 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Rognano la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria e la compagnia di San Luigi Gonzaga (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819, è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Binasco e, fino al 1989 nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]  
 vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## **Roncaro**

*Roncaro (PV)*

**183**

### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero risultava composto da tre sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); dal parroco nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele arcangelo possedeva fondi per 4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 548 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1296 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 554 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 664 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Roncaro esisteva un oratorio, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Roncaro la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la confraternita del Santo Rosario, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel

vicariato di Marzano e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

### **Samperone**

*Certosa di Pavia (PV)*

**184**

#### **parrocchia di San Brizio vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta nel 1576 da Angelo Peruzzi, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 40 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Samperone ha oscillato tra due e una sola unità: due sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); il solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877). Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Brizio vescovo non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 368 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1792 il reddito totale del beneficio parrocchiale assommava a lire 392 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 300 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia,

1807); 465 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Samperone la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Brizio vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

### **San Genesio**

*San Genesio ed Uniti (PV)*

**185**

#### **parrocchia di San Genesio martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di San Genesio, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo,

risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). Tra il XVIII ed il XIX secolo, il clero della parrocchia di San Genesio martire è sempre stato costituito dal solo parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784; Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823; Almanacco pavese 1845; Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Genesio martire possedeva fondi per 45 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 890 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1164; il numero dei parrocchiani era di 900 unità (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792); così come nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1109 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di San Genesio martire esistevano l'oratorio di San Carlo e l'oratorio della Beata Vergine; mentre nel 1877 era segnalato un solo oratorio.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Genesio martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Genesio martire, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25

ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona nord. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di San Genesio (sec. XVI), San Genesio [186]  
 vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
 zona nord ([1989]), Pavia [176]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## 186

### pieve di San Genesio

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Genesio è citata per la prima volta nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Villareggio, Guinzano, Moirago, Borgarello, Torriano, Giussago, Ponte Carate, Certosa di Pavia (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Genesio martire (sec. XVI), San Genesio [185]  
 diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV), Turago Bordone [208]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV), Borgarello [18]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV), Torre del Mangano [197]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV), Villareggio [220]  
 parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XV), Guinzano [48]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV), Giussago [44]

parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XV), Torriano [203]

### **San Leonardo**

*Linarolo (PV)*

**187**

#### **parrocchia di San Leonardo confessore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 600 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era sede di vicariato; il clero era composto da cinque sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Leonardo confessore possedeva fondi per 2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 741 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale di San Leonardo confessore assommava a lire 906.10 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1141 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1400 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 1452 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di San Leonardo confessore esistevano l'oratorio di San Damiano, l'oratorio di Sant'Anna e l'oratorio della Beata Vergine Immacolata; nel 1877 erano segnalati due oratori.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo

Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Leonardo confessore la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Leonardo confessore, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

**188**

#### **vicariato foraneo di San Leonardo**

sec. XVIII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Nel 1769 il vicariato foraneo di San Leonardo comprendeva le parrocchie di San Leonardo, Albuzzano, Barona, Belgioioso, Copiano, Filighera, Genzone, Linarolo, Torre de' Negri, Vistarino, Vigalfo (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784), mentre non risultava più esistente alla metà circa del XIX secolo (Almanacco pavese 1845). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVIII), Pavia [70]  
parrocchia di San Sisto II papa (sec. XVIII), Vistarino [221]  
parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVIII), Linarolo [56]  
parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVIII), Torre de' Negri [200]  
parrocchia di San Germano vescovo (sec. XVIII), Vigalfo [213]  
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVIII), Belgioioso [11]

parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVIII), Genzone [41]  
 parrocchia di San Leonardo confessore (sec. XVIII), San Leonardo [187]  
 parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XVIII), Filighera [38]  
 parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine (sec. XVIII), Albuzzano [2]  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVIII), Barona [4]  
 parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XVIII), Copiano [32]

### **Santa Cristina**

*Santa Cristina e Bissone (PV)*

**189**

#### **parrocchia di Santa Cristina vergine e martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1925 appartenne alla diocesi di Milano.

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Santa Cristina, a cui era preposto il vicario foraneo di Chignolo Po, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Chignolo Po, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1589 la cura parrocchiale contava 900 anime (DCA).

Nel 1752, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Chignolo Po, il numero dei parrocchiani era di 1230 unità, tra cui 1000 anime da comunione; il clero risultava composto dal parroco, due cappellani e due chierici; entro i confini della parrocchia era segnalato l'oratorio di San Gusberto; risultava esistente la confraternita della Santissima Trinità (Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Cristina vergine e martire possedeva fondi per 616 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1250 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1895, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il clero era composto dal parroco e un coadiutore; il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2344; il reddito della

coadiutoria assommava a lire 1330; la nomina del titolare del beneficio parrocchiale spettava all'ordinario; esistevano la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita del Santissimo Rosario (Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Santa Cristina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chignolo Po, nella regione VI, fino 1925, quando fu attribuita alla diocesi di Pavia con decreto del vescovo Giuseppe Ballerini (decreto 6 settembre 1925) (Vita diocesana 1925); nella diocesi pavese è sempre stata inserita nel vicariato di Corteolona; in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi di Pavia, è stata attribuita al vicariato II (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]

vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

diocesi di Pavia (1925 - [1989]), Pavia [70]

### **Sant'Alessio**

*Sant'Alessio con Vialone (PV)*

**190**

#### **parrocchia di Sant'Alessio confessore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 130 anime da comunione (Bernorio 1971).

Nel 1769 risultava ancora inserita nel vicariato di Marzano; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti ha oscillato tra due e una sola unità: parroco e cappellano nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); così come nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); ancora un sacerdote nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano,

la parrocchia di Sant'Alessio confessore possedeva fondi per 5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 601 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 590 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 659 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 700 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia); 751 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Sant'Alessio nel 1807 esisteva l'oratorio di San Biagio; erano segnalati due oratori nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Alessio confessore la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Sant'Alessio confessore, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata tra XIX e XX secolo sede vicariale e successivamente, fino al 1989, inclusa nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX), Sant'Alessio [191]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

**191**

**vicariato foraneo di Sant'Alessio**  
 sec. XIX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo, il vicariato foraneo di Sant'Alessio comprendeva le parrocchie di Ceranova, Fossarmato, Lardirago, Prado, Sant'Alessio, Cura Carpignano (Almanacco pavese 1845) parimenti segnalate nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Il vicariato foraneo di Sant'Alessio non risultava più esistente all'inizio del XX secolo (Almanacco pavese 1915). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX), Pavia [70]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIX), Fossarmato [40]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX), Prado [181]  
 parrocchia di Sant'Alessio confessore (sec. XIX), Sant'Alessio [190]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX), Carpignano [23]  
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XIX), Ceranova [29]  
 parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo (sec. XIX), Lardirago [54]

**San Zenone al Po**

*San Zenone al Po (PV)*

**192**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

E' menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando era compresa nella giurisdizione della pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo (Toscani 1984); nel 1576, durante la visita apostolica di Angelo Peruzzi, risultava inserita nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno tra i parrocchiani si contavano 500 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composto da sei sacerdoti e quattro chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807) e nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, due cappellani, un coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese

1845); parroco e un coadiutore nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo possedeva fondi per 83 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1709 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 599 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1863 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 2000 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 2531 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Codali; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di San Zenone al Po, nel 1807 esistevano l'oratorio della Beata Vergine di Loreto, l'oratorio di San Francesco d'Assisi, l'oratorio di Sant'Antonio e l'oratorio di Sant'Agostino (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 erano segnalati due oratori (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di San Zenone al Po la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Bartolomeo apostolo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Pieve Porto Morone e, fino al 1989, nel vicariato di Corteolona. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo (sec. XV), San Zenone al Po [193]  
vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

### 193

#### **pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo è attestata per la prima volta nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa solamente sulla parrocchia di San Zenone (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV), San Zenone al Po [192]  
diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]

### Spessa

Spessa (PV)

### 194

#### **parrocchia di Sant'Agostino vescovo**

1878 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la chiesa di Sant'Agostino vescovo è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, come oratorio dipendente dalla parrocchia di San Zenone Po (Toscani 1969) e successivamente nella visita postolica di Angelo Peruzzi del 1576 (Bernorio 1971).



La parrocchia di Spessa fu eretta nel 1878 con decreto del vescovo Agostino Riboldi (decreto 2 dicembre 1878).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Agostino vescovo la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Spessa, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese, è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Pieve Porto Morone e, fino al 1989, nel vicariato di Corteolona. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XIX - sec. XX), Pieve Porto Morone [180]  
 diocesi di Pavia (1878 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

## **Spirago**

*Marzano (PV)*

**195**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 180 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero della parrocchia di Spirago risultava composto da

un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e due cappellani nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); dal parroco nel 1845 (Almanacco pavese 1845); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 492 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792). Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 400 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 458 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Spirago esistevano l'oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine e l'oratorio di San Giovanni Battista; parimenti segnalati nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria Assunta la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Spirago, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Marzano e, fino al 1989, nel vicariato di Lardirago. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989]), Lardirago [55]

## **Torre d'Arese**

*Torre d'Arese (PV)*

**196**

### **parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 200 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero nella parrocchia di Torre d'Arese risultava composto da due sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino vescovo non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 593 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 502 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 606 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 628 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Litta; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Torre d'Arese la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la confraternita del Santo Rosario, la

congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Martino vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Marzano e, fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]

pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]

vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]

vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

## **Torre del Mangano**

*Certosa di Pavia (PV)*

**197**

### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata, con il toponimo di Torre del Mangano, negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Mirabello; il clero risultava composto da un sacerdote e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); da tre sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); dal solo parroco nel 1845 (Almanacco pavese 1845); da due sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele arcangelo possedeva fondi per 2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 547 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 379 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 490 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 450 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; il titolare del beneficio parrocchiale risultava invece di nomina regia nel 1877.

Sempre nel 1807, entro i confini della parrocchia di Certosa di Pavia esisteva la chiesa sussidiaria della Certosa, affidata ai padri carmelitani scalzi (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Certosa di Pavia la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la confraternita del Santo Rosario, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XIX), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]

vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## 198

### vicariato foraneo di Certosa

sec. XX

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà del XX secolo il vicariato foraneo di Certosa risultava comprendere le parrocchie di Certosa di Pavia, Carpignano, Borgarello, Casatico, Cascine Calderari, Giussago, Guinzano, San Genesio, Samperone, Torriano, Turago Bordone, Villareggio, Zeccone (Guida diocesana 1950); nel 1976 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Certosa di Pavia, Carpignano, Turago Bordone, Giussago, Borgarello, Torriano, Zeccone, San Genesio, Cascine Calderari, Villareggio, Casatico (Guida diocesana 1976).

Nel 1982 le parrocchie che ne avevano fatto parte risultavano incluse nel vicariato di Certosa-Binasco (Guida diocesana 1982). [M. Poz.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XX), Pavia [70]

parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XX), Samperone [184]

parrocchia di San Genesio martire (sec. XX), San Genesio [185]

parrocchia di San Giorgio martire (sec. XX), Turago Bordone [208]

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XX), Borgarello [18]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX), Cascine Calderari [26]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX), Zeccone [223]

parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XX - 1978), Casatico [25]

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XX), Torre del Mangano [197]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX), Carpignano [21]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX), Villareggio [220]

parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XX), Guinzano [48]

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XX), Giussago [44]  
 parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XX), Torriano [203]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XX), Giovenzano [43]

## 199

### **vicariato foraneo di Certosa-Binasco**

sec. XX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Nel 1982 il vicariato foraneo di Certosa-Binasco risultava comprendere le parrocchie di Certosa di Pavia, Binasco, Casarile, Rognano, Vellezzo, Giovenzano, Baselica Bologna, Casatico, Borgarello, Cascine Calderari, Carpignano, Giussago, Guinzano, San Genesio, Samperone, Torriano, Turago Bordone, Villareggio, Villarasca, Zeccone (Guida diocesana 1982); nel 1988 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Certosa di Pavia, Binasco, Casarile, Rognano, Vellezzo, Giovenzano, Baselica Bologna, Borgarello, Cascine Calderari, Carpignano, Giussago, Guinzano, San Genesio, Samperone, Torriano, Turago Bordone, Villareggio, Zeccone.

Il vicariato foraneo di Certosa-Binasco cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di San Biagio (sec. XX - [1989]), Casarile [24]  
 parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XX - [1989]), Samperone [184]  
 parrocchia di San Genesio martire (sec. XX - [1989]), San Genesio [185]  
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XX - [1989]), Turago Bordone [208]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XX - [1989]), Borgarello [18]  
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX - [1989]), Cascine Calderari [26]  
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XX - [1989]), Zeccone [223]  
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [197]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX - [1989]), Carpignano [21]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX - [1989]), Villareggio [220]  
 parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XX - [1989]), Baselica Bologna [7]  
 parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XX - [1989]), Guinzano [48]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XX - [1989]), Rognano [182]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XX - 1986), Villarasca [219]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XX - [1989]), Giussago [44]  
 parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XX - [1989]), Torriano [203]  
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XX - [1989]), Giovenzano [43]  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XX - [1989]), Vellezzo Bellini [209]  
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XX - [1989]), Binasco [14]

## **Torre de' Negri**

*Torre de' Negri (PV)*

## 200

### **parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone (Bernorio 1971). Nel XVII secolo fu sospeso l'esercizio parrocchiale, che fu ripreso nel 1726 (Toscani 1984). Nel 1769 risultava inserita nel vicariato di San Leonardo; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Torre de' Negri ha oscillato tra tre e una sola unità: due sacerdoti e un chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); il solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); ancora un sacerdote nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio abate non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 529 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava

a lire 1000 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 399 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 450 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 491 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava ai conti Negri della Torre; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Antonio abate la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Torre de' Negri, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Belgioioso, nel vicariato di Corteolona e, fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - sec. XX), Belgioioso [12]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XIX - sec. XX), Corteolona [36]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XX - [1989]), Belgioioso [12]

### **Torre d'Isola**

*Torre d'Isola (PV)*

**201**

### **parrocchia di Santa Maria della Neve**

1783 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia di Santa Maria della Neve fu eretta nel 1783 (Toscani 1984).

Verso la fine del XVIII secolo, il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 820 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792). Nel 1807 il clero risultava composto dal solo parroco (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); così come nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 600 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 669 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava ai marchesi Botta Adorno; così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Entro i confini della parrocchia di Torre d'Isola esistevano l'oratorio di Santa Sofia e l'oratorio di Santa Maria in Presepe, parimenti segnalati nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria della Neve la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Torre d'Isola, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Trivolzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato I, zona pastorale ovest. [C. Gat.]

Relazioni:

vicariato I ([1989]), Pavia [169]  
 zona ovest ([1989]), Pavia [177]  
 diocesi di Pavia (1783 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

## **Torrevecchia Pia**

*Torrevecchia Pia (PV)*

**202**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**  
1609 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1979 appartenne alla diocesi di Milano.

La chiesa della Natività di Maria Vergine fu chiesa sussidiaria della parrocchia di Zibido al Lambro fino al 1609, quando fu eretta in parrocchia dal cardinale Federico Borromeo (DCA). Tra XVII e XVIII secolo è sempre stata compresa nella pieve e nel vicariato di vicariato di San Giuliano, nella regione forense VI.

Nel 1749, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, il clero risultava composto dal parroco e da un cappellano; il numero delle anime era di 620, tra cui 450 le anime da comunione. Sempre nel 1749, nella parrocchia di Torrevecchia Pia risultavano presenti la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita dei Cinturati dell'Ordine degli eremiti di Sant'Agostino (Visita Pozzobonelli, Pieve di San Giuliano).

Nel 1896, anno della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani era di 768 unità; il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1266.25; il clero era composto dal solo parroco; risultavano esistenti la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria e la pia unione di San Luigi (Visita Ferrari, I, Pieve di San Giuliano Milanese).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Torrevecchia Pia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di San Giuliano e successivamente nel vicariato foraneo di Zibido al Lambro, nella regione VI, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972, quando fu attribuita al nuovo vicariato foraneo e poi decanato di Melegnano, nella zona pastorale VI di Melegnano (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971); (Sinodo Colombo 1972, cost. 326). Con decreto 15 gennaio 1979 fu assegnata alla diocesi di Pavia (decreto 15 gennaio 1979) (RDMi 1979). Dopo il passaggio alla diocesi pavese, è stata

inclusa nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]

diocesi di Pavia (1979 - [1989]), Pavia [70]

vicariato foraneo di Landriano (1979 - [1989]), Landriano [53]

## **Torriano**

*Certosa di Pavia (PV)*

**203**

**parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando faceva parte del vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 185 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 risultava ancora inserita nel vicariato di Mirabello; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Torriano ha oscillato tra una e due unità: un sacerdote nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); un sacerdote nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e cappellano nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 549 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 590 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 485 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 610 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Torriano esistevano l'oratorio dei Santi Massimo vescovo di Pavia ed Eurosia e l'oratorio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, parimenti segnalati nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Torriano, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Carpignano, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Carpignano (sec. XIX - sec. XX), Carpignano [22]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## **Trivolzio**

*Trivolzio (PV)*

**204**

## **parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago; il clero risultava composto dal parroco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e due cappellani nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); così come nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); mentre nel 1877 erano presenti quattro sacerdoti (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri possedeva fondi per 267 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 2782 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1340 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1714 il numero dei parrocchiani era di 3053 unità (Toscani 1984); 2450 nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); 2200 nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 2380 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia; così come nel 1877.

Nel 1807 entro i confini della parrocchia di Trivolzio esistevano sei oratori tra cui l'oratorio di Sant'Antonio abate, l'oratorio di Santo Stefano, l'oratorio dei Santi Pietro e Paolo, l'oratorio di Sant'Eustachio, l'oratorio di Sant'Antonio di Padova (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 erano segnalati quattro oratori (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Trivolzio la

confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata tra XIX e XX secolo e fino al 1989 sede di vicariato. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XVI), Trivolzio [205]  
 vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

## 205

### pieve dei Santi Cornelio e Cipriano

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio è citata nelle *Rationes decimarum* del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Trovo, Mirago, Papiago, Marcignago, Vellezzo Bellini, Rognano, Villarasca, Battuda, Zelata, Bereguardo (Toscani 1984). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XVI), Trivolzio [204]  
 diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XV), Bereguardo [13]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV), Rognano [182]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV), Villarasca [219]  
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XV), Marcignago [59]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV), Battuda [10]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XV), Papiago [69]  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XV), Vellezzo Bellini [209]  
 parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XV), Zelata [224]

## 206

### vicariato foraneo di Trivolzio

sec. XIX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo, il vicariato foraneo di Trivolzio comprendeva le parrocchie di Battuda, Bereguardo, Marcignago, Torre d'Isola, Trivolzio, Trovo, Vellezzo Bellini, Zelata (Almanacco pavese 1845), parimenti segnalate nel 1877 (Almanacco pavese 1877), nel 1915 (Almanacco pavese 1915) e nel 1950 (Guida diocesana 1950); nel 1976 faceva capo alle parrocchie di Battuda, Bereguardo, Marcignago, Torre d'Isola, Trivolzio, Trovo, Vellezzo Bellini, Zelata, Papiago (Guida diocesana 1976); fino al 1989 incluse le parrocchie di Battuda, Bereguardo, Marcignago, Torre d'Isola, Trivolzio, Trovo, Zelata.

Il vicariato foraneo di Trivolzio cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XIX - [1989]), Bereguardo [13]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XIX - [1989]), Torre d'Isola [201]  
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XIX - [1989]), Marcignago [59]  
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX - [1989]), Battuda [10]  
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XIX - 1986), Papiago [69]



parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [204]  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XIX - sec. XX), Vellezzo Bellini [209]  
 parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XIX - [1989]), Zelata [224]  
 parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli (sec. XIX - [1989]), Trovo [207]

## **Trovo**

*Trovo (PV)*

**207**

**parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli**  
 1714 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

La parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli fu eretta nel 1714 (Zanaboni 1993); il numero dei parrocchiani era allora di 339 anime (Toscani 1984). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago; il clero risultava composto da due sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); mentre nel 1823 c'era il solo parroco (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); così come nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli possedeva fondi per 173 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 478 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 580 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 500 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 563 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 la parrocchia era di libera collazione, così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nel 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Trovo la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione

delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Trivolzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 diocesi di Pavia (1714 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989]), Trivolzio [206]

## **Turago Bordone**

*Giussago (PV)*

**208**

**parrocchia di San Giorgio martire**  
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello; il clero nella parrocchia di Turago Bordone risultava costituito da due sacerdoti e un chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano,

la parrocchia di San Giorgio martire possedeva fondi per 20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 264 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 631; il numero dei parrocchiani era di 225 unità (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792); 260 nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 257 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultava esistente nella parrocchia di Turago Bordone la pia unione della Sacra Famiglia (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Giorgio martire, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

### **Vellezzo Bellini**

*Vellezzo Bellini (PV)*

**209**

### **parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 50 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago; tra XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Vellezzo Bellini ha oscillato tra due e una sola unità: due sacerdoti nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807; parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); ancora parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); solo il parroco, infine, nel 1877.

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo possedeva fondi per 4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 594 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 730 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 448 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 600 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 799 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità, così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Vellezzo Bellini esisteva un oratorio, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898 risultavano presenti nella parrocchia di Vellezzo Bellini la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario e la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo, rimasta sempre compresa

nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Trivolzio e successivamente, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - sec. XX), Trivolzio [206]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

### **Vidigulfo**

*Vidigulfo (PV)*

**210**

#### **parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Vidigulfo, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava essere sede di vicariato (Bernorio 1971). Nel 1769 era invece inserita nel vicariato di Gualdrasco; il clero risultava composto da sei sacerdoti e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco, cinque cappellani e un coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); cinque sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, due cappellani, un coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1210 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 2020 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 2000 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 2620 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla famiglia Landriani; mentre nel 1877 la parrocchia era di libera collazione.

Entro i confini della parrocchia di Vidigulfo, nel 1807 esistevano l'oratorio dell'Assunzione di Maria Vergine e l'oratorio di San Carlo (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); nel 1877 erano segnalati tre oratori (Almanacco pavese 1877).

Dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Vidigulfo la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di Santa Maria (sec. XVI), Vidigulfo [211]  
 vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]  
 vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

**211**

#### **pieve di Santa Maria**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di Santa Maria di Vidigulfo è attestata per la prima volta nelle *Rationes decimarum* del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di San Biagio e Cavagnera (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XVI), Vidigulfo [210]  
diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]

## 212

### vicariato foraneo di Vidigulfo

sec. XVI - sec. XVII

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Il vicariato foraneo di Vidigulfo, secondo quanto si desume dagli della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi nel 1576, comprendeva le parrocchie di Landriano (parrocchia di San Vittore), Landriano (parrocchia di San Quirico), Pairana, Bascapè, Cerro al Lambro, Gugnano, Ceranova, Mandrino, Zeccone, Villareggio, Guinzano, Carpignano, Gualdrasco, Turago Bordone, Giussago, Baselica Bologna, Binasco, Bornasco (Bernorio 1971); non risultava più esistente nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XVI - sec. XVII), Pavia [70]  
parrocchia di San Quirico (sec. XVI - sec. XVII), Landriano [51]  
parrocchia di San Siro vescovo (sec. XVI - sec. XVII), Mandrino [58]  
parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - sec. XVII), Turago Bordone [208]  
parrocchia di San Vittore martire (sec. XVI - sec. XVII), Landriano [52]  
parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVI - sec. XVII), Zeccone [223]  
parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - sec. XVII), Casatico [25]  
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XVII), Bascapè [5]  
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVII), Carpignano [21]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVII), Villareggio [220]

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI - sec. XVII), Baselica Bologna [7]

parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI - sec. XVII), Gualdrasco [45]

parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XVI - sec. XVII), Guinzano [48]

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - sec. XVII), Bornasco [19]

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - sec. XVII), Giussago [44]

parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XVI - sec. XVII), Ceranova [29]

parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XVI - sec. XVII), Pairana [68]

parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XVI - sec. XVII), Binasco [14]

parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [210]

### Vigalfo

Albuzzano (PV)

## 213

### parrocchia di San Germano vescovo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 120 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo; il clero nella parrocchia di Vigalfo risultava composto da parroco e cappellano nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Germano vescovo possedeva fondi per 2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 251 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale

assommava a lire 455 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 223 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 246 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; nel 1807 risultava essere privato; nel 1877 la parrocchia era di libera collazione.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta nell'anno 1898 dal vescovo Agostino Riboldi, non risultava esistente nella parrocchia di Vigalfo nessuna confraternita (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Germano vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Belgioioso. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]

## **Vigonzone**

*Torrevecchia Pia (PV)*

**214**

**parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1979 appartenne alla diocesi di Milano.

Vigonzone, attestata come pieve fin dal XIII secolo con la dedicazione a San Giuliano, nel XIV e XV secolo cambia la dedicazione in Santi Astanzio e Antoniano; alla metà del XVI secolo la parrocchia di Vigonzone viene aggregata alla pieve di San Giuliano. Nel

1573 si contavano tra i parrocchiani 300 anime da comunione e il clero risultava composto da un parroco. Nel 1694 vi venne eretta la confraternita del Santo Rosario (DCA).

Tra XVI e XVIII secolo la parrocchia di Vigonzone, a cui era preposto il vicario foraneo di San Giuliano, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di San Giuliano, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1749, durante la visita pastorale del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, il clero risultava composto dal parroco e due cappellani; il numero delle anime era di 600 unità, tra cui 450 anime da comunione; entro i confini della parrocchia di Vigonzone esisteva un oratorio (Visita Pozzobonelli, Pieve di San Giuliano).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Vigonzone è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di San Giuliano e successivamente nel vicariato foraneo di Zibido al Lambro, nella regione VI, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972, quando fu attribuita al nuovo vicariato foraneo e poi decanato di Melegnano, nella zona pastorale VI di Melegnano (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971); (Sinodo Colombo 1972, cost. 326). Con decreto 15 gennaio 1979 fu assegnata alla diocesi di Pavia (decreto 15 gennaio 1979) (RDMi 1979). Dopo il passaggio alla diocesi pavese, è stata inclusa nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (1979 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Landriano (1979 - [1989]), Landriano [53]

## **Villanterio**

*Villanterio (PV)*

**215**

## **parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di San Giorgio, attestata stabilmente come pieva dal XIV secolo, risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 400 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composto da otto sacerdoti e due chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e due cappellani nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e cappellano nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa possedeva fondi per 292 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1320 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1116 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1410 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1700 nel 1822 (Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822); 2044 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina regia; mentre nel 1877 la nomina era in parte regia e in parte spettava alle famiglie Litta, Bolognini, Opizzoni.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Villanterio la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, sede vicariale. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

pieve di San Giorgio (sec. XVI), Villanterio [217]  
vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
vicariato fornaneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - [1989]), Villanterio [218]

## **216**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 150 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composta da otto sacerdoti e due chierici (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); un sacerdote nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 469 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 500 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 552 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 746 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia era in commenda; mentre risultava di nomina regia nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Santa Maria Assunta la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario e la pia unione della Sacra Famiglia (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di Santa Maria di Villanterio, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVIII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - [1989]), Villanterio [218]

## 217

### **pieve di San Giorgio**

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia. Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Giorgio di Villanterio è citata per la prima volta nelle Rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972); compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Monte Bolognola, Borghetto, Gerenzago, Donelasco, La Garbera (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XVI), Villanterio [215]

diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70]  
 parrocchia di San Giovanni (sec. XV), Bolognola [17]

parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XV), Gerenzago [42]

## 218

### **vicariato foraneo di Villanterio San**

#### **Giorgio**

sec. XIX - [1989]

Vicariato foraneo della diocesi di Pavia.

Alla metà circa del XIX secolo il vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio risultava comprendere le parrocchie di Corteolona, Gerenzago, Inverno, Magherno, Monte Bolognola, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Monteleone (Almanacco pavese 1845); nel 1877 aveva giurisdizione sulle parrocchie di Gerenzago, Inverno, Magherno, Monte Bolognola, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Monteleone (Almanacco pavese 1877), parimenti segnalate nel 1915 (Almanacco pavese 1915); alla metà del XX secolo comprendeva le parrocchie di Gerenzago, Inverno, Magherno, Monte Bolognola, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Copiano, Vivente, Vistarino (Guida diocesana 1950); nel 1976 vi figuravano incluse le parrocchie di Gerenzago, Inverno, Magherno, Monte Bolognola, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Copiano, Vivente, Vistarino, Torre d'Arese (Guida diocesana 1976); fino al 1989 comprese le parrocchie di Gerenzago, Inverno, Magherno, Villanterio (parrocchia di San Giorgio), Villanterio (parrocchia di Santa Maria), Copiano, Vivente, Vistarino, Torre d'Arese.

Il vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio cessò di esistere nel 1989 con la ristrutturazione dei vicariati della diocesi di Pavia attuata in base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XIX - [1989]), Pavia [70]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIX - [1989]), Villanterio [216]  
 parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XIX - [1989]), Gerenzago [42]  
 parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XIX - [1989]), Maghero [57]  
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XIX - sec. XX), Corteolona [34]  
 parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XIX - [1989]), Villanterio [215]  
 parrocchia di San Sisto II papa (sec. XX - [1989]), Vistarino [221]  
 parrocchia di San Silvestro papa (sec. XX - 1986), Monte Bolognola [65]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XX - [1989]), Torre d'Arese [196]  
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XX - [1989]), Vivente [222]  
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX - [1989]), Inverno [49]  
 parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XX - [1989]), Monte Leone [66]  
 parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XX - [1989]), Copiano [32]

### **Villarasca**

*Rognano (PV)*

**219**

**parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo**  
 sec. XV - 1986

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Baselica Bologna; tra il XVIII e XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Villarasca ha oscillato tra due e una sola unità: parroco e chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); il solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); ancora parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo

non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 193 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 430 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1877 il numero dei parrocchiani era di 400 unità (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Villarasca esisteva un oratorio (Almanacco pavese 1877).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nel 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Villarasca la pia unione della Sacra Famiglia, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Binasco, e, fino al 1986, nel vicariato di Cartosa-Binasco. In base al decreto 9 luglio 1986 del vescovo Giovanni Volta la parrocchia di Villarasca è stata unita alla parrocchia di Rognano (decreto 9 luglio 1986 a). [C. Gat.]

Relazioni:

diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivolzio [205]

vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]

vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII), Baselica Bologna [9]

vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX), Binasco [15]

vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - 1986), Torre del Mangano [199]

### **Villareggio**

*Zeccone (PV)*

**220**

**parrocchia di San Giovanni Battista**  
 sec. XV - [1989]



Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di San Genesio (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello; tra il XVIII e il XIX secolo, il clero nella parrocchia di Villareggio risultava composto da due sacerdoti e un chierico nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); dal solo parroco nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807), nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 264 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 631; il numero dei parrocchiani era di 225 unità (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792); 260 nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 257 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 la parrocchia era di libera collazione; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultava esistente nella parrocchia di Villareggio la pia unione della Sacra Famiglia (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Giovanni Battista, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della

diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Genesio (sec. XV), San Genesio [186]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## Vistarino

*Vistarino (PV)*

**221**

### parrocchia di San Sisto Il papa

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita apostolica compiuta da Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 125 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di San Leonardo; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Vistarino ha oscillato tra una e due unità: un sacerdote nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); due sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); il solo parroco nel 1845 (Almanacco pavese 1845); due sacerdoti nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Sisto Il papa non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 500 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 800 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 556 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 658 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava ai conti di Vistarino e alla comunità; apparteneva alla sola comunità nel 1807; spettava ancora ai conti di Vistarino nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

La parrocchia di Vistarino, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Belgioioso e, fino al 1989, di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XVII), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII), San Leonardo [188]  
 vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989]), Belgioioso [12]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

## **Vivente**

*Vistarino (PV)*

**222**

### **parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Copiano (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Marzano; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 107 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era ancora inserita nel vicariato di Marzano; il clero risultava composto da un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807

(Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino vescovo possedeva fondi per 30 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 351 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 650 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 300 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 415 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Vivente la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Martino vescovo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Marzano e, fino al 1989, di Villanterio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato III. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato III ([1989]), Pavia [171]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Paolo (sec. XV), Copiano [33]  
 vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XIX), Marzano [62]  
 vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XX - [1989]), Villanterio [218]

## **Zeccone**

*Zeccone (PV)*

**223**

### **parrocchia di San Rocco confessore**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Gualdrasco (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Mirabello; il clero risultava composto da un sacerdote e un chierico (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); il parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823) e nel 1845 (Almanacco pavese 1845); parroco e vicario nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Rocco confessore non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 410 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 420 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 468 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 697 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

La parrocchia di San Rocco confessore, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di Mirabello, nel vicariato di Certosa e, fino al 1989, nel vicariato di Certosa-Binasco. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita

diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di Sant'Ambrogio (sec. XV), Gualdrasco [46]  
 vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVIII - sec. XIX), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Certosa (sec. XX), Torre del Mangano [198]  
 vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano [199]

## **Zelata**

*Bereguardo (PV)*

**224**

### **parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Trivolzio (Toscani 1969) e nella successiva visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Mirabello; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 100 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Marcignago; tra il XVIII ed il XIX secolo, il numero dei sacerdoti nella parrocchia di Zelata ha oscillato tra una e due unità: il parroco nel 1769 (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); il solo parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco e cappellano nel 1845 (Almanacco pavese 1845); solo il parroco, infine, nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe possedeva fondi per 7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 596 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del

beneficio parrocchiale assommava a lire 507 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 727 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 650 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Sempre nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Zelata esisteva un oratorio, parimenti segnalato nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Zelata, la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita tra XIX e XX secolo e fino al 1989 nel vicariato di Trivulzio. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato V. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato V ([1989]), Pavia [173]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XV), Trivulzio [205]  
 vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XVII), Mirabello [64]  
 vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII), Marcignago [60]  
 vicariato foraneo di Trivulzio (sec. XIX - [1989]), Trivulzio [206]

## **Zerbo**

*Zerbo (PV)*

**225**

### **parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, in cui compariva inserita nella circoscrizione plebana di Pieve Porto Morone (Toscani 1969) e successivamente nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, quando risultava compresa nel vicariato di Pieve Porto Morone (Bernorio 1971).

Nel 1769 era inserita nel vicariato di Corteolona; il clero risultava composto da un sacerdote (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e cappellano nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); dal parroco nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823), nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Pietro apostolo possedeva fondi per 3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 602 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 761 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792).

Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 726 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1000 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il diritto di patronato sulla parrocchia spettava alla comunità; così come nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Zerbo la pia unione della Sacra Famiglia, la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria, la confraternita del Santo Rosario, la compagnia di San Luigi Gonzaga e la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898).

La parrocchia di San Pietro apostolo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è stata inserita tra XIX e XX secolo nel vicariato di

Pieve Porto Morone e, fino al 1989, di Corteolona. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato II. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato II ([1989]), Pavia [170]  
 diocesi di Pavia (sec. XV - [1989]), Pavia [70]  
 pieve di San Vittore (sec. XV), Pieve Porto Morone [179]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XVII), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII), Corteolona [35]  
 vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVIII - sec. XIX), Pieve Porto Morone [180]  
 vicariato foraneo di Corteolona (sec. XX - [1989]), Corteolona [36]

### **Zibido al Lambro**

*Torvecchia Pia (PV)*

**226**

#### **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Pavia; fino al 1979 appartenne alla diocesi di Milano.

Tra le fonti edite di carattere generale, è citata negli atti della visita pastorale compiuta da padre Leonetto Chiavone nel 1570; nel 1573 la parrocchia di Zibido al Lambro venne attribuita alla circoscrizione plebana di San Giuliano (DCA). Tra XVI e XVIII secolo la parrocchia di Zibido al Lambro, a cui era preposto il vicario foraneo di San Giuliano, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di San Giuliano, inserita nella regione VI della diocesi.

Nel 1749, durante la visita pastorale del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, il clero risultava composto dal parroco e un cappellano; il numero delle anime era di 426 unità, tra cui 375 anime da comunione; entro i confini della parrocchia di Zibido al Lambro esisteva l'oratorio dei Santi Francesco e Alessandro alla Cascina Bianca, affidato alla cura dei padri barnabiti. Sempre nel 1749 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

apostoli risultavano presenti la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita del Santissimo Rosario (Visita Pozzobonelli, Pieve di San Giuliano).

Tra XIX e XX secolo, la parrocchia di Zibido al Lambro è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di San Giuliano e successivamente è diventata sede vicariale, sempre nella regione VI, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972, quando fu attribuita al nuovo vicariato foraneo e poi decanato di Melegnano, nella zona pastorale VI di Melegnano (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971); (Sinodo Colombo 1972, cost. 326). Con decreto 15 gennaio 1979 fu assegnata alla diocesi di Pavia (decreto 15 gennaio 1979) (RDMi 1979). Dopo il passaggio alla diocesi pavese, è stata inclusa nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [M. Poz.]

Relazioni:

vicariato IV ([1989]), Pavia [172]  
 diocesi di Pavia (1979 - [1989]), Pavia [70]  
 vicariato foraneo di Landriano (1979 - [1989]), Landriano [53]

## Apparati archivistici

**Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784:** '1769. Clero. Elenchi, prospetti, disciplina, nazione', 1730-1784, ASDPv.

**Fondo parrocchie, Casoni:** Atti relativi alla parrocchia di San Rocco confessore di Casoni, ASDPv, Fondo parrocchie, Casoni.

**Nota parrocchie Stato di Milano, 1781:** 'Nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano', 1781, ASMi, Culto p.a. cart. 566.

**Prospetto parrocchie diocesi di Pavia, 1822:** 'Prospetto delle parrocchie della diocesi di Pavia mancanti dei necessari cooperatori ai parroci credute meritevoli di ottenere un sussidio sullo Stato per essere le stesse mancanti di mezzi per procurarsi', 1822, ASMi.

**Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823:** 'Clero dal 1767 al 1823', ASDPv.

**Repertorio Griffi:** Repertorio degli atti del notaio cancelliere episcopale Albertolo Griffi (1372-1420), ASPv, Fondo Università, notaio Griffi, cart. 15.

**Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807:** 'Repertorio alfabetico e stato delle chiese della diocesi di Pavia', 1807, ASDPv.

**Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792:** Stato delle parrocchie forensi della diocesi di Pavia nel territorio austriaco, 1792, ASMi, Culto p.a. cart. 569.

**Visita Ferrari, I, Pieve di Chignolo Po:** Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, ASDMi, Visita Ferrari, I, Chignolo Po, vol. 18, 1895.

**Visita Ferrari, I, Pieve di San Giuliano Milanese:** Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, ASDMi, Visita Ferrari, I, San Donato - San Giuliano Milanese, 1896; 1898.

**Visita Pozzobonelli, Pieve di Chignolo Po:** Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, ASDMi, Sez. X, Visite pastorali, Pieve di Chignolo, vol. 9, 1752.

**Visita Pozzobonelli, Pieve di San Giuliano:** Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, ASDMi, Sez. X, Visite pastorali, Pieve di San Giuliano, vol. 13, 1749.

**Visita Riboldi 1898:** Atti della visita pastorale diocesana del vescovo Agostino Riboldi, 1898, ASDPv.

## Apparati legislativi

**decreto 9 aprile 1565:** Erezione della parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale, (9 aprile 1565), Ippolito de' Rossi, vescovo di Pavia.

**decreto 25 agosto 1783:** Fondazione e dotazione della parrocchia di San Lanfranco di Pavia, (25 agosto 1783), Regio economato, ASDPv.

**decreto 2 dicembre 1878:** Erezione della parrocchia di Sant'Agostino vescovo di Spessa, (2 dicembre 1878), Agostino Gaetano Riboldi, vescovo di Pavia, ASDPv.

**decreto 19 giugno 1916:** Erezione della vicaria di Casoni, (19 giugno 1916), Francesco Ciceri, vescovo di Pavia, Guida diocesana, 1916.

**decreto 6 settembre 1925:** Passaggio della parrocchia di Bissone dalla diocesi di Milano a quella di Pavia, (6 settembre 1925), Giuseppe Ballerini, vescovo di Pavia, Vita diocesana 1925.

**decreto 15 marzo 1927:** Erezione della parrocchia del Santo Salvatore di Pavia, (15 marzo 1927), Giuseppe Ballerini, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1927.

**decreto 6 gennaio 1942:** Erezione della parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pavia, (6 gennaio 1942), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1942.

**decreto 26 dicembre 1946:** Erezione della parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Lambrinia, (26 dicembre 1946), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1946.

**decreto 27 aprile 1949:** Erezione della parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia, (27 aprile 1949), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1949.

**decreto 1 gennaio 1951:** Erezione della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio di Pavia, (1 gennaio 1951), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1951.

**decreto 1 ottobre 1959:** Erezione in parrocchia di Casoni, (1 ottobre 1959), Carlo Allorio, vescovo di Pavia.

**decreto 2 dicembre 1959:** Erezione della parrocchia di Sant'Alessandro Sauli di Pavia, (2 dicembre 1959), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1959.

**decreto 4 novembre 1965 a:** Erezione della parrocchia di San Carlo Borromeo di Pavia, (4 novembre 1965), Carlo Allorio, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1965.

**decreto 11 marzo 1971:** Istituzione dei nuovi vicariati urbani e foranei, (11 marzo 1971), Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1971.

**decreto 1 gennaio 1975:** Erezione della parrocchia dello Spirito Santo di Pavia, (1 gennaio 1975), Antonio Giuseppe Angioni, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1975.

**decreto 25 marzo 1978:** Erezione della parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Pavia e soppressione della parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Casatico, (25 marzo 1978), Antonio Giuseppe Angioni, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1978.

**decreto 15 gennaio 1979:** Trasferimento delle parrocchie di Torrevecchia Pia, Vigonzone e Zibido al Lambro, dal decanato di Melegnano alla diocesi di Pavia, (15 gennaio 1979), Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1979.

**decreto 15 agosto 1985:** Erezione della parrocchia del Beato Luigi Orione di Pavia, (15 agosto 1985), Antonio Giuseppe Angioni, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1985.

**decreto 9 luglio 1986 a:** Determinazione della sede e della denominazione delle parrocchie costituite nella diocesi di Pavia ed elenco delle chiese parrocchiali estinte, (9 luglio 1986), Giovanni Volta, vescovo di Pavia, Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 36, 13 febbraio 1987.

**decreto 25 ottobre 1989:** Revisione della struttura territoriale della diocesi di Pavia, (25 ottobre 1989), Giovanni Volta, vescovo di Pavia, Vita diocesana, 1989.

## Apparati bibliografici

**Almanacco pavese 1845:** Almanacco Sacro Pavese per l'anno 1845, Pavia, 1845.

**Almanacco pavese 1877:** Almanacco Sacro Pavese per l'anno 1877 (anno XXXIII). Aggiuntovi lo stato del clero ed appendice, Pavia, 1876.

**Almanacco pavese 1915:** Almanacco Sacro Pavese del 1915 con notizie sul clero della diocesi ed appendice storica. Anno LXX, Pavia, 1914.

**Barbieri 1978-1980:** E. Barbieri, Gli estimi pavesi del secolo XIII, "Ricerche Medievali", 13-15, 1978-1980, p. 59-75.

**Bernorio 1971:** VOL.L. Bernorio, La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinale Ippolito de' Rossi (1560-1591), Pavia, 1971, In appendice: Atti della

visita apostolica di Angelo Peruzzi, Quaderni del Seminario Vescovile di Pavia.

**Chiappa Mauri 1972:** M. L. Chiappa Mauri, La diocesi pavese nel primo ventennio del sec. XIV, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", LXXII, 1972, p. 61-124.

**Chiese e conventi 1890:** Chiese e conventi esistenti in Lodi prima delle soppressioni avvenute sullo scorcio del secolo XVIII, "Archivio Storico Lodigiano", 1890, p. 179-181.

**DCA:** Dizionario della Chiesa ambrosiana, Milano, NED, 1990.

**Descriptio 1619:** Descriptio totius status Laudensis ecclesiae, in Decreta edita et promulgata in synodo dioecesis laudensis tertia, Lodi, 1619.

**Descriptio 1690:** Descriptio sanctae Laudensis ecclesiae, in Synodus dioecesis laudensis sexta, Lodi, 1690.

**Forzatti Golia 1992:** G. Forzatti Golia, Le istituzioni ecclesiastiche, in Storia di Pavia, Milano, 1992, vol. III, tomo I, p. 173-218.

**Gianani 1977:** F. Gianani, Opicino de Canistris, l' 'Anonimo ticinese' e la sua descrizione di Pavia, Pavia, 1977.

**Hudson 1987:** P. Hudson, Pavia: l'evoluzione urbanistica di una capitale altomedievale, in Storia di Pavia, Pavia, 1987, vol. III, p. 237-316.

**Maiocchi 1903:** R. Maiocchi, Le chiese di Pavia. Notizie, Pavia, 1903.

**RDMi:** Rivista Diocesana Milanese. Ufficiale per gli Atti Arcivescovili e della Curia, Milano, Curia arcivescovile, 1911-.

**Sinodo Colombo 1972:** Diocesi di Milano. Sinodo 46°, Milano, 1972, Pubblicazione curata dall'ufficio stampa della Curia arcivescovile di Milano.

**Soriga 1913-1914:** R. Soriga, Documenti pavesi sull'estimo del secolo XIII, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 1913-1914, p. 315-340.

**Terenzio 1860:** P. Terenzio, Notizie della diocesi di Pavia e degli smembramenti che ne furono fatti dal 1799 al 1819 raccolte dal cancelliere della Curia Vescovile Canonico Pietro Terenzio, Pavia, 1860.

**Toscani 1969:** X. Toscani, Aspetti di vita religiosa a Pavia nel sec. XV. Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi di Pavia nel 1460, Milano, 1969.

**Toscani 1979:** X. Toscani, Il clero lombardo dall'Ancien Régime alla Restaurazione, Bologna, 1979.

**Toscani 1984:** X. Toscani (a cura di), Una provincia e molte diocesi. Confini amministrativi e giurisdizioni episcopali nel pavese, "Annali di storia pavese", 10, 1984.

**Vicini 1996:** D. Vicini, Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca, in Storia di Pavia, Pavia, 1996, vol. III, tomo III, p. 9-81.

**Vigotti 1981:** G. Vigotti, Milano metropoli ecclesiastica, Milano, 1981.

**Vita diocesana 1925:** La Vita diocesana di Pavia. Rivista mensile ufficiale per gli atti vescovili, Pavia, 1925.

**Vita diocesana 1927:** La Vita diocesana di Pavia. Rivista mensile ufficiale per gli atti vescovili, Pavia, 1927.

**Vita diocesana 1942:** La Vita diocesana di Pavia. Rivista mensile ufficiale per gli atti vescovili, Pavia, 1942.

**Vita diocesana 1946:** La Vita diocesana di Pavia. Rivista mensile ufficiale per gli atti vescovili, Pavia, 1946.

**Vita diocesana 1959:** Vita diocesana. Rivista mensile ufficiale per gli atti vescovili della diocesi di Pavia, Pavia, 1959.

**Vita diocesana 1965:** Vita diocesana di Pavia. Pubblicazione ufficiale, Pavia, 1965.

**Vita diocesana 1975:** Rivista diocesana di Pavia, Pavia, 1975.

**Vita diocesana 1985:** Vita diocesana di Pavia. Ufficiale per gli Atti vescovili della Curia, Pavia, 1985.

**Vita diocesana 1989:** Vita diocesana di Pavia. Ufficiale per gli Atti vescovili e della Curia, Pavia, 1989.

**Zanaboni 1993:** G. Zanaboni, Trivolzio, pagine di storia, Trivolzio, 1993.

## Lista delle istituzioni in ordine alfabetico

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

- diocesi di Pavia** (sec. IV - [1989]), Pavia, [70]  
**parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri** (sec. XVI - [1989]), Vigonzone, [214]  
**parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo** (sec. XV - [1989]), Vellezzo Bellini, [209]  
**parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli** (1714 - [1989]), Trovo, [207]  
**parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri** (sec. XVI - [1989]), Trivolzio, [204]  
**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** (sec. XV - [1989]), Giovenzano, [43]  
**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** (sec. XV - 1805), Pavia, [71]  
**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** (1920 - [1989]), Pavia, [72]  
**parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo** (sec. XV - [1989]), Rognano, [182]  
**parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo** (sec. XV - 1986), Villarasca, [219]  
**parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (sec. XIII - 1610), Pavia, [73]  
**parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli** (sec. XV - 1986), Papiago, [69]  
**parrocchia dei Santi Giacomo e Michele** (sec. XIII - sec. XIV) vedi: **parrocchia di San Giacomo in Foro Magno** (sec. XIII - 1574), Pavia, [96]  
**parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa** (sec. XVI - [1989]), Villanterio, [215]  
**parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire** (sec. XV - [1989]), Binasco, [14]  
**parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio** (sec. XVI - [1989]), Filighera, [38]  
**parrocchia dei Santi Nazario e Celso** (sec. XV) vedi: **parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo** (sec. XV - 1986), Villarasca, [219]  
**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XV - [1989]), Barona, [4]  
**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - [1989]), Zibido al Lambro, [226]  
**parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri** (sec. XIII - 1805), Pavia, [74]  
**parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri** (1828 - [1989]), Pavia, [75]  
**parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri** (sec. XVI - [1989]), Ceranova, [29]  
**parrocchia del Beato Luigi Orione** (1985 - [1989]), Pavia, [76]  
**parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo** (sec. XVI - [1989]), Lardirago, [54]  
**parrocchia del Santissimo Salvatore** (1927 - [1989]), Pavia, [77]  
**parrocchia del Santo Crocifisso** (1978 - [1989]), Pavia, [78]  
**parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine** (sec. XVI - [1989]), Albuzzano, [2]  
**parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XVI - [1989]), Bornasco, [19]  
**parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe** (sec. XV - [1989]), Zelata, [224]  
**parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XV - [1989]), Battuda, [10]  
**parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XV - [1989]), Giussago, [44]  
**parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XVI - [1989]), Carpignano, [23]  
**parrocchia della Natività di Maria Vergine** (1609 - [1989]), Torrevecchia Pia, [202]  
**parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo** (sec. XVI - [1989]), Vidigulfo, [210]  
**parrocchia della Purificazione di Maria Vergine** (sec. XV - [1989]), Pairana, [68]  
**parrocchia della Sacra Famiglia** (1949 - [1989]), Pavia, [79]  
**parrocchia della Santa Trinità** (sec. XIII - 1788), Pavia, [80]  
**parrocchia dello Spirito Santo** (1975 - [1989]), Pavia, [81]  
**parrocchia di San Bartolomeo al Ponte** (sec. XIII - 1788), Pavia, [82]  
**parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XV - [1989]), San Zenone al Po, [192]  
**parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1622 - [1989]), Bissone, [16]  
**parrocchia di San Bartolomeo de Cignolis** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [83]  
**parrocchia di San Bartolomeo de Grogis** (sec. XIII - sec. XIV), Pavia, [84]  
**parrocchia di San Bartolomeo de Strata** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [85]  
**parrocchia di San Benedetto** (sec. XIII - 1442), Pavia, [86]  
**parrocchia di San Biagio** (1877 - [1989]), Casarile, [24]  
**parrocchia di San Brizio vescovo** (sec. XVI - [1989]), Samperone, [184]  
**parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo** (1965 - [1989]), Pavia, [87]  
**parrocchia di San Colombano** (sec. XIII - 1565), Pavia, [88]  
**parrocchia di San Cristoforo** (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo** (sec. XV - 1986), Villarasca, [219]  
**parrocchia di San Dalmazio** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [89]  
**parrocchia di San Damiano** (sec. XIII - 1565), Pavia, [90]  
**parrocchia di San Felice** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [91]  
**parrocchia di San Filippo** (sec. XIII) vedi: **parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (sec. XIII - 1610), Pavia, [73]  
**parrocchia di San Filippo dei Riali** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [92]  
**parrocchia di San Francesco d'Assisi** (1805 - [1989]), Pavia, [93]  
**parrocchia di San Francesco di Paola** (1788 - 1805), Pavia, [94]  
**parrocchia di San Gabriele** (sec. XIII - 1564), Pavia, [95]  
**parrocchia di San Genesio martire** (sec. XVI - [1989]), San Genesio, [185]  
**parrocchia di San Germano vescovo** (sec. XV - [1989]), Vigalfo, [213]  
**parrocchia di San Giacomo in Foro Magno** (sec. XIII - 1574), Pavia, [96]  
**parrocchia di San Giorgio de Catassi** (sec. XIII - 1574), Pavia, [97]  
**parrocchia di San Giorgio de Schanatis** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [98]



- parrocchia di San Giorgio in Fenarolo** (sec. XIII - 1565), Pavia, [99]
- parrocchia di San Giorgio in Montefalcone** (sec. XIII - 1788), Pavia, [100]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XV - [1989]), Turago Bordone, [208]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XVI - [1989]), Calignano, [20]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XVI - [1989]), Fossarmato, [40]
- parrocchia di San Giovanni** (sec. XV - sec. XVI), Bolognola, [17]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XV - [1989]), Villareggio, [220]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Carpignano, [21]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Inverno, [49]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Prado, [181]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1577 - [1989]), Badia Pavese, [3]
- parrocchia di San Giovanni Domnarum** (sec. XIII - 1788), Pavia, [101]
- parrocchia di San Giovanni in Borgo** (sec. XIII - 1805), Pavia, [102]
- parrocchia di San Gregorio** (sec. XIII - 1564), Pavia, [103]
- parrocchia di San Lanfranco** (1783 - [1989]), Pavia, [104]
- parrocchia di San Leonardo confessore** (sec. XVI - [1989]), San Leonardo, [187]
- parrocchia di San Lorenzo de Cani** (sec. XIII - 1788), Pavia, [105]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XVI - [1989]), Chignolo Po, [30]
- parrocchia di San Maiolo** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [106]
- parrocchia di San Marco in Monte Bertone** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [107]
- parrocchia di San Marino** (sec. XIII - 1788), Pavia, [108]
- parrocchia di San Martino fuori Porta** (sec. XIII - 1655), Pavia, [109]
- parrocchia di San Martino in Petra lata** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [110]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Borgarello, [18]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Torre d'Arese, [196]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Vivente, [222]
- parrocchia di San Marziano** (sec. XIII - 1564), Pavia, [111]
- parrocchia di San Matteo** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [112]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Belgioioso, [11]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Marzano, [61]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Roncaro, [183]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Torre del Mangano, [197]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Bascapè, [5]
- parrocchia di San Michele maggiore** (sec. XIII - [1989]), Pavia, [113]
- parrocchia di San Michele parvo** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [114]
- parrocchia di San Nicolò della Moneta** (sec. XIII - 1788), Pavia, [115]
- parrocchia di San Pancrazio** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [116]
- parrocchia di San Pantaleone** (sec. XIV - 1788), Pavia, [117]
- parrocchia di San Patrizio** (sec. XIV - 1783), Pavia, [118]
- parrocchia di San Pietro ad Murum** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [119]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIII - [1989]), Pavia, [120]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Zerbo, [225]
- parrocchia di San Pietro in Vincoli** (sec. XIII - 1788), Pavia, [121]
- parrocchia di San Primo (1230-1323) vedi: **parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri** (sec. XIII - 1805), Pavia, [74]
- parrocchia di San Quirico** (sec. XIII - 1574), Pavia, [122]
- parrocchia di San Quirico** (sec. XV - 1708), Landriano, [51]
- parrocchia di San Rocco confessore** (sec. XV - [1989]), Zeccone, [223]
- parrocchia di San Rocco confessore** (sec. XVI - [1989]), Cascine Calderari, [26]
- parrocchia di San Rocco confessore** (1959 - [1989]), Casoni, [27]
- parrocchia di San Romano maggiore** (sec. XIII - 1784), Pavia, [123]
- parrocchia di San Savino** (sec. XIII - 1525), Pavia, [124]
- parrocchia di San Secondiano** (sec. XIV - 1564), Pavia, [125]
- parrocchia di San Silvestro papa** (sec. XVI - 1986), Monte Bolognola, [65]
- parrocchia di San Siro vescovo** (sec. XVI - 1986), Mandrino, [58]
- parrocchia di San Sisto** (sec. XIII - 1574), Pavia, [126]
- parrocchia di San Sisto II papa** (sec. XVI - [1989]), Vistarino, [221]
- parrocchia di San Teodoro de Cerniago** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [127]
- parrocchia di San Teodoro in Broilo (sec. XIII - sec. XV) vedi: **parrocchia di San Teodoro de Cerniago** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [127]
- parrocchia di San Teodoro vescovo** (sec. XIII - [1989]), Pavia, [128]
- parrocchia di San Tommaso** (sec. XIII - sec. XIV), Pavia, [129]
- parrocchia di San Vito** (sec. XIII - 1576), Pavia, [130]
- parrocchia di San Vittore martire** (sec. XIV - [1989]), Landriano, [52]
- parrocchia di San Vittore martire** (sec. XVI - [1989]), Pieve Porto Morone, [178]
- parrocchia di San Zenone** (sec. XIII - 1788), Pavia, [131]
- parrocchia di San Zenone vescovo martire** (sec. XV - [1989]), Maghermo, [57]
- parrocchia di Sant'Agata vergine e martire** (sec. XV - [1989]), Marcignago, [59]
- parrocchia di Sant'Agostino vescovo** (1878 - [1989]), Spessa, [194]
- parrocchia di Sant'Alessandro** (sec. XIII - 1565), Pavia, [132]

- parrocchia di Sant'Alessandro Sauli** (1959 - [1989]), Pavia, [133]
- parrocchia di Sant'Alessio confessore** (sec. XVI - [1989]), Sant'&capix;Alessio, [190]
- parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus** (sec. XVI - [1989]), Basilica Bologna, [7]
- parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus** (sec. XVI - [1989]), Gualdrasco, [45]
- parrocchia di Sant'Ambrogio minore** (sec. XIII - 1568), Pavia, [134]
- parrocchia di Sant'Andrea (sec. XV) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XV - [1989]), Barona, [4]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XV - 1978), Casatico, [25]
- parrocchia di Sant'Andrea degli Airati** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [135]
- parrocchia di Sant'Andrea dei Riali** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [136]
- parrocchia di Sant'Andrea in Broilo (sec. XIII - 1788) vedi: **parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella** (sec. XIII - 1788), Pavia, [137]
- parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella** (sec. XIII - 1788), Pavia, [137]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XV - [1989]), Bereguardo, [13]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XVI - [1989]), Alberone, [1]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XVI - [1989]), Linarolo, [56]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XVI - [1989]), Torre de&capix;Negri, [200]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1946 - [1989]), Lambrinia, [50]
- parrocchia di Sant'Apollinare** (sec. XIII - 1423), Pavia, [138]
- parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire** (sec. XV - [1989]), Torriano, [203]
- parrocchia di Sant'Epifanio** (sec. XIII - 1788), Pavia, [139]
- parrocchia di Sant'Eufemia** (sec. XIII - 1566), Pavia, [140]
- parrocchia di Sant'Euplo** (sec. XIII - 1567), Pavia, [141]
- parrocchia di Sant'Eusebio** (sec. XIII - 1784), Pavia, [142]
- parrocchia di Sant'Eusebio** (1788 - 1805), Pavia, [143]
- parrocchia di Sant'Eusuperio** (sec. XIII - 1563), Pavia, [144]
- parrocchia di Sant'Innocenzo** (sec. XIV - 1788), Pavia, [145]
- parrocchia di Sant'Invenzio** (sec. XIII - 1788), Pavia, [146]
- parrocchia di Santa Cristina** (sec. XIII - 1576), Pavia, [147]
- parrocchia di Santa Cristina vergine e martire** (sec. XVI - [1989]), Santa Cristina, [189]
- parrocchia di Santa Croce** (sec. XVI - [1989]), Monticelli Pavese, [67]
- parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo** (sec. XVI - [1989]), Copiano, [32]
- parrocchia di Santa Giustina** (sec. XIII - 1566), Pavia, [148]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XV - [1989]), Mirabello, [63]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XV - [1989]), Spirago, [195]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Costa de&capix;Nobili, [37]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Villanterio, [216]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale** (1565 - [1989]), Pavia, [149]
- parrocchia di Santa Maria Capella** (sec. XIII - 1788), Pavia, [150]
- parrocchia di Santa Maria Gualtieri** (sec. XIII - 1788), Pavia, [151]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena della Scaletta** (sec. XIII - 1566), Pavia, [152]
- parrocchia di Santa Maria Nova** (sec. XIII - 1788), Pavia, [153]
- parrocchia di Santa Maria Perone** (sec. XIII - 1788), Pavia, [154]
- parrocchia di Santa Maria Secreta** (sec. XIII - 1576), Pavia, [155]
- parrocchia di Santa Maria alle Cacce** (sec. XIII - 1570), Pavia, [156]
- parrocchia di Santa Maria de Cani** (sec. XIII - 1515), Pavia, [157]
- parrocchia di Santa Maria del Carmine** (1788 - [1989]), Pavia, [158]
- parrocchia di Santa Maria del Verzario (sec. XIII - 1515) vedi: **parrocchia di Santa Maria de Cani** (sec. XIII - 1515), Pavia, [157]
- parrocchia di Santa Maria della Neve** (sec. XV - [1989]), Genzone, [41]
- parrocchia di Santa Maria della Neve** (sec. XVI - [1989]), Monte Leone, [66]
- parrocchia di Santa Maria della Neve** (1783 - [1989]), Torre d&capix;Isola, [201]
- parrocchia di Santa Maria della Scala** (1972 - [1989]), Pavia, [159]
- parrocchia di Santa Maria delle Grazie** (1942 - [1989]), Pavia, [160]
- parrocchia di Santa Maria delle Mille Virtù** (sec. XIII - 1566), Pavia, [161]
- parrocchia di Santa Maria delle Pertiche** (sec. XIII - 1788), Pavia, [162]
- parrocchia di Santa Maria di Caravaggio** (1951 - [1989]), Pavia, [163]
- parrocchia di Santa Maria fuori Porta (sec. XIII - 1570) vedi: **parrocchia di Santa Maria alle Cacce** (sec. XIII - 1570), Pavia, [156]
- parrocchia di Santa Maria in Betlem** (sec. XIII - [1989]), Pavia, [164]
- parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona** (sec. XIII - 1788), Pavia, [165]
- parrocchia di Santa Maria parva** (sec. XIII - 1373), Pavia, [166]
- parrocchia di Santa Pelagia penitente** (sec. XV - [1989]), Guinzano, [48]
- parrocchia di Santa Pudenziana vergine** (sec. XV - [1989]), Gerenzago, [42]
- parrocchia di Santa Tecla** (sec. XIII - 1565), Pavia, [167]
- parrocchia di Santo Stefano dei Campeggi** (sec. XIII - sec. XV), Pavia, [168]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XVI - [1989]), Corteolona, [34]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XVII - [1989]), Castel Lambro, [28]
- pieve dei Santi Cornelio e Cipriano** (sec. XIV - sec. XV), Trivolzio, [205]

**pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo** (sec. XIV - sec. XV), San Zenone al Po, [193]  
 pieve di Bascapè (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di San Michele** (sec. XIV - sec. XV), Bascapè, [6]  
 pieve di Baselica (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Baselica Bologna, [8]  
 pieve di Copiano (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di San Paolo** (sec. XIV - sec. XV), Copiano, [33]  
 pieve di Filighera (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Filighera, [39]  
 pieve di Gualdrasco (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Gualdrasco, [46]  
 pieve di Porto Morone (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di San Vittore** (sec. XIV - sec. XV), Pieve Porto Morone, [179]  
**pieve di San Genesio** (sec. XIV - sec. XV), San Genesio, [186]  
**pieve di San Giorgio** (sec. XIV - sec. XV), Villanterio, [217]  
**pieve di San Michele** (sec. XIV - sec. XV), Bascapè, [6]  
**pieve di San Paolo** (sec. XIV - sec. XV), Copiano, [33]  
**pieve di San Vittore** (sec. XIV - sec. XV), Pieve Porto Morone, [179]  
**pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Baselica Bologna, [8]  
**pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Filighera, [39]  
**pieve di Sant'Ambrogio** (sec. XIV - sec. XV), Gualdrasco, [46]  
**pieve di Santa Maria** (sec. XIV - sec. XV), Vidigulfo, [211]  
 pieve di Trivulzio (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve dei Santi Cornelio e Cipriano** (sec. XIV - sec. XV), Trivulzio, [205]  
 pieve di Vidigulfo (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di Santa Maria** (sec. XIV - sec. XV), Vidigulfo, [211]  
 pieve di Villanterio (sec. XIV - sec. XV) vedi: **pieve di San Giorgio** (sec. XIV - sec. XV), Villanterio, [217]  
**vicariato I** ([1989]), Pavia, [169]  
**vicariato II** ([1989]), Pavia, [170]  
**vicariato III** ([1989]), Pavia, [171]  
**vicariato IV** ([1989]), Pavia, [172]  
**vicariato V** ([1989]), Pavia, [173]  
 vicariato della città (1989) vedi: **vicariato I** ([1989]), Pavia, [169]  
**vicariato foraneo di Baselica Bologna** (sec. XVIII), Baselica Bologna, [9]  
**vicariato foraneo di Belgioioso** (sec. XIX - [1989]), Belgioioso, [12]  
**vicariato foraneo di Binasco** (sec. XIX - sec. XX), Binasco, [15]  
**vicariato foraneo di Carpignano** (sec. XIX - sec. XX), Carpignano, [22]  
**vicariato foraneo di Certosa** (sec. XX), Torre del Mangano, [198]  
**vicariato foraneo di Certosa-Binasco** (sec. XX - [1989]), Torre del Mangano, [199]  
**vicariato foraneo di Chignolo Po** (sec. XX - [1989]), Chignolo Po, [31]  
**vicariato foraneo di Corteolona** (sec. XVIII), Corteolona, [35]  
**vicariato foraneo di Corteolona** (1876 - [1989]), Corteolona, [36]  
**vicariato foraneo di Gualdrasco** (sec. XVIII), Gualdrasco, [47]

**vicariato foraneo di Landriano** (sec. XIX - [1989]), Landriano, [53]  
**vicariato foraneo di Lardirago** (sec. XX - [1989]), Lardirago, [55]  
**vicariato foraneo di Marcignago** (sec. XVIII), Marcignago, [60]  
**vicariato foraneo di Marzano** (sec. XVI - sec. XX), Marzano, [62]  
**vicariato foraneo di Mirabello** (sec. XVI - sec. XX), Mirabello, [64]  
**vicariato foraneo di San Leonardo** (sec. XVIII), San Leonardo, [188]  
**vicariato foraneo di Sant'Alessio** (sec. XIX), Sant'acapix; Alessio, [191]  
**vicariato foraneo di Trivulzio** (sec. XIX - [1989]), Trivulzio, [206]  
**vicariato foraneo di Vidigulfo** (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo, [212]  
**vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio** (sec. XIX - [1989]), Villanterio, [218]  
**vicariato foraneo di Pieve Porto Morone** (sec. XVI - sec. XX), Pieve Porto Morone, [180]  
**zona centro** ([1989]), Pavia, [174]  
**zona est** ([1989]), Pavia, [175]  
**zona nord** ([1989]), Pavia, [176]  
**zona ovest** ([1989]), Pavia, [177]

#### Lista delle istituzioni ordinate per toponimo

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

**Alberone**, [1], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989])  
**Albuzzano**, [2], parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine (sec. XVI - [1989])  
**Badia Pavese**, [3], parrocchia di San Giovanni Battista (1577 - [1989])  
**Barona**, [4], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989]); [4], parrocchia di Sant'Andrea (sec. XV) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989])  
**Bascapè**, [5], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]); [6], pieve di Bascapè (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di San Michele (sec. XIV - sec. XV); [6], pieve di San Michele (sec. XIV - sec. XV)  
**Baselica Bologna**, [7], parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI - [1989]); [8], pieve di Baselica (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV); [8], pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV); [9], vicariato foraneo di Baselica Bologna (sec. XVIII)  
**Battuda**, [10], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV - [1989])  
**Belgioioso**, [11], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]); [12], vicariato foraneo di Belgioioso (sec. XIX - [1989])  
**Bereguardo**, [13], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XV - [1989])  
 Binasco, [14], parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano protomartire (sec. XV - [1989]); [15], vicariato foraneo di Binasco (sec. XIX - sec. XX)  
**Bissone**, [16], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1622 - [1989])

- Bolognola**, [17], parrocchia di San Giovanni (sec. XV - sec. XVI)
- Borgarello**, [18], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989])
- Bornasco**, [19], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - [1989])
- Calignano**, [20], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989])
- Carpignago**, [21], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]); [22], vicariato foraneo di Carpignago (sec. XIX - sec. XX)
- Carpignano**, [23], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - [1989])
- Casarile**, [24], parrocchia di San Biagio (1877 - [1989])
- Casatico**, [25], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XV - 1978)
- Cascine Calderari**, [26], parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVI - [1989])
- Casoni**, [27], parrocchia di San Rocco confessore (1959 - [1989])
- Castel Lambro**, [28], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVII - [1989])
- Ceranova**, [29], parrocchia dei Santi Vito e Modesto martiri (sec. XVI - [1989])
- Chignolo Po**, [30], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVI - [1989]); [31], vicariato foraneo di Chignolo Po (sec. XX - [1989])
- Copiano**, [32], parrocchia di Santa Croce e Conversione di San Paolo (sec. XVI - [1989]); [33], pieve di Copiano (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di San Paolo (sec. XIV - sec. XV); [33], pieve di San Paolo (sec. XIV - sec. XV)
- Corteolona**, [34], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989]); [35], vicariato foraneo di Corteolona (sec. XVIII); [36], vicariato foraneo di Corteolona (1876 - [1989])
- Costa de' Nobili**, [37], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989])
- Filighera**, [38], parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio (sec. XVI - [1989]); [39], pieve di Filighera (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV); [39], pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV)
- Fossarmato**, [40], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989])
- Genzone**, [41], parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XV - [1989])
- Gerenzago**, [42], parrocchia di Santa Pudenziana vergine (sec. XV - [1989])
- Giovenzano**, [43], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XV - [1989])
- Giussago**, [44], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV - [1989])
- Gualdrasco**, [45], parrocchia di Sant'Ambrogio ad Nemus (sec. XVI - [1989]); [46], pieve di Gualdrasco (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV); [46], pieve di Sant'Ambrogio (sec. XIV - sec. XV); [47], vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII)
- Guinzano**, [48], parrocchia di Santa Pelagia penitente (sec. XV - [1989])
- Inverno**, [49], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989])
- Lambrinia**, [50], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1946 - [1989])
- Landriano**, [51], parrocchia di San Quirico (sec. XV - 1708); [52], parrocchia di San Vittore martire (sec. XIV - [1989]); [53], vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989])
- Lardirago**, [54], parrocchia del Santissimo Corpo di Gesù Cristo e San Zenone vescovo (sec. XVI - [1989]); [55], vicariato foraneo di Lardirago (sec. XX - [1989])
- Linarolo**, [56], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989])
- Maghero**, [57], parrocchia di San Zenone vescovo martire (sec. XV - [1989])
- Mandrino**, [58], parrocchia di San Siro vescovo (sec. XVI - 1986)
- Marcignago**, [59], parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XV - [1989]); [60], vicariato foraneo di Marcignago (sec. XVIII)
- Marzano**, [61], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]); [62], vicariato foraneo di Marzano (sec. XVI - sec. XX)
- Mirabello**, [63], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989]); [64], vicariato foraneo di Mirabello (sec. XVI - sec. XX)
- Monte Bolognola**, [65], parrocchia di San Silvestro papa (sec. XVI - 1986)
- Monte Leone**, [66], parrocchia di Santa Maria della Neve (sec. XVI - [1989])
- Monticelli Pavese**, [67], parrocchia di Santa Croce (sec. XVI - [1989])
- Pairana**, [68], parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XV - [1989])
- Papiago**, [69], parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli (sec. XV - 1986)
- Pavia**, [70], diocesi di Pavia (sec. IV - [1989]); [71], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XV - 1805); [72], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (1920 - [1989]); [73], parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XIII - 1610); [96], parrocchia dei Santi Giacomo e Michele (sec. XIII - sec. XIV) vedi: parrocchia di San Giacomo in Foro Magno (sec. XIII - 1574); [74], parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri (sec. XIII - 1805); [75], parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri (1828 - [1989]); [76], parrocchia del Beato Luigi Orione (1985 - [1989]); [77], parrocchia del Santissimo Salvatore (1927 - [1989]); [78], parrocchia del Santo Crocifisso (1978 - [1989]); [79], parrocchia della Sacra Famiglia (1949 - [1989]); [80], parrocchia della Santa Trinità (sec. XIII - 1788); [81], parrocchia dello Spirito Santo (1975 - [1989]); [82], parrocchia di San Bartolomeo al Ponte (sec. XIII - 1788); [83], parrocchia di San Bartolomeo de Cigognis (sec. XIII - sec. XV); [84], parrocchia di San Bartolomeo de Groggnis (sec. XIII - sec. XIV); [85], parrocchia di San Bartolomeo de Strata (sec. XIII - sec. XV); [86], parrocchia di San Benedetto (sec. XIII - 1442); [87], parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1965 - [1989]); [88], parrocchia di San Colombano (sec. XIII - 1565); [89], parrocchia di San Dalmazio (sec. XIII - sec. XV); [90], parrocchia di San Damiano (sec. XIII - 1565); [91], parrocchia di San Felice (sec. XIII - sec. XV); [73], parrocchia di San Filippo (sec. XIII) vedi: parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XIII - 1610); [92], parrocchia di San Filippo dei Riali (sec. XIII - sec. XV); [93], parrocchia di San Francesco d'Assisi (1805 - [1989]); [94], parrocchia di San Francesco di Paola (1788 - 1805); [95], parrocchia di San Gabriele (sec. XIII - 1564); [96], parrocchia di San Giacomo in Foro Magno (sec. XIII - 1574); [97], parrocchia di San Giorgio de Catassi (sec. XIII - 1574); [98], parrocchia di San Giorgio de Schanatis (sec.

XIII - sec. XV); [99], parrocchia di San Giorgio in Fenarolo (sec. XIII - 1565); [100], parrocchia di San Giorgio in Montefalcone (sec. XIII - 1788); [101], parrocchia di San Giovanni Domnarum (sec. XIII - 1788); [102], parrocchia di San Giovanni in Borgo (sec. XIII - 1805); [103], parrocchia di San Gregorio (sec. XIII - 1564); [104], parrocchia di San Lanfranco (1783 - [1989]); [105], parrocchia di San Lorenzo de Cani (sec. XIII - 1788); [106], parrocchia di San Maiolo (sec. XIII - sec. XV); [107], parrocchia di San Marco in Monte Bertone (sec. XIII - sec. XV); [108], parrocchia di San Marino (sec. XIII - 1788); [109], parrocchia di San Martino fuori Porta (sec. XIII - 1655); [110], parrocchia di San Martino in Petra lata (sec. XIII - sec. XV); [111], parrocchia di San Marziano (sec. XIII - 1564); [112], parrocchia di San Matteo (sec. XIII - sec. XV); [113], parrocchia di San Michele maggiore (sec. XIII - [1989]); [114], parrocchia di San Michele parvo (sec. XIII - sec. XV); [115], parrocchia di San Nicolò della Moneta (sec. XIII - 1788); [116], parrocchia di San Pancrazio (sec. XIII - sec. XV); [117], parrocchia di San Pantaleone (sec. XIV - 1788); [118], parrocchia di San Patrizio (sec. XIV - 1783); [119], parrocchia di San Pietro ad Murum (sec. XIII - sec. XV); [120], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIII - [1989]); [121], parrocchia di San Pietro in Vincoli (sec. XIII - 1788); [74], parrocchia di San Primo (1230-1323) vedi: parrocchia dei Santi Primo e Feliciano martiri (sec. XIII - 1805); [122], parrocchia di San Quirico (sec. XIII - 1574); [123], parrocchia di San Romano maggiore (sec. XIII - 1784); [124], parrocchia di San Savino (sec. XIII - 1525); [125], parrocchia di San Secondiano (sec. XIV - 1564); [126], parrocchia di San Sisto (sec. XIII - 1574); [127], parrocchia di San Teodoro de Cerniago (sec. XIII - sec. XV); [127], parrocchia di San Teodoro in Broilo (sec. XIII - sec. XV) vedi: parrocchia di San Teodoro de Cerniago (sec. XIII - sec. XV); [128], parrocchia di San Teodoro vescovo (sec. XIII - [1989]); [129], parrocchia di San Tommaso (sec. XIII - sec. XIV); [130], parrocchia di San Vito (sec. XIII - 1576); [131], parrocchia di San Zeno (sec. XIII - 1788); [132], parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XIII - 1565); [133], parrocchia di Sant'Alessandro Sauli (1959 - [1989]); [134], parrocchia di Sant'Ambrogio minore (sec. XIII - 1568); [135], parrocchia di Sant'Andrea degli Airati (sec. XIII - sec. XV); [136], parrocchia di Sant'Andrea dei Riali (sec. XIII - sec. XV); [137], parrocchia di Sant'Andrea in Broilo (sec. XIII - 1788) vedi: parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella (sec. XIII - 1788); [137], parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella (sec. XIII - 1788); [138], parrocchia di Sant'Apollinare (sec. XIII - 1423); [139], parrocchia di Sant'Epifanio (sec. XIII - 1788); [140], parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XIII - 1566); [141], parrocchia di Sant'Euplo (sec. XIII - 1567); [142], parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XIII - 1784); [143], parrocchia di Sant'Eusebio (1788 - 1805); [144], parrocchia di Sant'Eusuperio (sec. XIII - 1563); [145], parrocchia di Sant'Innocenzo (sec. XIV - 1788); [146], parrocchia di Sant'Invenzio (sec. XIII - 1788); [147], parrocchia di Santa Cristina (sec. XIII - 1576); [148], parrocchia di Santa Giustina (sec. XIII - 1566); [149], parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale (1565 - [1989]); [150], parrocchia di Santa Maria Capella (sec. XIII - 1788); [151], parrocchia di Santa Maria Gualtieri (sec. XIII - 1788); [152], parrocchia di Santa Maria Maddalena della Scaletta (sec. XIII - 1566); [153], parrocchia di Santa Maria Nova (sec. XIII - 1788); [154], parrocchia di Santa Maria Perone (sec. XIII - 1788); [155], parrocchia di Santa Maria Secreta (sec. XIII - 1576); [156], parrocchia di Santa Maria

alle Cacce (sec. XIII - 1570); [157], parrocchia di Santa Maria de Cani (sec. XIII - 1515); [158], parrocchia di Santa Maria del Carmine (1788 - [1989]); [157], parrocchia di Santa Maria del Verzario (sec. XIII - 1515) vedi: parrocchia di Santa Maria de Cani (sec. XIII - 1515); [159], parrocchia di Santa Maria della Scala (1972 - [1989]); [160], parrocchia di Santa Maria delle Grazie (1942 - [1989]); [161], parrocchia di Santa Maria delle Mille Virtù (sec. XIII - 1566); [162], parrocchia di Santa Maria delle Pertiche (sec. XIII - 1788); [163], parrocchia di Santa Maria di Caravaggio (1951 - [1989]); [156], parrocchia di Santa Maria fuori Porta (sec. XIII - 1570) vedi: parrocchia di Santa Maria alle Cacce (sec. XIII - 1570); [164], parrocchia di Santa Maria in Betlem (sec. XIII - [1989]); [165], parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona (sec. XIII - 1788); [166], parrocchia di Santa Maria parva (sec. XIII - 1373); [167], parrocchia di Santa Tecla (sec. XIII - 1565); [168], parrocchia di Santo Stefano dei Campeggi (sec. XIII - sec. XV); [169], vicariato I ([1989]); [170], vicariato II ([1989]); [171], vicariato III ([1989]); [172], vicariato IV ([1989]); [173], vicariato V ([1989]); [169], vicariato della città (1989) vedi: vicariato I ([1989]); [174], zona centro ([1989]); [175], zona est ([1989]); [176], zona nord ([1989]); [177], zona ovest ([1989])

**Pieve Porto Morone**, [178], parrocchia di San Vittore martire (sec. XVI - [1989]); [179], pieve di Porto Morone (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di San Vittore (sec. XIV - sec. XV); [179], pieve di San Vittore (sec. XIV - sec. XV); [180], vicariato foraneo di Pieve Porto Morone (sec. XVI - sec. XX)

**Prado**, [181], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989])

**Rognano**, [182], parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - [1989])

**Roncaro**, [183], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989])

**Samperone**, [184], parrocchia di San Brizio vescovo (sec. XVI - [1989])

**San Genesio**, [185], parrocchia di San Genesio martire (sec. XVI - [1989]); [186], pieve di San Genesio (sec. XIV - sec. XV)

**San Leonardo**, [187], parrocchia di San Leonardo confessore (sec. XVI - [1989]); [188], vicariato foraneo di San Leonardo (sec. XVIII)

**San Zenone al Po**, [192], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - [1989]); [193], pieve dei Santi Giovanni Battista e Bartolomeo (sec. XIV - sec. XV)

**Sant'Alessio**, [190], parrocchia di Sant'Alessio confessore (sec. XVI - [1989]); [191], vicariato foraneo di Sant'Alessio (sec. XIX)

**Santa Cristina**, [189], parrocchia di Santa Cristina vergine e martire (sec. XVI - [1989])

**Spessa**, [194], parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1878 - [1989])

**Spirago**, [195], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989])

**Torre d'Arese**, [196], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989])

**Torre d'Isola**, [201], parrocchia di Santa Maria della Neve (1783 - [1989])

**Torre de' Negri**, [200], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989])

**Torre del Mangano**, [197], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]); [198], vicariato foraneo di

Certosa (sec. XX); [199], vicariato foraneo di Certosa-Binasco (sec. XX - [1989])

**Torrevecchia Pia**, [202], parrocchia della Natività di Maria Vergine (1609 - [1989])

**Torriano**, [203], parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire (sec. XV - [1989])

**Trivolzio**, [204], parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XVI - [1989]); [205], pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XIV - sec. XV); [205], pieve di Trivolzio (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XIV - sec. XV); [206], vicariato foraneo di Trivolzio (sec. XIX - [1989])

**Trovo**, [207], parrocchia dei Santi Biagio vescovo e martire e Giacomo e Filippo apostoli (1714 - [1989])

**Turago Bordone**, [208], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV - [1989])

**Vellezzo Bellini**, [209], parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Nicolò vescovo (sec. XV - [1989])

**Vidigulfo**, [210], parrocchia della Natività di Maria Vergine e San Siro vescovo (sec. XVI - [1989]); [211], pieve di Santa Maria (sec. XIV - sec. XV); [211], pieve di Vidigulfo (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di Santa Maria (sec. XIV - sec. XV); [212], vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII)

**Vigalfo**, [213], parrocchia di San Germano vescovo (sec. XV - [1989])

**Vigonzone**, [214], parrocchia dei Santi Astanzio e Antoniano martiri (sec. XVI - [1989])

**Villanterio**, [215], parrocchia dei Santi Giorgio martire e Silvestro papa (sec. XVI - [1989]); [216], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]); [217], pieve di San Giorgio (sec. XIV - sec. XV); [217], pieve di Villanterio (sec. XIV - sec. XV) vedi: pieve di San Giorgio (sec. XIV - sec. XV); [218], vicariato foraneo di Villanterio San Giorgio (sec. XIX - [1989])

**Villarasca**, [219], parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - 1986); [219], parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XV) vedi: parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - 1986); [219], parrocchia di San Cristoforo (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (sec. XV - 1986)

**Villareggio**, [220], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - [1989])

**Vistarino**, [221], parrocchia di San Sisto II papa (sec. XVI - [1989])

**Vivente**, [222], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989])

**Zeccone**, [223], parrocchia di San Rocco confessore (sec. XV - [1989])

**Zelata**, [224], parrocchia della Beata Vergine del Carmelo e San Giuseppe (sec. XV - [1989])

**Zerbo**, [225], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989])

**Zibido al Lambro**, [226], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - [1989])

## **Sigle**

**ACCrema** = Archivio del Comune di Crema  
**ACVBs** = Archivio della Curia vescovile di Brescia  
**ASDBg** = Archivio Storico Diocesano di Bergamo  
**ASDCo** = Archivio Storico Diocesano di Como  
**ASDCrema** = Archivio Storico Diocesano di Crema  
**ASDLo** = Archivio Storico Diocesano di Lodi  
**ASDMi** = Archivio Storico Diocesano di Milano  
**ASDMn** = Archivio Storico Diocesano di Mantova  
**ASDPv** = Archivio Storico Diocesano di Pavia  
**ASDRe** = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia  
**ASDTortona** = Archivio Storico Diocesano di Tortona  
**ASDVigevano** = Archivio Storico Diocesano di Vigevano  
**ASDVr** = Archivio Storico Diocesano di Verona  
**ASMi** = Archivio di Stato di Milano  
**ASPc** = Archivio di Stato di Piacenza  
**ASPv** = Archivio di Stato di Pavia  
**BBCrema** = Biblioteca Comunale di Crema  
**CDCremonese** = Codice Diplomatico Cremonese  
**CDLaudense** = Codice Diplomatico Laudense  
**DCA** = Dizionario della Chiesa Ambrosiana  
**NED** = Nuova Editrice Duomo

## **Abbreviazioni**

b. = busta  
cart. = cartella  
cartt. = cartelle  
cit. = citato  
ep. = vescovo  
fald. = faldone  
fasc. = fascicolo  
n. = numero  
p. = pagina  
pp. = pagine  
p.a. = parte antica  
p.m. = parte moderna  
reg. = registro  
scaff. = scaffale  
sec. = secolo  
sez. = sezione  
ss. = seguenti  
vol. = volume  
voll. = volumi